Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 7 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 290

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-641 con multiplazione autom. per i servizi successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Italia guerriera

## Il potenziamento bellico della Nazione nel nuovo ordinamento di istruzione pre e post - militare

Roma, 6 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del generale Ferrari, per l'Ufficio centrale sui disegni di legge sulla istituzione di corsi di cultura militare nelle Scuole medie e superiori del Regno, sulle norme sull'istruzione premilitare, sull'istruzione dell'istruzione postmilitare.

«Il complesso dei tre progetti di legge — comincia la relazione — sottoposto oggi al vostro esame, ha avuto la sua annunciazione nel giorno conclusivo delle grandi manovre dell'Anno XII, quando il Capo del Governo, dalla tribuna di un carro d'assalto, sull'Appennino bolognese, al cospetto di un folto stuolo di ufficiali delle Forze Armate, proclamò che la Nazione italiana stava diventando Nazione militare, anzi militarista, anzi guerriera, e cioè dotata in grado sempre più alto delle virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria. Tutti coloro che ascoltarono sull'altipiano del Poggiuoli la vibrante ed audace affermazione, sentirono in essa esprimersi una forma volontà, ma nessuno forse presenti che da essa sarebbe scaturita a brevissimo intervallo di tempo, la realizzazione del comandamento rappresentata dai presenti progetti di legge, che non esito a qualificare la più superba creazione ed il più prezioso dono del Genio Mussoliniano alla Patria.

«Nel giorno 18 settembre, in cui i giornali ne lanciarono l'annunzio nel Paese e nel mondo, tutti sentimmo che un grande evento si compiva, con la realizzazione che i progetti di legge accettati dal Consiglio dei Ministri già mettevano in atto dell'ideale di bellezza e di grandezza, che la parola del Duce aveva pochi giorni prima additato al divenire dell'Italia.

### Cittadino e soldato

«L'istruzione premilitare e postmilitare e l'istituzione di corsi di cultura militare nelle Scuole medie e superiori del Regno che costituiscono la sostanza dei progetti, abbracciano la massa dei giovani che attendono di soddisfare agli obblighi di leva, ed estendendosi a quella degli adulti che tali obblighi hanno adempiuto, formano il piano organico e possente della realizzazione. Trini nella necessaria ripartizione dell'opera a ciascuno commessa, i progetti sono uni nello scopo al quale sono rivolti, guidativi dal grande comandamento che a tutti sovrasta: l'inscindibilità delle funzioni di cittadino e di soldato nello Stato Fascista.

«Nel loro insieme, essi costituiscono la legge per la preparazione dell'Italia militare, la maglia più salda della già tanto ricca catena della legislazione colla quale il Fascismo ha dato alla struttura ed alla vita della Nazione l'impronta di forza di volontà, di disciplina, di spirito di sacrificio e di devozione alla Patria, che già oggi la potenzia e che la nuova legge accrescerà, estendendola nel riconoscimento e nell'esercizio di un dovere che di tutta la Nazione deve fare un'espressione reale e potente di forza militare, esaltata ed alimentata da uno spirito guerriero indomabile nell'affrontare qualsiasi ardua impresa, per la Patria sempre più grande.

«Istruzione premilitare, postmilitare, cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno sono i modi armonizzanti in continuità e progressione di atti che la legge fissa per raggiungere la mèta. A ciascuno corrisponde un determinato periodo di tempo, diviso per l'istruzione premilitare in fasi che si iniziano dalla prima età in cui il fanciullo è in grado di apprendere, e giungono fino a quello in cui la Patria lo chiama a soddisfare i suoi obblighi di leva, per riprenderlo, questi obblighi soddisfatti, cittadino soldato fino al trentaduesimo anno di età colla istruzione postmilitare. La cultura militare nelle scuole medie e superiori si compie in periodi a cavallo dei due precedenti, per rendere gli eletti chiamati a costituire la classe dirigente del Paese, utilizzabili in funzioni direttive nei quadri delle Forze Armate. Gli organi ai quali è affidato l'adempimento del compito già esistenti per la sapiente previdenza del Duce che li ha creati e preparati nell'Opera Nazionale Balilla, nei Fasci di Combattimento ed Avanguardie, e nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale colle Forze Armate, in loro potenzialità realizzatrice, sono pienamente rispondenti alla necessità del compito dell'istruzione premilitare da essi ripartita, provvedendo la legge a loro conferire, con opportune disposizioni, la maggiore capacità di lavoro richiesta dai più vasti limiti del campo in cui deve esercitarsi e dove i moltissimi volonterosi già in esso raccolti, diventeranno tutti quelli che dall'obbligatorietà del dovere vi saranno chiamati.

«All'istruzione postmilitare, alla quale finora, ma in limiti per esigenze finanziarie assai ristretti, si provvedeva coi richiami alle armi, la legge oltre che con questi, dà ora sviluppo amplo e completo con l'istituzione graduale di appositi corsi nelle diverse località affidandoli alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale col concorso di quadri e mezzi delle Forze Armate e coll'aiuto di Enti statali e parastatali (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, Tiro a segno nazionale, Opera Nazionale Dopolavoro) capaci di cooperare validamente. La cultura militare sarà impartita in corsi svolti con adeguato riferimento ai gradi dell'insegnamento scolastico da ufficiali in servizio permanente effettivo ed in congedo delle Forze Armate, designati dai singoli Ministri, di concerto con quello della Educazione Nazionale.

«Ente coordinatore di controllo e di propulsione preposto a tutti gli organi operanti alla preparazione della Nazione militare, l'Ispettore generale, di cui all'articolo 10 del progetto di legge per l'istruzione premilitare, il quale nell'alto grado del Capo ad esso preposto, e nella sua costituzione che comprende riconosciute capacità e competenze in tutti i campi della preparazione, dà il maggiore affidamento di efficace rendimento, nel compito al quale attende alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

### Primi immediati benefici

«Così, onorevoli colleghi, nell'attestazione di queste leggi, l'Italia appare, al mondo, nel superbo spettacolo di un popolo tutto raccolto ed intento infaticabilmente ad una grandiosa opera di costruzione ideata dal Genio del suo Duce, posta in atto dalla sua infrangibile volontà e da lui guidata al sicuro compimento con la sapienza delle leggi, nel segno del Littorio simbolo di potenza, ed in quello della Bianca Croce di Savoia stella polare dei nostri destini.

«Dei primi ed immediati benefici risultati di quest'opera, verrà a sostanziarsi l'organismo delle Forze Armate, e specialmente quello dell'Esercito, che della potenza militare del Paese è insieme strumento ed artefice precipuo.

«E saranno: riduzione della ferma nel tempo ad essa non più occorrente per l'addestramento del cittadino, che la legge sull'istruzione premilitare provvede a portare alla soglia delle caserme già preparate spiritualmente, fisicamente e militarmente ad intraprendere il suo addestramento collettivo, sempre tale riduzione per esigenze tecniche e finanziarie dovrà però essere graduale e non potrà andare al di là dei limiti da tali esigenze consentiti; minore necessità di richiami alle armi, in quanto essi rispondevano ad esigenze di addestramento individuale, al quale ora sarà provveduto con la istruzione postmilitare; sparizione della massa in congedo non istruita, conseguenza delle influenze finanziarie restrittive del contingente di leva chiamato alle armi e quindi eliminazione della pericolosa minorazione che tale fatto non poteva non produrre nel sentimento del dovere di servire la Patria, nonchè della grave preoccupazione e difficoltà inerenti, in caso di mobilitazione, alla esistenza di questa massa ancora per dare ad essa un minimo di addestramento, che, rispetto alle esigenze della guerra, sarebbe risultato sempre insufficiente; infine il vantaggio maggiore di tutti, dell'accelerato della mobilitazione consentito dalla maggiore ricchezza numerica e qualitativa delle classi in congedo, delle quali perciò sarà sufficiente un minor numero per portare i reparti dal piede di pace a quello di guerra.

«Questa legge, che, per la sua forza creativa, fin dal suo apparire si dimostra capace di infondere nuovo vigore di struttura tecnica e di imprimere potenti impulsi alle organizzazioni nazionali, insieme realizzando immediatamente i benefici di alto valore tecnico e spirituale sopraccennati, non può lasciare alcun dubbio sulla sua piena capacità di raggiungere una volta attuato il fine grandioso al quale essa tende.

### La tradizione di Roma

«La voce autorevole di un nostro collega, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, ha, pochi giorni or sono, proclamato sulle onde della radio che le leggi militari del 18 settembre hanno un significato di sopravvivenza nel futuro. Esse non sanzionano soltanto la costituzione di organismi nuovi, suscettibili col trascorrere del tempo di variazioni nella struttura e nel funzionamento, ma enunciano una serie di principi che valgono per l'oggi ed abbracciano insieme il tempo avvenire. In esse possono adattarsi le trasformazioni sociali del ritmo più accelerato, e le trasformazioni tecniche più ardite possono trovarvi non soltanto una possibilità di inquadramento, ma anche una spinta al loro progresso.

«Principi e trasformazioni che, nel concorso della Nazione Armata, non ancor quello snaturato nel senso e nello spirito delle ideologie demagogiche, ma quello al quale sono ispirate queste leggi, teso verso un alto ideale di grandezza e di potenza della Patria, trovano piena possibilità di attuazione nel loro sistema, il quale, anche per questo, offre la più certa garanzia che per esso sarà realizzata la Nazione militare, militarista, guerriera.

«Così l'Italia sarà veramente degna della grande tradizione di Roma, dalla quale è venuto direttamente a lei il Genio del suo Duce, perchè ad essa la riconducesse, grande e potente, per continuarla e compierla.

«Onorevoli colleghi, il vostro Ufficio centrale è sicuro che questo disegno di legge avrà quel suffragio plaudente col quale il Senato dà sempre il suo alto riconoscimento alle leggi che segnano superbe mete alle fortune della Patria».

L'indice della produzione industriale

## Un aumento in vari settori

Roma, 6 notte.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928-100, nel mese di ottobre 1934 è risultato di 95,19.

Tale indice registra un aumento del 14,62 per cento rispetto all'ottobre 1933; del 22,78 per cento in confronto dell'ottobre 1932; e del 10,37 per cento in rapporto all'ottobre 1931.

## Il trapasso di regime in Egitto

### Libertà a danno dell'indipendenza

Il Cairo, 6 notte.

Il rescritto di Re Fuad in data 30 novembre scorso, col quale viene abrogata la Costituzione del 1930 e vengono sciolte le Camere, segna il trapasso ufficiale di Regime in Egitto. L'atto sovrano, che è un primo epilogo del duello svoltosi tra la Corona egiziana e la Residenza britannica — duello purtroppo ad armi impari — non ha recato alcuna sorpresa, essendo da vari giorni atteso, ed il contenuto del documento ha sollevato soverchia impressione in quanto la sua sostanza, in linea generica, si conosceva sin dal giorno in cui il nuovo Governo Nessim era andato al potere, secondo le voci correnti negli ambienti politici locali e soprattutto inglesi che in questo caso non potevano sbagliare. E La Stampa già da un mese ha potuto informare i lettori esattamente della crisi e della portata del trapasso di regime.

Sono note le mire che hanno provocato e caratterizzato l'azione inglese in Egitto in questi ultimi mesi: restringere i poteri politici e le influenze della Monarchia com'è ora, impersonificata in Re Fuad che s'è rivelato il più saldo baluardo e la più sana forza d'indipendenza del paese; strappare i governi dalla sfera d'influenza di Palazzo Reale e porli sotto il controllo della Residenza inglese; dare maggior libertà al popolo e creare governi parlamentari in modo — dicono a Londra — da permettere all'Inghilterra di concludere il tanto atteso trattato con l'Egitto (c'è chi osserva come questo il mezzo più abile a danno dell'indipendenza del paese la cui causa può essere validamente sostenuta soltanto dall'élite politica egiziana, non dall'arbitrio della massa che della libertà male userebbe non avendone mai usufruito, e male userebbe sia col produrre effetti di fanatica esaltazione patriottica che riporterebbero al Protettorato inglese, sia col produrre effetti opposti, di coniglieseo servilismo popolare alla dominazione straniera).

E' pure noto come sia andato al potere Nessim Pascià, dopo che Abdel Fattah Yehia non accettò di sottomettersi alle richieste dell'Alto Commissario p. i. Peterson. D'altra parte la fiera riluttanza dell'intelligente Sovrano ad accettare le condizioni poste da Nessim — cioè dagli Inglesi — non poteva perdurare di fronte alla forza maggiore. Così si è arrivati alle riforme costituzionali volute e il decreto del 30 novembre segna la fine del regime dittatoriale iniziato da Sidki Pascià quattro anni or sono, regime sotto il quale — bisogna riconoscerlo — l'Egitto non ha mai goduto tanto benessere politico e tanto prestigio d'indipendenza.

Osserviamo ora il rescritto reale. Non si trovano descritti i motivi che hanno indotto ad abrogare la Costituzione del 1930; è soltanto laconicamente detto che «vi sono ragioni per l'abrogazione del regime vigente» e che «il paese deve usufruire del regime costituzionale che è di sua soddisfazione» (preambolo). E' instaurato un regime di fatto in cui il potere esecutivo è sostituito al Parlamento con piena facoltà di legiferare senza restrizioni di materia (art. 3). Non solo. Il potere esecutivo con giudizio insindacabile può pronunciare la decadenza di tutti i provvedimenti adottati dai passati governi, tutte le volte che non li trovi in armonia coi principii di uguaglianza e libertà riaffermati (art. 5).

Si è detto che l'abrogazione della Costituzione del 1930 vuol dire ingresso in un regime di libertà. Praticamente invece per ora, in attesa della liberale Costituzione di domani, si è passati ad un regime di dittatura assoluta, di dittatura infatti senza Costituzione.

E quel che appare ancor più incongruo è che non è stato fissato alcun limite di tempo all'interregno, per così dire, costituzionale. In conclusione la situazione si può così riassumere: si è abolita la Costituzione senza sapere quale sarà la nuova, quando andrà in vigore, quali saranno gli organi che la elaboreranno, i criteri che l'informeranno, la procedura che sarà seguita. Eppure il Governo Nessim è chiamato il Governo della libertà.

Intanto — quel che è certo — non potrà dirsi che la volontà del popolo egiziano è il fattore determinante dell'azione politica dell'attuale Governo, come affermano gli organi inglesi. Come prima, anzi più di prima, il Governo, almeno per ora, continuerà ad essere l'arbitro della situazione, con una sola differenza tra i due regimi: che i governi di ieri prendevano l'ispirazione a Palazzo Reale, quelli d'oggi al Palazzo della Residenza. E frattanto il popolo applaude, ansioso di novità, convinto di vedere in ogni atto di un governo «Made in England» i passi che portano alla libertà, quella libertà che, per la procedura stessa con cui è cercata, sarà a scapito dell'indipendenza.

A. L.

Atmosfera rischiarita a Ginevra

# Piena adesione tedesca agli accordi per la Sarre

## Vivi elogi generali all'opera conciliatrice dell'Italia - Il ministro Eden sarebbe il relatore nella controversia jugoslava-ungherese - Laval annunzia prossimo il suo viaggio a Roma

Ginevra, 6 notte.

L'accordo di principio intervenuto ieri al Consiglio ginevrino circa il mantenimento dell'ordine nel territorio della Sarre durante il periodo del plebiscito per mezzo di un contingente di truppe internazionali è stato oggi sanzionato dall'adesione del Governo del Reich. La Francia, come ha annunciato ieri Laval, rinuncia a valersi dell'impiego di mezzi proprii come l'autorizzerebbe la lettera del Trattato di Versailles. Da parte di Berlino, riconoscendo lo sforzo fatto dal Governo francese, si rinuncia a sollevare qualsiasi obbiezione contro il principio del presidio militare già tenacemente combattuto, sia pure nella sua forma larvata di un piccolo contingente di truppe neutre con funzioni di polizia.

### L'organizzazione del contingente

L'adesione data fin da ieri dai rappresentanti d'Italia e Inghilterra nel senso che i Governi delle due Potenze garanti di Locarno sono pronti a dare senz'altro il loro contributo per la messa in esecuzione del piano tendente a inviare nella Sarre un contingente militare internazionale, trova quindi senz'altro la sua realizzazione pratica. Fin da stasera infatti sono stati convocati a Ginevra dal Comitato dei Tre due esperti militari, uno italiano e l'altro inglese, per definire al più presto le modalità del piano di cui sopra.

Questo in sintesi il risultato più concreto della giornata odierna, che appare in tal modo dominata da un insolito senso di serenità. Ad accentuarlo ha concorso lo svolgimento della seduta pubblica del Consiglio, nel corso della quale si è proceduto all'approvazione ufficiale del rapporto elaborato a Roma dal Comitato dei Tre per quanto riguarda le misure preparatorie in campo giuridico e finanziario del plebiscito della Sarre. Benchè si trattasse dell'approvazione formale di un documento già noto fin da ieri, la seduta non ha mancato di solennità per l'esaltazione del nuovo spirito nato sotto il cielo di Roma e sotto gli auspici della mediazione italiana. E' quello stesso spirito che il Ministro francese Laval deve avere evocato, a quanto si dice stasera, in un messaggio inviato da Ginevra al Capo del Governo italiano per elogiare l'opera del Governo italiano e del barone Aloisi nella sua qualità di presidente del Comitato dei Tre. Elogi all'opera dello stesso Comitato sono stati espressi da tutti i membri del Consiglio nel corso della seduta: a cominciare da Laval il quale ha dichiarato che il risultato conseguito a Roma fa onore alla Società delle Nazioni e ai suoi metodi. Eden si è espresso nello stesso senso augurando che l'influenza benefica dell'accordo possa estendersi negli altri campi. Anche Litvinof, pur tenendo a mettere in rilievo che il suo Paese non è firmatario del Trattato di Versailles e non è quindi responsabile delle sue clausole, ha esaltato a sua volta i risultati raggiunti dal Comitato dei Tre, come rappresentante di uno Stato interessato alla causa della pace. Hanno parlato nello stesso senso quasi tutti gli altri membri del Consiglio compreso il presidente Benes.

### Intensificazione di contatti

Questo senso generale di distensione che ha risuonato nei discorsi di tutti i delegati e in particolare anche nelle parole pronunziate dal signor Benes, ha naturalmente concorso a migliorare l'atmosfera anche nell'altro settore su cui si appunta lo sforzo diplomatico dell'attuale sessione ginevrina, e cioè la vertenza ungaro-jugoslava. Il carattere estremamente delicato di questo problema che, se trattato in modo avventato, potrebbe rapidamente sboccare nelle conseguenze più drammaticamente irreparabili, ha indotto i rappresentanti delle principali Potenze ad intensificare i contatti, sia reciproci sia coi delegati dei quattro Paesi interessati — Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Rumenia —, per fissare le linee di una soluzione, sia pure soltanto provvisoria. Più che alla riunione tenuta dalla Piccola Intesa coi rappresentanti dell'Intesa balcanica si è guardato con interesse ai colloqui che si sono imperniati su Aloisi, Laval e Eden. Sulla lista di questi incontri figurano, tra l'altro, i colloqui del Capo della delegazione italiana con Laval, Eden, Titulesco, Eckhardt e Kanya, il quale ultimo ha tenuto a rendere visita al barone Aloisi subito dopo il suo arrivo a Ginevra, avvenuto stasera.

Stasera si precisa che Eden, di cui si rileva un incontro coi rappresentanti della Piccola Intesa in blocco, sarebbe disposto ad accettare le funzioni di relatore del Consiglio sulla questione ungaro jugoslava. Per chi conosce la consumata abilità diplomatica del glorioso ministro del Sigillo privato della Corona d'Inghilterra, ciò costituisce una garanzia che la cosa sia ormai avviata verso una buona soluzione. D'altronde, lo stesso Laval ha tenuto ad affermare il suo senso di ottimismo in proposito nel corso del tradizionale ricevimento della stampa francese.

Il programma della giornata di domani è il seguente: seduta privata al mattino; nel pomeriggio seduta pubblica con esposizione dell'atto di accusa anti-ungherese da parte della Jugoslavia, con susseguente schieramento a fianco del rappresentante del Governo di Belgrado del gruppo Piccolintesista e probabilmente del turco Tevfik Rusckdy bey e di Litvinoff. Da parte ungherese, Eckhardt, che prenderà posto al tavolo del Consiglio invece di Kanya, risponderà con fior di argomenti. Il dibattito, sulla cui portata non ci si può naturalmente pronunziare stasera in modo sicuro, sarà conchiuso con l'intervento dei rappresentanti delle grandi Potenze. Eden, nominato relatore, si metterebbe quindi senz'altro al lavoro per elaborare una soluzione con cui porre termine alla discussione. Evitando, per il momento, dato che ormai è pacifico che la discussione sarà ripresa in gennaio, ogni allusione alla questione del terrorismo in genere, la mozione che sarà elaborata da Eden si limiterebbe, a quanto sappiamo, a considerare soltanto l'attentato di Marsiglia. In che forma e in che misura per quanto riguarda l'accoglimento delle richieste jugoslave? C'è chi dice che si tratterà semplicemente di una solenne condanna da parte dell'Esecutivo societario dell'attentato, sul che, non v'ha dubbio, l'accordo sarà unanime, comprese le due parti interessate, Jugoslavia e Ungheria, come pretende appunto l'art. 11 del Patto, sulla cui base è formulata la richiesta del Governo di Belgrado.

### Un accordo franco-russo

Evidentemente, una formula di questo genere può sembrare sproporzionata all'importanza data al passo jugoslavo e soprattutto all'obbiettivo propostosi dal gruppo piccolointesista, ma nelle condizioni attuali è ben difficile concepire qualche cosa di più. Del resto, osservano i maligni, i jugoslavi sono contentissimi della scelta di Eden... a motivo del precedente storico che li assicura del fatto che l'Inghilterra condanna recisamente il regicidio: fu proprio Londra a rompere le relazioni con Belgrado per l'atroce eccidio della dinastia degli Obrenovic perpetrata con la complicità di quegli che era allora il tenente Zivkovic, guardia del corpo dei disgraziati sovrani Alessandro e Draga Obrenovic...

Litvinoff, la cui presenza a Ginevra è difficilmente spiegabile soltanto con l'interesse del Soviet alla questione dell'attentato di Marsiglia e al problema della Sarre, ha realizzato oggi il suo obbiettivo principale, come ci informa un comunicato Havas, pubblicato dopo una serie di colloqui tra Laval e il Commissario sovietico.

«La Francia — dice questo comunicato — si è impegnata con degli accordi destinati ad assicurare la pace nell'Est d'Europa. Questi accordi hanno per scopo di associare in un patto d'alleanza reciproca tutti i Paesi interessati, compresa la Germania. Con piena lealtà ed ispirandosi alle tradizioni della Francia, Laval ha proseguito i negoziati per tali scopi e si conferma che il ministro degli Esteri francese ha assicurato Litvinoff, Commissario del popolo dell'U.R.S.S., che per tutto il tempo necessario per lo svolgimento di tali negoziati, il Governo francese non prenderà in considerazione la possibilità di convenzioni tendenti a concludere accordi politici che possano compromettere la preparazione e la realizzazione del Patto orientale. Il signor Litvinoff, dal canto suo, ha assicurato il signor Laval che il Governo dell'U.R.S.S. accetta lo stesso atteggiamento e darà prova della stessa lealtà».

L'interpretazione dell'accordo a cui si accenna nel comunicato sopracitato («protezione limitata nel tempo e nello spazio», come ha detto stasera ai giornalisti il signor Laval) è quella a cui abbiamo accennato: soddisfazione data a Litvinoff, particolarmente necessaria al Commissario del popolo dopo il colpo che ha rappresentato in certo senso per la politica di alleanza franco-russa il riavvicinamento tra Parigi e Berlino già disegnatosi in seguito all'accordo di Roma.

Prima di chiudere la cronaca della giornata odierna, rileviamo l'importanza del lavoro compiuto dal Comitato dei Tre sulla nuova questione sottoposta al suo esame, dell'invio, cioè, nella Sarre di un contingente di truppe internazionali. Aloisi, assistito dai suoi fedeli collaboratori del comitato della Sarre, Cantillo e Lopez Olivan, ha esaminato anzitutto il problema in una riunione svoltasi con alcuni esperti francesi; dopo di che decideva, come già si è detto, di convocare a Ginevra due esperti militari, e precisamente il brigadiere generale inglese Temperle e un ufficiale dello stesso grado di nazionalità italiana. Per quanto riguarda l'entità del contingente da inviarsi nella Sarre, l'accordo si sarebbe fatto su un quantitativo di circa 3-4 mila militi. Si precisa che si tratterà di truppe regolari, ma specializzate in funzioni di polizia. Oltre ad un contingente italiano ed inglese, si prevede l'invio di un contingente di truppe di un Paese neutro, probabilmente dei marinai olandesi o degli svedesi.

A conclusione di questa giornata ricca di interesse, rileviamo le dichiarazioni fatte stasera dal signor Laval ai giornalisti francesi, in merito al suo viaggio in Italia:

«Il mio viaggio a Roma — ha dichiarato il Ministro francese — si farà al più presto possibile. Appena terminata la sessione ginevrina, ho infatti intenzione di affrettare al più presto possibile la mia partenza alla volta dell'Italia».

G. T.

MEMORIALE JUGOSLAVO

LO JUGOSLAVO: — Maledizione! lo l'avevo lanciato contro l'Ungheria...

## Hitler colloca a disposizione il Segretario di Stato all'Economia

Berlino, 6 notte.

Il Cancelliere Hitler ha collocato a disposizione il Segretario di Stato al Ministero del Reich dell'Economia, Gottfried Feder, e lo ha inoltre sospeso dalle funzioni di Commissario del Reich per la colonizzazione interna.

Il Feder ha diritto a trattamento di aspettativa. Egli passava, come è noto, per il «tecnico» più importante del partito nazionalsocialista, sostenitore a spada tratta delle idee economiche del più estremo socialismo del partito. Il suo allontanamento è perciò un fatto molto significativo che soltanto i prossimi atti del Governo del Reich in materia economica potranno appieno illuminare.

# La triste odissea degli espulsi ungheresi

### Passi diplomatici Budapest

Vienna, 6 notte.

La disgraziata popolazione ungherese della Voivodina sconta le conseguenze della tensione di rapporti tra Belgrado e Budapest. Stamane è arrivato a Szegen un nuovo treno speciale dalla Jugoslavia con circa mille ungheresi espulsi i quali hanno annunciato che al confine altri mille compagni di sventura, sorvegliati dalla gendarmeria, attendono il loro turno.

### Una bimba di quattro anni

Gli espulsi sono oltremodo amareggiatissimi. Essi dicono che la loro partenza ha dovuto avvenire subito dopo l'ordine di espulsione. Messi in vagone sono stati immediatamente diretti verso la frontiera ungherese. I profughi narrano che la campagna calunniatrice condotta dalla stampa belgradese ha persino provocato saccheggi di negozi magiari in città con forte popolazione ungherese.

Fra gli espulsi si contano persone nate nella Voivodina da genitori nati anche essi sul luogo, e appartenenti a ogni classe sociale: commercianti, impiegati, esercenti, camerieri, braccianti di ogni età. Un pensionato settantenne, che viveva da 35 anni a Ujvidek, fu svegliato alle 11 di sera ed ebbe l'ordine di partire entro tre ore.

Col treno di stamane è poi arrivata una ragazzina di 4 anni che sul soprabito portava cucito un cartoncino con la seguente dicitura: Jurika Varossy, partita da Zombor per raggiungere a Budapest la madre, dimorante via tale numero tale. La bambina si trovava a Zombor dai nonni perchè la madre a Budapest non poteva mantenerla. Lunedì mattina i nonni della piccola hanno avuto l'ordine dalla polizia di Zombor di far partire la ragazza entro 24 ore per motivi di pubblica sicurezza.

Il Ministero dell'Interno ha preso vaste misure per soccorrere gli ungheresi espulsi in massa dalla Jugoslavia. Il Ministro degli Interni ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che gli espulsi che versano in condizioni di gravi ristrettezze riceveranno, a cura del Governo, cibo, vestimenta ed alloggio. Nei circoli politici si lascia comprendere che sarà esaminata l'eventualità di una protesta da portare alla Società delle Nazioni per l'espulsione degli ungheresi dalla Jugoslavia. L'Agenzia Telegrafica Ungherese apprende da fonte autorizzata che il Governo ungherese ha fatto i passi diplomatici che ha ritenuti necessari circa questa questione.

### Un memoriale su Duic e Percevic

Come si sa il Governo ungherese intende nel corso della settimana replicare a Ginevra contro le accuse formulate da parte jugoslava, e nell'occasione esso confuterà le accuse rivolte all'indirizzo del colonnello Duic (il morto di Karlsbad in misteriose circostanze sulle quali il nostro giornale ha largamente riferito) e contro l'ex-colonnello Percevic che si trova tuttora nelle carceri della polizia di Vienna.

Un memoriale venuto a conoscenza della Reichspost ricorda che tre anni addietro anche il Percevic stava per essere assassinato da un terrorista serbo di nome Svetislav Sajic, oggi capitano aviatore in Jugoslavia, e premette che il Duic e il Percevic, oriundi di famiglie croate, avevano in patria molti amici e parenti. Terminata la guerra, questi due ufficiali si recarono in Croazia dove l'autorità militare serba tentò di costringerli a rimanere in servizio attivo prestando giuramento al Re di Serbia. Ma ambedue opposero un rifiuto, e lasciarono la Croazia per stabilirsi a Vienna; quindi i due comunicarono alle autorità serbe che essi non si consideravano sudditi del nuovo Stato jugoslavo. Prima di lasciare la patria, Duic e Percevic promisero agli amici e ai parenti che anche all'estero avrebbero continuato a servire l'interesse del popolo croato. Essi però, osserva il memoriale ungherese, non aderirono mai a partiti politici e ad organizzazioni, perchè desideravano mantenersi completamente liberi.

### I delitti degli insorti bulgari

Ma la provocante attitudine assunta dalla Jugoslavia determina una reazione nella stessa Bulgaria dove, malgrado il decantato riavvicinamento, si rinfresca la memoria di fatti concreti e di episodi che risalgono a neppure dieci anni, e che costituiscono dei precedenti di carattere forse persuasivo.

«Dopo la sommossa agraria del 1923, — scrive il corrispondente da Sofia del Pester Lloyd — centinaia e migliaia di insorti in fuga varcarono la vicina frontiera serba e trovarono sul territorio jugoslavo non solo ospitalità, ma il mezzo e il modo di continuare ad organizzarsi indisturbati, sicchè in ripetute occasioni essi poterono compiere incursioni contro la loro patria, assalire borgate, appiccare incendi, saccheggiare e uccidere innocenti cittadini, ritornando quindi in Serbia senza essere molestati. Questo si ripetè, e su vastissima scala, specialmente dopo l'esecranda strage della cattedrale di Sofia, avvenuta nella settimana di Pasqua del 1925, strage che costò la vita a più di 200 persone. Appena la vigilia era stato compiuto sui monti di Araba Konak l'attentato contro Re Boris che fece due vittime, mentre il Re rimase incolume per miracolo.

«Organizzatori e ispiratori dei traditori erano l'ex-ministro bulgaro Boboff, Todoroff Atanasoe e compagni. Costoro avevano il loro quartiere generale non solo in Jugoslavia, ma anche a Praga e a Parigi, dove apertamente frequentavano alte personalità, e scrivevano in giornali ufficiosi articoli vergognosissimi contro la propria patria, firmandoli addirittura. Il mantenimento degli emigrati è costato una fortuna. I signori capi vivevano all'estero da gran signori, disponevano di forti somme di denaro, e ostentavano una parte politica assai importante. Ora i bulgari si chiedono perchè mai il Governo bulgaro del tempo non abbia pubblicamente protestato contro queste mene degli emigrati, e perchè non si sia rivolto alla Società delle Nazioni sollevando accuse contro Belgrado e contro Praga.

CON I GERARCHI TORINESI NELL'AGRO REDENTO

# Ritorno a Littoria

Littoria, 6 notte.

*E' stato bello per noi tornare, dopo quasi due anni, a Littoria. Avevamo lasciato quaggiù, tra i cento cantieri sonanti d'opera e la terra ancora umidiccia dell'acqua nemica, appena visto, un poco del nostro cuore; e la nostalgia della città nascitura, sorta quasi per sortilegio fra i canneti, ove regnavano padroni folaghe e cinghiali, si era in noi risvegliata ad ogni risonar del nome così caro alla nuova Italia: Littoria!*

*Non era solo una piazza, un palazzo, una casa che l'animo ricordava anelandone la vita, desiderandone quel senso di audacia, di prorompente giovinezza che aleggiano intorno agli uomini e alle cose della città tratta dal fango della palude e veramente costruita d'antica pietra romana; nella memoria più indelebilmente si era radicato quel profumo di potenza, quella volontà di vittoria, quella tenacia, meglio, quella capacità di lavoro, che sono i caratteri che costituiscono la fisionomia inimitabile di Littoria. E nel volto della terra redenta dai miasmi e ripopolata di case, credemmo allora di riconoscere i tratti inconfondibili dell'Uomo, che la nuova città aveva voluto e fondato.*

### La creatura più bella

*Balzano all'occhio e al cuore: non appena lasciata la via Appia alla sua mèta mediterranea, ci si è tuffati nel miracolo dei prati verdeggianti e dei boschi cedui. E' nell'aria un senso di iniziazione, un rinascere per ogni dove dei tempi lontani in cui i popoli, dopo la vittoria delle armi, eleggevano all'annessità il luogo dove custodire il loro patrimonio ideale, e nel solco quadrato elevavano le mura, ed entro le mura il tempio e le case. E anche Littoria, con la modernità non consente difese di torri e ostacoli di pietre dure, custodisce nel suo seno lo spirituale patrimonio dell'Italia fascista. E' la creatura più bella nata dalla nuova Età, la perfetta conquista del Genio di Mussolini.*

*Per le sue vie ampie come piazze, per i suoi campi arati e brulicanti di tenero verde delle messi, fra la sua gente taciturna, non c'è posto per i timidi, non v'è aria per i pavidi. Qui la vita è intesa come una battaglia, qui l'ardimento è consuetudine; e la volontà di sacrificio condizione indispensabile a ben durare e a tenacemente resistere. Littoria ha delle epoche eroiche, i caratteri fisici e spirituali: tutto è rude sotto il suo cielo, tutto è fermo, quadrato, preciso: è luogo per gente di forti muscoli e di indomito spirito, per uomini frugali e tenaci, disperatamente avvinti all'idealità del lavoro umano. La città, sorgendo, ha conservato in sè, nel tormento della civiltà moderna, il senso vergine della vita. Ogni mollezza qui diventa un assurdo: le case sono state costruite per durare dei secoli, le strade tracciate per ospitare moltitudini e il vomere nella terra s'è affondato profondo per trarne ogni più riposta fertilità. Littoria, prima di essere costruzione di mattoni e di cemento, è disciplina d'acque; prima d'essere il trionfo della genialità dell'uomo sulle forze della natura è una confessione di fede, è l'affermazione ineguagliabile del predominio dello spirito sulla materia. Soltanto un Uomo ha compiuto quello che poteva sembrare un sogno così vasto realizzandolo con tanta immediatezza e perfezione.*

*Le impressioni di ieri — allora la piazza della Torre ancora non era compiuta, e tutt'attorno era una selva sola di cantieri infiorati di fresco, e suoni e canti dei lavoratori — hanno trovato stamane la loro conferma. Ma l'occhio si è adagiato sulle mille cose nuove, ha proceduto a scoperte insospettate, si è esaltato nella visione dell'opera ciclopica che nel volgere di pochi mesi è stata realizzata. Già prima di giungere a Littoria, in quella fascia di terra che circonda dai monti al mare la città e dove le acque da secoli stagnanti sono definitivamente scomparse, vedemmo le case coloniche centuplicate fra i campi arati e il verde dei prati. E sulla piana ondeggiata, quasi formiche zampanti la zolla bruna, le trattrici lente e grigie procedevano trascinando i lucidi aratri e sbuffando nell'aria i fumi azzurri dei motori.*

### Il volto nuovissimo

*Sin dove giungeva lo sguardo, sino alla curva dell'orizzonte, che declina a oriente sui contrafforti montani e occidente sulla fascia del mare, la pianura era punteggiata di macchine e di uomini. Lo spettacolo era di una bellezza incomparabile. Su tutto questo, un tepido sole invernale, che qui ha incertezze inconsuete e dona alle case pavesate e risalto mirabili. Altri uomini, a cento e mille, si affaccendano sui margini della strada asfaltata che conduce alla città.*

*Poiché Littoria è, per recente decreto, provincia, fra pochi giorni avrà la solenne consacrazione. E tutto ferve nell'attesa di una rapidissima volontà di fatica. Ma, mano a mano che ci inoltriamo per le sue vie note, per quelle che due anni fa appena erano tracciate tra i campi, il volto della città non conosciamo quasi più: edifici nuovi sono sorti in ogni dove, un intero quartiere riservato ai funzionari che giungeranno per gli uffici della Prefettura estende le sue innumeri case e le sue eleganti linee architettoniche e già i giardini verdeggiano sulle soglie delle abitazioni chiassose di grida infantili.*

*Littoria è tesa al suo domani, appassionatamente. Se miracoli l'uomo può compiere, qui furono compiuti, e si continua a compierne, chè da Littoria a Sabaudia, a Pontinia, fiumi d'acqua defluiscono al mare, le paludi si disseccano, sorgono le case, e gli uomini giungono con i loro figli e le loro donne. Tutto il paese partecipa a questa battaglia, chè ogni provincia ha qui mandato le rappresentanze della sua gente, la più adusata all'opera della vanga e del badile.*

*Stamane attraverso a questa immane fatica, framezzo a tante superbe realizzazioni i gerarchi torinesi sono trascorsi con cuore commosso. Per i più lo spettacolo era nuovo, nè la mente aveva potuto prima immaginarlo così imponente e così formidabile nella sua indistruttibile realtà. Piero Gazzotti percorse, con i suoi collaboratori, a Sabaudia e a Littoria i campi arati di fresco, e ognuno volle dalla terra feconda strappare un filo d'erba per saggiarne il sapore. Quasi un senso di religiosità seguì i visitatori nella lunga peregrinazione: e il pensiero di tutti trovò compiuta rispondenza nel telegramma che, al termine della visita, fu inviato a Mussolini:*

*« Al Duce. Le Gerarchie del Fascismo torinese, prima di tornare al loro sereno appassionato lavoro, visitano oggi Littoria e Sabaudia, monumenti eterni del Genio di Mussolini e della volontà redentrice della Nuova Italia. E' nel loro cuore, vivo e incancellabile, il ricordo delle ardenti ore di Palazzo Venezia. A mio mezzo esprimono al Duce il loro sentimento devoto e il giuramento di proseguire inflessibilmente sulle vie dall'Eccellenza Vostra tracciate ».*

**Angelo Appiotti**

## Le direttive del Duce
### per un Istituto di Cultura in Vienna

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Salata, il quale Gli ha riferito sulle pratiche preliminari, compiute d'incarico del Ministero degli Affari Esteri, per la creazione di un Istituto di Cultura in Vienna.

Il Duce ha impartito al senatore Salata, incaricato dell'organizzazione del nuovo istituto, le direttive per gli accordi culturali italo-austriaci previsti nel recente convegno di Roma.

## Esultanza a Tortona
### per la nomina del nuovo Vescovo

Tortona, 6 notte.

La notizia che il Santo Padre aveva provveduto alla successione del compianto mons. Simon Pietro Grassi sulla Cattedra di San Marziano con il trasferimento dalla diocesi di Nola di S. E. mons. Egisto Melchiori, era pervenuta a S. E. il cardinale Minoretti, amministratore apostolico di Tortona, nella mattinata di ieri proprio mentre l'illustre porporato stava lasciando Genova diretto a Roma. Subito egli ne dava partecipazione al Capitolo della Cattedrale di Tortona e la notizia si è diffusa tosto in città, e nelle 310 parrocchie della vastissima diocesi, destando ovunque vivissima esultanza ed il generale compiacimento. Calorosi telegrammi al novello presule sono stati inviati dal Capitolo del Duomo, dalla Giunta Diocesana, dal Podestà gr. uff. Boragno, dalla Società Storica Tortonese, da personalità; ecc. Con una nobilissima lettera il delegato dell'Amministratore apostolico, can. Arturo Perduca, ha partecipato la notizia a tutta la diocesi.

## Il nuovo Podestà di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Con regio decreto in corso, su proposta di S. E. il Prefetto, è stato nominato podestà del Comune di Alessandria il colonnello comm. Camillo Rossa. Con decreto ministeriale 3 corrente, pure su proposta di S. E. il Prefetto, è stato nominato vice-podestà il cav. geom. Giuseppe Benedetto. L'insediamento avrà luogo domenica 16 corrente, unitamente all'insediamento della consulta municipale.

La morte del conte Teodorani

## Condoglianze del Re, dei Principi e del Regime

Cesena, 6 notte.

Profonda costernazione ha prodotto la morte del conte Eduardo Pio Teodorani Fabbri, aiutante di campo di Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia, tenente colonnello del Nizza Cavalleria. Nel palazzo dei conti Fabbri è stata approntata la camera ardente, che è stata mèta di un pellegrinaggio continuo da parte delle autorità provinciali, di fascisti e di cittadini.

Al genitore dello scomparso sono pervenuti numerosi telegrammi, fra cui quello di S. M. il Re: « Ho appreso con vivo rammarico la notizia del decesso del tenente colonnello Teodorani, suo figlio, e le esprimo le mie sentite condoglianze. — F.to: *Vittorio Emanuele* ».

Hanno pure telegrafato i Principi di Piemonte: « La Principessa e io abbiamo appreso con vivo dolore la scomparsa del tenente colonnello, suo figlio. A lei e a tutta la sua famiglia inviamo commosse condoglianze. — *Umberto di Savoia* ».

La famiglia Mussolini aveva così telegrafato da Milano: « Partecipiamo vivamente suo grande dolore, assicurandola nostra spirituale presenza solenni esequie ».

Il Segretario del Partito, che ha fatto deporre dei fiori sulla salma ha inviato pure al conte Pio Luigi Teodorani Fabbri, Segretario federale di Forlì e fratello dello scomparso, il seguente telegramma: « Immatura scomparsa di tuo fratello, che conoscevo e apprezzavo, mi ha profondamente addolorato. Gradisci le espressioni del mio cordoglio che ti porgo con cuore fraterno. Ti abbraccio. - *Achille Starace* ».

Hanno pure telegrafato la Corte di S. M. la Regina, il Conte di Torino, la Duchessa d'Aosta, i Duchi di Pistoia, di Bergamo e di Spoleto, i conti Calvi di Bergolo, il generale Baistrocchi, i senatori Di Bagno e Albicini, personalità dell'Esercito e del Partito.

Domattina, alle 9,30 avranno luogo solenni onoranze funebri, cui parteciperanno le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, i conti Calvi di Bergolo e alte personalità del Partito, tra cui l'on. Marignoni che rappresenterà il Segretario del Partito.

## L'approvazione al Senato
### del disegno di legge sull'Ispettorato

Roma, 6 notte.

La seduta di oggi al Senato ha avuto inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

Al banco del Governo assistevano alla seduta il Duce, i Ministri De Bono, Ercole, De Francisci, Puppini e i Sottosegretari Rossoni, Baistrocchi, Valle, Cavagnari, Solmi, Galeazzo Ciano, Arcangeli, Lojacono, Marescalchi, Asquini e Postiglione.

Senza discussione sono stati approvati ventidue disegni di legge, fra i quali quello per l'istituzione della carica di Ispettore capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, quello che dichiara come valido servizio militare di leva il servizio finora prestato nei reparti di confine della Milizia, e quello col quale viene reso obbligatoria la posizione della guida a destra per tutti gli autobus e autocarri di qualsiasi portata di nuova costruzione, destinati ad uso sia privato che pubblico per trasporto di persone e di cose e adibiti a usi speciali, immatricolati nel Regno dal primo gennaio 1936.

Alle 17,50, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è stata tolta.

## Casi di insensibilità fascista
### opportunamente denunciati a Biella

Biella, 6 notte.

In tutto il Biellese fervono i preparativi per l'assistenza invernale che, in alcune località, si è già iniziata. Come sempre all'appello del Fascio la cittadinanza biellese risponde con slancio ed entusiasmo. Le poche defezioni sono severamente riprese dalle autorità locali. Il bisettimanale fascista *Il Popolo Biellese* nel suo numero di oggi ha pubblicato il seguente trafiletto del Comitato Opere Assistenziali:

*L'Ente Opere Assistenziali di Biella — avendo avuto sentore che qualche professionista si è rammaricato dell'accenno generico contenuto nella relazione del Segretario del Fascio al rapporto di domenica scorsa, relativo alla mancata risposta da parte di noti professionisti all'appello pro Opere Assistenziali — ritiene opportuno rendere noto che i signori: ing. Amosso Achille (richiesta L. 100), avv. Verdoia Alessandro (L. 60), avv. Giachetti Riccardo (L. 30) e dott. Mossone Leopoldo (L. 64), malgrado siano stati invitati per ben cinque volte, per iscritto, ad inviare il loro contributo pro disoccupati biellesi, fissato dal rispettivo Sindacato Professionisti ed Artisti, si sono rifiutati di trasmettere qualsiasi offerta.*

A tale comunicato il giornale fa seguire un vivace commento.



# Mobilitazione corporativa
## per ridurre la disoccupazione

### Accordi per numerose categorie - 500 assunzioni dal Poligrafico dello Stato - Il Segretario del Partito per la disciplina dell'industria dello spettacolo

Roma, 6 notte.

La lotta contro la disoccupazione trova ormai mobilitate tutte le forze del Regime. Come sempre, l'esempio ed il monito vengono dal Partito: significativo è infatti oggi l'accordo per le assunzioni al Poligrafico dello Stato, dovuto appunto al diretto intervento del Partito, la cui azione sempre più profondamente agisce nel settore sindacale ed economico in funzione di un più alto equilibrio sociale.

L'accordo stipulato oggi fra l'Istituto Poligrafico dello Stato e l'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato stabilisce che, con il 10 dicembre prossimo venturo, sia integralmente applicato nell'Istituto stesso l'accordo interconfederale relativo alla riduzione a 40 delle ore settimanali lavorative, con conseguente proporzionale assorbimento della mano d'opera disoccupata. Hanno partecipato alla riunione il Provveditore generale dello Stato in rappresentanza dell'Istituto Poligrafico dello Stato, il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il fiduciario nazionale ed il fiduciario per la provincia di Roma dell'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato. Hanno assistito, per invito di S. E. il Segretario del Partito, il segretario nazionale della Federazione fascista dei lavoratori carta e stampa e gli addetti alla segreteria della Federazione stessa.

S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto gli intervenuti alla riunione ed ha espresso ad essi il suo compiacimento per l'importante decisione che consentirà ad oltre 500 operai di trovare sistemazione nell'Istituto Poligrafico dello Stato.

### Maglifici e calzifici

Nell'elenco degli accordi interconfederali stipulati per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, figura oggi quello per i lavoratori dell'abbigliamento.

Tra le Federazioni interessate si è infatti convenuto, per le aziende magliaie, la riduzione dell'orario di lavoro per tutte le categorie operaie eccettuate le maestre, gli operai ausiliari, i magazzinieri. Il periodo di tempo al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferita, è di sei settimane o tre quindicine al massimo per tutti i reparti, eccetto per le confezioni e per gli addetti alle rettilinee a mano per cui tale periodo sarà di otto settimane o quattro quindicine al massimo. In applicazione del disposto dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale, la mano d'opera femminile deve essere sostituita con quella maschile nelle seguenti lavorazioni: tintorie (limitatamente alle addette alle barche), lavaggi e centrifughe, manovalanza in rapporto alla gravezza fisica della prestazione.

Qualora le ditte si servissero di lavoro a domicilio, cureranno di distribuire detto lavoro in modo che il lavorante non venga occupato per più di 40 ore settimanali.

Per l'industria delle calze, la riduzione dell'orario di lavoro è possibile dal punto di vista tecnico ed economico e si attua per tutte le categorie operaie, eccettuate le maestre, gli operai ausiliari qualificati, i magazzinieri. Il periodo di tempo, al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferito, è di sei settimane o tre quindicine al massimo. Qualora le ditte si servissero di lavoro a domicilio, cureranno di distribuire detto lavoro ad un maggior numero di operai. Le aziende, reparti e lavorazioni che attualmente praticano un orario ridotto dovranno applicare le norme del presente accordo per la riduzione dell'orario di lavoro nel momento in cui dovessero aumentare oltre le 40 ore settimanali l'orario stesso.

### Le industrie del cappello e della gomma

Per l'industria del cappello, feltri e cappelli di lana, feltri e cappelli di pelo da uomo e da donna, berretti, trecce e cappelli di materie da intreccio e materie affini (limitatamente alle maestranze interne di fabbrica) le aziende, i reparti e le lavorazioni che attualmente praticano un orario ridotto (intendendosi per tale quello contenuto entro i limiti di 40 ore settimanali) dovranno applicare le norme del presente accordo per la riduzione dell'orario nel momento in cui dovessero aumentare l'orario oltre le 40 ore settimanali. La riduzione dell'orario dovrà apportare la conseguente assunzione di mano d'opera disoccupata, in misura proporzionale alle ore ridotte. Il periodo di tempo al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferita, viene stabilito in una quindicina per l'industria dei feltri e cappelli di lana, in un mese per l'industria dei feltri e cappelli di pelo da uomo e da donna, dei berretti, delle trecce e cappelli di materie da intreccio e materie affini. La mano d'opera femminile sarà gradualmente sostituita con mano d'opera maschile in varie, prestabilite lavorazioni.

Per l'industria della gomma, la riduzione dell'orario di lavoro fino a 40 ore settimanali si attuerà per tutte le categorie operaie delle industrie in gomma, ad eccezione dei capi reparto e capi operai, degli operai ausiliari e qualificati, e degli operai specializzati. Le aziende sostituiranno, ove appaia possibile, la mano d'opera femminile con quella maschile, e la minorile con quella adulta, e ciò in tutti quei casi in cui la gravezza fisica e psichica delle prestazioni e la natura stessa del lavoro richieda sia pure gradualmente tale sostituzione.

L'accordo entrerà in vigore all'atto della sua sottoscrizione ed avrà applicazione con la maggiore possibile sollecitudine, e in ogni caso non oltre il 17 dicembre.

### Le fibre tessili artificiali

Per la lavorazione degli oggetti artistici e accessori dell'abbigliamento, la riduzione dell'orario di lavoro fino a 40 ore settimanali si attua per tutte le categorie operaie, ad eccezione delle maestranze specializzate, di quelle ausiliarie; e per le lavanderie, di quelle addette allo stendaggio. Il periodo di tempo cui deve essere riferita la durata media del lavoro settimanale è così determinato: sei settimane per la industria dei bottoni, ad eccezione dell'industria dei bottoni di galalite, per cui tale termine viene portato ad otto settimane; tre mesi per l'industria dei guanti; tre mesi per l'industria delle forniture militari; nove settimane per l'industria delle lavanderie e stirerie. Resta esclusa da tali condizioni, l'industria dei bottoni di frutto (corozo e dum), in considerazione dell'attività eminentemente esportatrice della stessa.

Un altro accordo concerne i lavoratori dell'industria delle fibre tessili artificiali. Le Federazioni interessate hanno convenuto: che le aziende che attualmente praticano un orario di lavoro superiore alle 40 ore settimanali, dovranno ridurlo a tale limite attraverso un ordinamento di lavoro da esse ritenuto più opportuno, ad eccezione di alcune prestabilite categorie. La durata media del lavoro settimanale di 40 ore dovrà riferirsi a un periodo di quattro settimane: non è consentito l'impiego di maestranze femminili e minorili nei reparti chimici di produzione di filatura, ad eccezione dei laboratori filiere, preparazione filtri, confezionatura, focaccia per ulteriori lavorazioni e candeggio; non è consentito altresì l'impiego di maestranze femminili e minorili nei lavori gravosi in genere.

### Una circolare dell'on. Starace

Per la disciplina e la distribuzione del lavoro nell'industria dello spettacolo, il Segretario del Partito, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per l'industria stessa, ha diramato la seguente circolare: « Nella categoria degli addetti agli spettacoli risulta che diversi elementi, pur traendo i mezzi di sostentamento da altre precipue attività, prestano in modo straordinario la loro opera nelle aziende di pubblico spettacolo a tutto danno di coloro che vivono esclusivamente di tale industria. Mi riferisco particolarmente agli impiegati dipendenti da pubbliche amministrazioni, da aziende private e pensionati con assegni superiori a quelli stabiliti dalla deliberazione 27 maggio XII del Consiglio dei Ministri, nonchè ai dipendenti di aziende commerciali, artigiani, ecc.

« Pertanto in analogia ai provvedimenti presi dal Regime per l'equa distribuzione del lavoro, dispongo: che ogni iscritto o iscrivendo all'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo, oltre ai documenti richiesti, depositi presso l'ufficio cui è iscritto o fa domanda di essere iscritto i seguenti documenti: a) stato di famiglia comprovante le persone viventi a carico; b) una dichiarazione scritta dalla quale risulti: 1) se è iscritto a un altro Ufficio di collocamento e in caso affermativo, in quale; 2) se e quanti componenti della famiglia siano occupati con retribuzione; 3) se oltre l'attività spiegata nella categoria in cui è stata o è chiesta l'iscrizione l'addetto impieghi altra attività retribuita, e, in caso affermativo, quale; 4) se abbia altri cespiti o redditi (i pensionati sono tenuti a dichiarare con l'entità dell'assegno, il numero del libretto di pensione); 5) referenze varie.

« In calce al documento di cui alla lettera b, il firmatario deve dichiarare se ha preso visione dell'estratto degli articoli 495 e 496 del Codice Penale, nei quali è stabilito che: « Chiunque, e particolarmente il datore di lavoro, impresario, capocomico, amministratore, direttore di teatro o compagnia, e il prestatore d'opera che interrogato, o non interrogato, dichiari o attesti falsamente al collocatore o a persona incaricata del collocamento in un atto pubblico o nell'esercizio delle funzioni o del servizio, l'identità o lo stato o altra qualità della propria o dell'altrui persona, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire 5 mila. I collocatori nazionali, i dirigenti di sezione, gli addetti agli uffici di corrispondenza sono a loro volta tenuti a richiedere i documenti suddetti e di far prendere visione agli iscrivendi o all'iscritto, dell'estratto dei due citati articoli, che dovrà essere affisso in modo visibile in tutte le sale dell'ufficio.

« Ove per indagini dirette o per segnalazione di terzi venisse a conoscenza dell'Ufficio di collocamento che presso una determinata azienda prestino la loro opera elementi che percepiscono altra retribuzione o altri assegni, ivi compresa la pensione superiore a quella prevista dalla citata deliberazione l'ufficio di collocamento interesserà il Segretario federale affinchè intervenga presso i diretti responsabili della azienda, allo scopo di ottenere la sostituzione degli elementi suddetti con altri di pari merito o di merito superiore che dalla lista dell'Ufficio di collocamento risultino da più tempo disoccupati ».

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 dicembre 1934-XIII

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 13 | 10 | coperto | calmo |
| Sanremo | 17 | 9 | » | mosso |
| Milano | 10 | 2 | nebbia | — |
| Venezia | 9 | 3 | » | calmo |
| Trieste | 11 | 8 | coperto | calmo |
| Fiume | 12 | 4 | ½ cop. | l. mosso |
| Trento | 8 | 1 | ½ cop. | — |
| Bologna | 9 | 2 | nebbia | — |
| Firenze | 16 | 5 | » | — |
| Ancona | 12 | 6 | » | l. mosso |
| Roma | 16 | 10 | coperto | » |
| Napoli | 17 | 8 | ½ cop. | mosso |
| Bari | 17 | 11 | piovoso | l. mosso |
| Taranto | 16 | 13 | coperto | » |
| Palermo | 22 | 9 | » | mosso |
| Catania | 21 | 8 | sereno | l. mosso |
| Messina | 19 | 16 | piovoso | » |
| Cagliari | 19 | 6 | sereno | » |
| Tripoli | 20 | 11 | » | » |
| Bengasi | 21 | 17 | piovoso | » |
| Rodi | 18 | 12 | ½ cop. | » |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 6 |
| Minima | + 3 |
| Pressione barom. (ore 8) mm. | 744 |
| Umidità | 97% |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 9,5 |
| Minima | + 5 |

Cielo coperto.

### Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

**Probabilità:** Sulle regioni settentrionali e centrali ancora accentuandosi il miglioramento del tempo [illegible] Val Padana. Sulle regioni meridionali, tempo ancora instabile con irregolare distribuzione della nebulosità e qualche pioggerella sulle Puglie e sul versante jonico. Venti generalmente deboli o moderati settentrionali [illegible]. Temperatura in leggera diminuzione. Al [illegible] i bassi bacini ed il Mar di Sardegna; mossi o poco mossi gli altri mari.



### Psicologia Pubblicitaria

Napoleone variava di aspetto e di tono con il variare dei personaggi che gli stavano di fronte. Era un « pubblicitario ». Chi fa pubblicità deve adeguarsi alla cultura al gusto alle necessità dei possibili clienti. Come è detto nell'ultimo fascicolo dell'Ufficio Moderno — Milano, Via Torino 15 — nel quale si discorre di psicologia pubblicitaria, di psicologia dei prezzi, ecc. senza dimenticare gli altri aspetti dell'organizzazione amministrativa delle aziende e delle loro necessità di vendita. L'abbonamento annuo alla bella rivista costa L. 50; la copia L. 6.

# Settecento veneto

La casa era rosa, a riquadri bianchi.

Non il rosa-dentifricio che brilla al sole della Liguria come in vetrina. Un rosa commestibile quale il rosolio di famiglia e la glassa delle paste che si mangiava da bimbi. Tanto vale dirvi che eravamo nel Veneto, la più dolce fra le bellissime regioni d'Italia, la sola, dove le case somigliano *fondants*. Tutta la riviera del Brenta è uno sciroppo vassoio d'argento, con suvvi in bell'ordine sagomate le confetture nuziali.

Il Piemonte, anche nella parte collinosa, è severo, quasi soldatesco. Ogni villaggio occupa posizione strategica, stretto intorno a un castello o una torre, sempre un richiamo feudale, sempre pronto a partire per la guerra o difendersi dai saraceni, in ascolto per uno squillo di attenti.

La Lombardia, grassa e arguta, cordiale e affaccendata, fa sentire la presenza di fabbriche pur nelle campagne.

La Toscana è cristallina e asciutta, in finissime sfumature di grigio pallido e verde scuro, perenne sfondo di affresco a grisaglia.

Il Lazio è scultoreo, modellato pollice per pollice da un sublime artefice: la Campania un mare di sole, dove è follia annegare.

Solo il Veneto ha questa qualità ridente, questa accoglienza facile e morbida.

**

Del resto, la casa, con il timpano puntuto, le finestre rettangolari e i balconcini a ringhiera, è classicamente semplice e comoda, carattere delle ville venete, costruite per diletto proprio, non per altrui stupefazione.

E non sono grandissime; quella savia nobiltà sapeva che «poca brigata vita beata». Non troppi ospiti fissi; gli invitati vanno e vengono dalle loro ville, socievolmente, amabilmente e non soverchiamente vicine, per giocare a zecchinetta o a conversazione, ma quando le ultime carte sono battute, le ultime notizie, o gli ultimi maliziosi complimenti scambiati, un bell'inchino e «servi umilissimi» e in barca o in berlina ciascuno torna a casa propria, dove si può continuare la zuccherosa maldicenza o la pepata lode fra sè e i suoi.

Queste svelte ville non hanno nulla del castello, lontanissime dal fortilizio. Quale più grande lode si può fare della Repubblica Veneta? Una terra dove gli abitanti non hanno bisogno di asserragliarsi, è una terra ben governata. Guai ai torvi edifici di difesa individuale e di offesa privata! Sono sicuri indici di oppressione e scorreria, di rivalità e angheria baronale.

Negli Stati del Papa, la tragedia delle sedi vacanti, delle faide e dei feudi avversi si legge in ogni massiccio muro di Orsini, Caetani, Colonna. Raffinatissime, queste signorili dimore venete fuggono il fasto. Fuori, nitido ordine di Palladio; dentro, gaudioso trionfo di Veronese; eppure, restano case, non palazzi; soggiorni, non ostentazioni. Esempio tipico, la Rotonda palladiana a Vicenza, un'unica sala vasta alta ariosa, con intorno tante stanze basse, intime e festose, orientate ai quattro punti cardinali, per la siesta, il riposo o il flirt, che allora si faceva con il cicisbeo, da potervi sempre scegliere — per mutare d'ora e stagione — temperato fresco o moderato tepore.

**

Unica eccezione, credo, la villa Pisani a Strà, immenso quadrilatero di colonnati e marmi, immensa sfilata di appartamenti, immenso salone da ballo a dorature e cancelli dorati, soffitto a volta altissima, a pilastri e architetture, a nuvole, deità, personaggi storici e mitologici, Fama con la tromba, Tempo con la falce, Mercurio con la ricchezza, Minerva con l'alloro, l'apoteosi dei Pisani, glorificata da Tiepolo. Ma i Pisani erano una famiglia così, di gusti esagerati, o lirici, come oggi si direbbe. Mancava loro il sorridente senso della misura, che fu buon senso, arguzia e forza del nobiluomo veneziano. Quando fecero il loro palazzo di città, il Consiglio dei Dieci dovette ammonirli che non procedessero oltre: nessun privato, a Venezia, poteva avere casa più grande del palazzo Ducale.

L'egemonia dello Stato, anche in queste apparenze di prestigio esteriore e popolare, era puntigliosamente tutelata, guai alla famiglia che pretendesse soverchiarla! Marin Faliero, Baiamonte Tiepolo, seppero il prezzo di simili tentativi di usurpazione. Esisteva a Venezia un solo «Palazzo» quello del principe, cioè dello Stato. Si diceva «Palazzo» e «andar a Palazzo», per antonomasia, del palazzo Ducale. Le altre erano solo «case», Cà d'oro, Cà Foscari, per quanto adorne, come vi era una sola Piazza, Piazza San Marco, anzi «La Piazza». Tutti gli altri, a Venezia sono «campi» sia pure vasti, come Campo Santa Margherita, sia pure monumentali, come Campo San Giovanni e Paolo. Ecco un modo di intendere lo Stato e le sue prerogative, che è romano antico e italiano moderno.

Difatti, con questi sistemi, Venezia durò grande mille anni. Non così grande, ma a lungo quanto Roma.

E Cà Pisani — l'ordine del Consiglio — non fu mai completata.

**

Questo giardino del Settecento, che io dico, si chiama per scrittura Val Sanzibio — cioè Valle Sant'Eusebio — ma si pronuncia Val Sansibio, melodioso incontro delle due labiali *ve* e *be* con la liquida *elle* e le due sibilanti *esse*; quasi nel nome fosse rimasto il pispiglio dei flautati usignoli nei suoi boschetti a maggio.

Appiè dei colli Euganei, la casa vi è soltanto comodo riparo e grazioso pretesto per godere il giardino.

E' giusto che si trovi vicino a Padova, vicino al Prà della Valle, inclito esempio di un'architettura, voluttuosamente vegetale sin nella pietra.

A Roma, a Tivoli in villa d'Este, dove il Cardinale Ippolito, protettore dell'Ariosto, insegnò la bell'arte ai francesi e precorse Versaglia, al contrario, l'albero diviene solenne e lapideo. La vegetazione vi è tagliata ad architettura di pietra. Ma nei dolci giardini veneti, per le nozze con la pianta e con l'acqua, statua e obelisco si abbandonano a languori arborei. Gli obelischi di Prà della Valle sono esili e candidi come getti d'acqua, senza peso di volumi nelle proporzioni, senza asprezza di spigoli, quali creature vive della terra.

Dinanzi alla casa, una terrazza ad alberi e statue discende a una prospettiva di lucidi bossi tagliati, e procede per un viale di fontane e nicchie di statue fra il verde, risalendo su per il colle, esattamente alto quanto l'altro colle dietro l'edificio. Di qua, di là, i bossi della amena valletta si prolungano in duplice fila, dinanzi ad abeti, dietro ai cipressi, e la villa si trova presa così, fra una parentesi, nel bacio dei due viali e nella china delle due collinette, alte forse venti metri, come la cesura di uno scorrente settenario metastasiano, fra due facili rime.

Questa dimora del Barbarigo, passata da secoli in casa Donà dalle Rose, è una lezione di saper vivere e una lezione di filosofia della storia. Ho detto Metastasio, ma si può pensare qui anche al Tasso, a un preromanticismo della controriforma. Erminia fra le ombrose piante, i non compri cibi alla parca mensa, la fuga dalle corti, tutto il ripiegamento idilliaco, la reazione anti-eroica delle epoche declinanti, tutta la preparazione al naturismo del Rousseau, che condurrà ai sogni pastorali del Trianon e ai tragici risvegli sulla ghigliottina, un edonismo di *ruit hora* e di *carpe diem*, simboleggiato nella statua che domina i boschetti, il Tempo, schiacciato dagli anni.

**

Parla, qui, ogni pietra. Dipoi che nuovi proprietari romani assai bene ripulirono villa e giardino, i fauni camusi e le Pomone inverdite, procacemente contorte nei fianchi e nella pietra, come piante, parlano assai più distintamente, con lettere nuovamente incise e annerite sugli zoccoli, che il lichene carezza, ma non più rode.

Par di vederli e udirli, appoggiati alle balaustre, specchiati nelle fontane, passeggianti lungo i viali, sospirosi e ridenti ai laghetti delle ninfee, abatini, cavalieri incipriati, dame col guardinfante.

Smaliziata ingenuità dei nostri vecchi, il giardino è tutto uno scherzo d'acqua. Scattano segretamente di ovunque, zampillano a destra, fuggite, v'investono di fianco, sgorgano sotto i piedi, sprizzano tra le connessure invisibili di pietra e pietra, a sinistra, dietro, innanzi. Gridano e ridono le dame, che prima si erano perdute nel labirinto, e ora, sotto la cupola della gonna, non possono più salvare le ritonde ginocchia da tanto sfacciato gioco di fontane!

Tutto è qui arte. Eppure, cantano i sette scalini innanzi alla casa, con passo di fiori incisi tra verso e verso:

[illegible]

Se ancora non aveste compreso questa lezione, ricalca un Tifeo che pare un antico romano ingrassato alla veneta: *Nè giunse al ciel Tifeo benchè gigante*. Venere è della terra *optima Dea, dei dei la madre*. Bisogna venire qui per comprendere la scultura di Arturo Martini, così precisamente rococò, così rotondamente spirante l'aura, il verde, la luce e la voluttà dei nostri giardini. Perchè un Apollo nudo, ma con il violino in braccio (non la cetra; proprio il violino) anch'egli ammonisce con soavità da madrigale del Galuppi: *Regnan le grazie ove il diletto impera*. Ma ancor meglio un sileno vanta la togata latina impresa. *In quiete voluptas*, e poi confidenzialmente la interpreta, circolando alla veneta: *Del moto alfin l'otio e la quiete è fine*.

Questa scoperta sul moto, è meno peregrina di quella di Galileo. Forse, è più savia.

Settecento veneto — languore squisito e ancora così vitale di fine regime — dolcezza di foglie che prima di cadere avvampano!

**Margherita G. Sarfatti**

## LIBRI RICEVUTI

ANGELO ANTONIO FUMAROLA: «Il lavacro dell'offerta», romanzo - Istituto Tipogr. Ed., Milano - L. 10.

ADELCHI BARATONO: «Il mondo sensibile», introduzione all'estetica - Casa Ed. Giuseppe Principato, Messina-Milano - L. 20.

GIORGIO NURIGIANI: «Italia e Bulgaria» - Ed. «Nuova Europa», Roma - L. 10.

GIOVANNI ENRICO PESTALOZZI: «Scritti scelti», a cura di ... Marpillero - Casa Ed. Principato, Messina - L. 10.

ARTURO SCHOPENHAUER: «Il Mondo dell'Arte» - «Intelletto e volontà», a cura di Santino Caramella (Casa Ed. Principato, Messina) - L. 6 il volume.

GIUSEPPE UGO PAPI: «Elementi di Economia generale e Corporativa» - Casa Ed. Principato, Messina - L. 16.

ALCESTE SILVI ANTONINI: «Rivoluzione e Burocrazia» - Casa Ed. «Nuova Europa», Roma - L. 10.

EDOARDO FENU: «Fronda» - Morcelliana, Brescia - L. 8.

GEORGE MOORE: «Esther Waters», traduzione di Mario Praz - Ed. A. Mondadori, Milano.

FELICE VINCI: «Manualetto di Statistica», ad uso delle Scuole Medie - Nicola Zanichelli Ed. Bologna - L. 12.

MARIA ANTONIETTA DE CAROLIS: «Stanze chiuse», liriche - Ed. «La Prora», Milano - L. 10.

GIUSEPPE CARLI: «Origini e fine della Crisi economica» - Soc. La Stampa Commerciale, Milano - L. 10.

I veterani dell'Esercito britannico si dispongono nella tradizionale coda per il non meno tradizionale assaggio del tradizionalissimo dolce di Natale.

## ITINERARI BIZZARRI

# Dove le ragazze non posson dir di no

DIGNANO D'ISTRIA, dicembre.

*Bianca, grigia e rossa è detta con pittoresca precisione l'Istria dai sapienti in geologia, sì che — ad un tecnico di terre e di rocce — la grossa penisola appare come una bandiera suddivisa in tre colorate strisce e protesa sull'alto Adriatico.*

*Anche il profano — il quale pur sia ignaro di scientifiche classificazioni e non sappia distinguere nemmeno il calcare cretaceo d'una zona dallo argilloso - arenaceo terreno dell'altra — anche il digiunissimo di geologia che si affaccia dal finestrino del treno, si accorge del mutamento di colore.*

Dignano D'Istria Via Castello

*Su panorami sempre vari, improvvisamente e repentinamente ampliantisi, il trenino serpeggiante abbandona appena la valle del Quieto con il tipico cocuzzolo di Pinguente, e lascia la stazioncina di Rozzo, ed ecco scomparire la rupe bianca dalle grandi pareti convulse, oppure i piccoli scogli candidi disseminati nelle valli e sui pianori, che sembran pecore dormenti e sparse: tutto quel predominante biancore roccioso lascia il posto alla rupe grigia, che è spesso ammantata di terra fertile, sulla quale vegetano boschi e praterie. Questa zona potrebbe anzi — e taluno a ragione l'ha proposto — chiamarsi «verde» ancor meglio che «grigia».*

### Verità mistica e panoramica

*«Istria bianca», «Istria verde» e «Istria rossa» formano la penisola tricolore, legata alla terra Giulia, tra due città cardinali dell'italianità costiera: Trieste e Fiume.*

*Nell'«Istria rossa» appare di nuovo la roccia, che sarebbe bianca, se i residui ferruginosi della pingue terra rossiccia non le avessero dato una intensa tinta sanguigna.*

*E continua così, in pianoro lievemente ondulato, sino a precipitarsi in mare.*

*Forse Dignano d'Istria fu fondata qui perchè si potesse contemplare, a sera, dall'Istria rossa, il tramonto che incendia il cielo e l'Adriatico: il mare anche sembra cielo infiammato, e due nuvole sottili e scure sono le isole Brioni.*

*Le campane, dall'alto campanile veneziano del Duomo, lanciano il loro Angelus serale su uno dei più grandiosi panorami dell'Istria.*

*La preghiera è più facile, là dove la natura è più bella.*

*Questa verità mistica e panoramica spiega perchè i «Cappuccini» in ogni punto d'Italia, siano località pittoresche su cocuzzoli dominatori; o perchè i Camaldolesi abbiano voluto ritrovare anche in altri luoghi la bellezza forestale del primo eremo toscano: la casa che il conte Maldolo aretino donò ai primi cinque monaci di San Romualdo diede così il nome di Ca' Maldoli non solo al primo pio rifugio, ma a cento altri «Camaldoli» disseminati in tutta Italia.*

*E tutta l'Umbria non è forse il miglior commento mistico e pittoresco al «Cantico delle Creature»?*

*Tradotto in qualsiasi lingua, il cantico francescano diventa tutt'altra cosa: ma letto fuori d'Italia perde ancora di più.*

### Costumi e leggende

*Si è, qui, a 135 metri appena sul mare: ma si ha l'impressione di esser assai più in alto, poichè c'è nell'aria limpida un senso di levità e un desiderio di volare.*

*Pochi gli alberi, sì che la vista spazia, oltre che sul mare, sul pianoro di rupe rossa.*

*Qui fu, al tempo degli antichi Romani, Adignanum: e le congetture su la origine del nome e sull'esistenza di un certo Adinius porterebbero ben lontano. Le ha vagliate tutte, pazientemente, il sig. Domenico Rismondo, lo storico dignanese al quale si deve ricorrere se si vogliano avere dati precisi su Dignano o spunti da leggenda.*

*Egli, amabile ed appassionato del suo paese, vi ripete quante accanite discussioni vi furono a proposito di una località detta Busi, ove un boschetto o lucus era certo dedicato ad antichissima divinità. Per la identificazione del nume e per due are di Giove — una scoperta a Santa Lucia e l'altra, che ora è a Trieste, rinvenuta a Bagnole — c'era tanto da animare litigi gravi fra archeologi.*

*Il nume, probabilmente — romano o preromano, maschile o femminile che fosse — si eclissò non appena si accorse che si parlava troppo di lui.*

*Dignano, infatti, è la cittadina della modestia, della tranquillità laboriosa e della saggezza.*

*Saggezza domestica soprattutto. Nei suoi studi appassionati, il cav. Rismondo ha dedicato un ventennio ai proverbi locali, raccogliendone tanti quanti in nessun altro luogo d'Italia si potrebbero riunire.*

*«Questa codificata saggezza è nel tipico dialetto che differisce dal circostante veneto; costumanze, superstizione, danze e linguaggio fanno di Dignano una singolare isola etnica nell'Istria rossa.*

*Non si parla veneto, eppure qui dominò la Serenissima fino alla fine del XVIII secolo.*

*Anche l'architettura ha poco di veneziano: si chiama «Merceria» — come tra San Marco e Rialto — l'antica Calle Nova nella sua parte terminale a ponente, ma abbondano — costruite nella pietra istriana poi annerita dal tempo — le larghe arcate e le finestre quadre: le poche case in stile veneziano son sorte quando Venezia non dominava più.*

*Dignano ha vissuto, quanto più è stato possibile, a sè, in omaggio alla locale massima, secondo la quale*

el l'omo che se penza a' casi sui
co' la lanterna el va cercando i guai

### Le nozze del destino

*Quai guasti ne ebbe dagli Ungheresi di Sigismondo, calati dal Friuli al comando di «Pippo Spano», il fiorentino Filippo Scolari divenuto Pippo d'Osora conte di Temes.*

*Dignano fu distrutta nel 1413, poco prima cioè che Sigismondo si inducesse — per la questione dello scisma di Occidente e di Giovanni Huss e per il minaccioso atteggiamento dei Turchi — a firmare con Venezia l'armistizio dell'aprile dello stesso anno.*

*Ricostruito il paese, furon ricollocate una su l'altra non soltanto le pietre, ma anche le usanze, le credenze, le massime.*

*«La dona ten séun tri cantòin de casa, l'omo oun sùl», è la norma che forma l'architettura morale della casa: tre spigoli di essa sono sostenuti dalla donna, uno dall'uomo.*

*E son spigoli — moralmente e architettonicamente — in pietra dura istriana.*

*La posa della prima pietra è, sicchè, il matrimonio: e le nozze sono in piena solennità, nel costume tradizionale.*

*La sposa è sempre giovanissima, poichè una bizzarra usanza — saggiamente demografica — fa sì che la fanciulla debba accettare la prima richiesta di matrimonio che le venga fatta.*

*«Dar la zucca» (dar la scopa), ossia respingere una domanda di matrimonio è, per una ragazza, atto temerario, in quanto con esso si può allontanare per sempre ogni altro pretendente.*

*Un rifiuto ad personam diventa, automaticamente, una rinuncia erga omnes.*

*Forse l'esperienza dignanese ha constatato — e consacrato in proverbio e usanza — ciò che è verissimo anche in ogni altro posto dell'Istria e del mondo: che, cioè, il buon successo delle unioni coniugali dipende in massima parte da tutti quei coefficienti misteriosissimi ed efficaci ai quali noi diamo il nome globale e incomprensibile di «Destino».*

*Allora tanto vale lasciar fare il «Destino» e non contrariarlo nella sua prima richiesta, presentata per mano di un «zovinito bello».*

*Per qualche ragione il «Destino» ha scelto proprio lui.*

### Invece di sfogliar la margherita

*Nemmeno la ferrovia, che per 138 contorti chilometri riunisce Pola a Trieste sfiorando Dignano, ha portato qui usanze che modifichino troppo la locale consuetudine.*

*Una ragazza, prima di rifiutare il primo pretendente, ci pensa due volte. o, forse, non pensa neppure di volerlo fare.*

*Sospirosa e trepidante, ogni fanciulla interroga perciò il «destino», in uno dei cento modi che Dignano possiede per conoscere il futuro matrimoniale.*

*Tre foglie fresche di fico si lasciano sotto la pianta, al crepuscolo: su ognuna è scritto un nome; e l'indomani una delle tre, meno vizza che le altre, darà la rivelazione. (Forse qualcuno, benevolo, si incaricherà di far conoscere al garzone prescelto dalla sorte che proprio la sua foglia ha sostenuto vittoriosamente la notturna prova).*

*Oppure tre oggetti simbolici sono nascosti sotto tre scodelle: e la mano di un'amica sceglie a caso, sollevandone una: scoprire il pettine è cattivo segno, di lunga attesa; scoprir l'anello è bel presagio, di matrimonio imminente; ma il più bello è rivelato e promesso dalla chiave: la fanciulla sarà presto sposa, non solo, ma signora autonoma in casa sua: non andrà sbuto madona, cioè non subirà la gerarchica incudenza suocerale.*

*Persino a tre fagioli — uno senza buccia, uno semisbucciato e il terzo intatto — può affidarsi il compito di rivelare il futuro coniugale: avvolti separatamente in carta, i tre fagioli profetici passan la notte sotto il guanciale della fanciulla che, appena desta (e certo prima del consueto) ne acciuffa uno a caso. La buccia è in proporzione diretta della ricchezza dello sposo: denaroso sarà quello rappresentato dal fagiolo vestito, agiato il giovane simboleggiato dal fagiolo seminudo; povero in canna il garzone che abbia a suo rappresentante il fagiolo sbucciato.*

*— Però sarà bello! — mormora la fanciulla, mentre attende dietro la doppia inferriata sporgente che fa somigliare le finestre di Dignano alle musciarabie di Rodi o di Malta.*

*Un po' d'Oriente è spaziato fin quì su: non solo nelle finestre e perfino nello stile: forse qualche predone fu tentato dal campanile vanitoso che, pur dal mare, si vede svettare sul pianoro. Di Turchia o di Levante giunse qui il commercio veneziano; e persino un «turco» si è bizzarramente acclimatato in un modo di dire locale.*

*Quando vi sia del disordine o confusione, i vecchi dignanesi esclamano che «Babilogna no xi stada mai distròuta — sempre xi restà qualco turco in pai».*

*Come mai un turco possa esser rimasto in piedi (in pài) dopo la distruzione di Babilonia è un miracolo storico-linguistico che il Rismondo spiega: distrutta Babilonia, rimase in piedi qualco turo ossia «qualche torre»: poi turo, forse in periodo di minacce turchesche, divenne turco.*

*Così, nella fantasia popolare, Babilonia è una convulsa città musulmana, e forse Ninive è la Mecca e Sardanapalo si identifica con Maometto.*

**Toddi**

Gruppo di sposi. (Fot. Rismondo).

Un fidanzamento: costumi di Dignano. (Fot. Rismondo).

## Nuovi apparecchi sovietici per la conquista della stratosfera

Mosca, 6 notte.

I russi nei loro sforzi di conquistare la stratosfera non si sono limitati alle ascensioni ma si sono anche preoccupati di rendere il meno pericoloso possibile le gesta dei loro aviatori, ciò soprattutto dopo la tragica fine del tentativo di Fedosseenko, Vassenko e Usyskine. Le ultime invenzioni in questo campo sono lo stratoparacadute e lo stratoplano.

Lo stratoplano consiste in un pallone stratosferico l'involucro del quale è semplificato ed alleggerito in numerosi dettagli dovuti ad un nuovo tipo di navicella e ad un nuovo metodo di attacco. Al posto della navicella vi è un apparecchio a vela completamente saldato autogenicamente e fissato al pallone da quattro grappe.

L'apparecchio contiene una cabina, ermeticamente chiusa e, nella sua ultima sezione, un paracadute. La cabina può contenere due persone o gli apparecchi, una parte dei quali trova posto anche nelle ali. Sotto le ali si trovano dei razzi luminosi in previsione di un atterraggio notturno.

Lo stratoplano è lanciato come un pallone stratosferico ordinario. Una volta raggiunta l'altezza voluta e che il programma dei lavori scientifici è terminato, oppure in caso di pericolo, gli aeronauti fanno staccare l'apparecchio a vela che ridiscende a volo planato. Gli aeronauti sono garantiti per tre casi di possibili accidenti. Se il pallone funziona male, l'apparecchio a vela si stacca e scende automaticamente. Se l'apparecchio a vela stesso subisce un'avaria, la cabina se ne separa e può scendere a mezzo di un paracadute. Infine nel caso che il paracadute che sostiene la cabina non funzionasse, la cabina si può aprire in due parti e gli aviatori possono atterrare col loro paracadute individuali.

Il principio della seconda invenzione, quella dello stratoparacadute, è il seguente: a non importa quale altezza, l'involucro del pallone si può trasformare in paracadute. Per far questo occorre strappare la manichetta di gonfiamento del pallone e lasciar svuotare l'involucro. La cabina dello stratoparacadute è di una costruzione originale. Essa è sospesa all'involucro con corde arrotolate su tamburi speciali. In caso di avaria questa cabina si apre come è stato spiegato. Volendo discendere invece con l'involucro trasformato in paracadute tutto può essere regolato dall'interno della cabina, cioè svuotamento del pallone e sua conseguente trasformazione in paracadute. Sono in corso esperimenti.

## Olinto: la Pompei ellenica

Atene, 5 notte.

A Olinto, la storica città ellenica che Filippo il Macedone distrusse nel 348 a. C. si svolgono — com'è noto — sin dal 1928, degli scavi diretti dall'archeologo americano Robinson, professore all'Università John Hopkins di Baltimora.

Sia durante gli scavi del 1928, che nel 1931, il Robinson fece delle notevolissime scoperte. Ma le ricerche di quest'anno portarono alla luce un materiale archeologico di tale significato da poter affermare che quanto è stato rinvenuto a Olinto completa uno dei più importanti capitoli della archeologia ellenica.

Si apprende che nei ruderi delle case della antica città greca sono stati scoperti numerosi oggetti domestici che offrono un chiaro ritratto della vita quotidiana degli abitanti di essa. Bagni in marmo, oggetti di rame, stufe antiche, statuette in terra cotta ecc., furono trovate in notevole quantità. Ma una delle più importanti scoperte di quest'anno è indubbiamente costituita dai resti di una villa di campagna di dimensioni di 25×17 metri. La disposizione architettonica dell'edificio è considerata meravigliosa.

Tutti gli oggetti finora rinvenuti sono dell'epoca classica dell'arte ellenica e offrono un quadro chiarissimo dell'antica Olinto, per cui questa città è chiamata la «Pompei ellenica». Finora ben ventotto case sono state perfettamente individuate ma, oltre a ciò, sono state scoperte tutte le strade della città, della quale si ha così la pianta perfetta.

## Medico apologista del ballo

Londra, 6 notte.

L'Inghilterra cambia, e cambia più presto e più profondamente di quanto comincia a riconoscere. Nell'Inghilterra dell'anteguerra e nella stessa Inghilterra dell'immediato dopoguerra avrebbe destato uno scandalo inaudito il discorso pronunciato da Sir George Newman, ispettore generale sanitario del dicastero dell'Istruzione, il quale ha sostenuto la tesi che il ballo è un'attività indispensabile alla salute della gioventù: che si deve quindi ballare nelle scuole e, perchè questa nuova salutiferante attività si diffonda con benefici effetti sui giovani, egli ha poi chiesto che si organizzino balli fra studenti di una scuola e studentesse di un'altra, della stessa città o nella stessa zona. «Il ballo — dichiara Newman — è una forma vitale di esercizio fisico. E' un mezzo di immenso valore per educare il corpo, lo spirito e il carattere e creare nei giovani un'armoniosa collaborazione fra la loro vita fisica e la loro vita mentale. Hanno capito questo i greci e noi dobbiamo imitarli». Il medico però non apre col suo discorso un capitolo nuovo nell'educazione della studentesca britannica, poichè già da qualche tempo si balla nelle scuole, ed un insegnante fra i più noti riconosce che «i bambini hanno un istinto del ballo ed un entusiasmo non inferiori a quelli che rivelano le bambine». Senonchè per Newman il ballo deve correggere una quantità di difetti della scuola inglese, ove i sessi sono rigorosamente separati. «Le scuole — egli dice — debbono avvicinare i ragazzi alle fanciulle in un modo amichevole e armonioso, sviluppare così il loro istinto sociale, la tolleranza e le buone maniere».

## Elegante accorgimento di un Ministro per non intascare un compenso

Londra, 6 notte.

Molti anni or sono Sir John Simon, avvocato di grido, com'è noto, anzi uno dei più grandi avvocati civilisti che abbia l'Inghilterra, fu chiamato in qualità di patrocinatore in un processo che durò molti anni. Tanto durò che le due parti, rovinate dall'enormità della spesa, si trovarono nell'impossibilità di pagare Simon e il suo avversario. Egli però mise una pietra su questo debito e non vi pensò più. Con sua enorme meraviglia, giorni sono ricevette una lettera, nella quale trovò un assegno del suo cliente, il quale negli ultimi anni era riuscito a ricostruire la sua fortuna e a non dimenticare il suo debito. Sir John Simon immediatamente tornò a casa ed invitò la propria consorte ad accompagnarlo da un pittore ritrattista di gran fama. Si riferisce che Simon desideroso, nella sua presente qualità di Ministro degli Esteri, di non ricevere pagamenti di qualsiasi sorta, anche per un'azione esercitata molti anni prima che assumesse la direzione della politica estera del Paese, abbia detto al pittore: «Ecco un assegno. E' vostro. Fate il ritratto di mia moglie».

# LA MUSICA

**Respighi parla della sua interpretazione dell'*Orfeo* di Monteverdi - Un libro su Strawinski.**

In questi giorni, un breve colloquio con Ottorino Respighi non può toccare altro argomento se non quello dell'*Orfeo*, cioè dei propositi con i quali egli ha lavorato attorno all'opera monteverdiana, per la rappresentazione che la Scala allestisce nella prossima stagione. Alle domande del come, del perchè, del quando ha risposto così l'illustre e gentile musicista:

*— Quando? Mi pare d'avervi sempre pensato, a rileggere questo capolavoro. Monteverdi ha sempre avuto su me un fascino enorme, e uno dei miei primi lavori fu appunto la realizzazione del «Lamento di Arianna», che Nikisc eseguì alla Filarmonica di Berlino nel 1908. Ma in quel momento, a dir la verità, non pensavo all'Orfeo. Fu la Direzione del Teatro alla Scala che nel marzo scorso, quando ero a Milano per dirigervi la mia Maria Egiziaca, m'invitò a compiere una nuova trascrizione del famoso melodramma, per rappresentarlo nella stagione 1934-35. E fu un invito a nozze. Adesso la mia partitura è compiuta da qualche giorno, ma per ora non verrà pubblicata.*

*«Prima difficoltà da superare è stata la sceneggiatura.*

*«Come è noto, la favola di Alessandro Striggio (il primo testo poetico di melodramma che si sia stampato in opuscolo, e quindi il primo libretto) è in un prologo e cinque atti e non ha didascalie di scena o di azione, all'infuori di cinque brevissimi accenni. Il mio collaboratore, Claudio Guastalla, ha rigorosamente rispettato queste cinque indicazioni, e inventato il resto. Per quel che riguarda la divisione degli atti, ha unito, con una semplice trovata pittorica, il prologo al primo atto, ha lasciato immutato il taglio del secondo atto, che è la gemma dell'opera, e ha riunito in un ultimo atto, in tre scene, la materia degli atti terzo, quarto e quinto, cioè la vicenda transumana di Orfeo, la parte magica e divina.*

*«Per evitare che i Campi Elisi apparissero come un subito infernale (questo era il pericolo) e Plutone e Proserpina come divinità wagneriane, ci siamo attenuti, con gran cura, alla tradizione poetica dei greci. Anche abbiamo voluto evitare il deus ex machina del finale ultimo, e poichè nel libretto originale c'era un coro di Baccanti, abbiamo ripristinato un coro sulla amerosca che chiude l'opera. Pel resto, nessun arbitrio; pochi tagli insignificanti, e una sola interpolazione, cioè l'aggiunta di una canzone a ballo dello stesso Monteverdi, nel finale dell'atto primo. E, poichè la favola ce lo consentiva, la coreografia avrà grande parte nello spettacolo.*

*«Quanto alla mia libera interpretazione della musica, vuol essere opera di poesia e non di archeologia. Altri otto musicisti, se non sbaglio, hanno prima di me tentato la realizzazione dell'Orfeo di Monteverdi e una nuova fatica non sarebbe stata giustificata se non si trattasse di un'interpretazione personale. Intendiamoci: fedeltà assoluta al canto e al basso segnato da Monteverdi, ma per tutto ciò che espressamente segnato non era, e per creare un'atmosfera sinfonica, mi sono abbandonato alla mia sensibilità. Io non mi sono preoccupato di imitare gli strumenti che il Monteverdi ha usato, e di ricostruire il suo strumentale: ma ho cercato di cogliere il colore che certamente egli voleva. Monteverdi può dirsi il primo che abbia avuto l'intuizione del colore drammatico nella strumentazione, del colore aderente alla situazione drammatica. Quale prodigiosa intensità di espressione c'è in questo capolavoro!... Ebbene: io mi sono affidato all'intuizione e alla emozione, senza impedimenti culturali.*

*«Ho lavorato con indicibile fervore: ad ogni passo mi pareva di scoprire una bellezza nuova. E ho fede di essere riuscito a ricostruire, secondo le nostre possibilità orchestrali e teatrali, e soprattutto secondo il nostro spirito moderno, un capolavoro immortale».*

*** Mancava al lettore italiano, amico delle arti e specialmente della musica, un libro su Strawinski. Un volume, diciamo, poichè il saggio critico di Guido Pannain, pubblicato nei *Musicisti dei tempi nuovi* (ed. Paravia, Torino) è davvero eccellente, non solo per la cultura storica e la sensibilità critica ma anche per lo stile letterario. Nella nuova «Biblioteca di cultura musicale» dell'editore Paravia esce ora un piccolo libro, *Igor Strawinski*, di Domenico De' Paoli, nel quale i frequentatori dei concerti, gli ascoltatori della radio, e tutti coloro che desiderano notizie e informazioni delle opere strumentali, da camera, operistiche, di quell'ormai famoso compositore ne troveranno abbondanti, attinte alle migliori fonti, anche derivanti dallo Strawinski medesimo. Dallo Schaeffner, dal De Schloezer, dall'Ansermet, dal Coeuroy, dal Ramuz provengono i dati più sicuri sulla formazione del musicista, su gli sviluppi e la fortuna della carriera, sui pensieri, le confidenze e i propositi; da altre parti le dichiarazioni, i programmi, le autocritiche. Completa questa raccolta la diligente e chiara esposizione della nascita e significazione delle singole composizioni, dalle giovanili alle recentissime. Non ha trascurato il De' Paoli di soddisfare le curiosità più varie, ricordando i poemi, gli scenari, i libretti, la coreografia, alcuni dati dell'istrumentazione, dell'armonizzazione, infine, della composizione.

Egli dichiara nella prefazione d'aver escluso «ogni apparato critico, tecnico o filosofico». Ma se ciò fosse esatto che sarebbe questo suo libro? La verità è che la tecnica vi ha una parte non preponderante, ma sufficiente alla documentazione della critica: che questa è formulata direttamente sull'ammirazione pienissima dello Strawinski: e che la filosofia, e sarebbe stato più preciso dire l'estetica, vi fa capolino nelle pagine introduttive, dove si tenta di distinguere il gusto, l'orientamento, l'essenza strawinskiana e moderna dalle tendenze che improntarono l'arte nei secoli passati, con il romanticismo, l'idealismo, il razionalismo, eccetera, e con le varie teorie. In ogni modo le considerazioni generali, se pur risentono d'una certa infatuazione e di scarso rigore estetico, giovano a rappresentare lo stato d'animo dell'ammiratore, ad annunciare quel sia il tono della critica. Autografi di Strawinski, insieme con eleganti disegni fuori testo, adornano questo volume, utile alla conoscenza del musicista sì fiero e caratteristico.

**a. d. c.**

## La vendetta di Stalin

# Le 66 "esemplari,, fucilazioni deliberate ed eseguite in ventiquattro ore

Berlino, 6 notte.

*Il bagno di espiazione della morte di Kirow è cominciato. Già 66 sentenze di morte — come ieri notte ci abbiamo informato — sono state emanate e immediatamente ed esemplarmente eseguite. I processi sono stati due, uno a Leningrado, l'altro a Mosca. A Leningrado davanti a quella sezione del Tribunale supremo sono comparsi i nomi — non le persone — di 37 arrestati; alla sezione di Mosca ne sono comparsi ventinove. Gli uni come gli altri sono stati condannati senza eccezione alla pena capitale che è stata immediatamente eseguita in forza della legge appositamente approvata pochi giorni or sono che dispone l'immediata esecuzione delle sentenze di morte senza diritto d'appello, di revisione, e senza diritto di domanda di grazia.*

### La tragedia Kirow non c'entra

*Fra i condannati di Mosca si trova anche una donna, la quale si afferma abbia avuto una gran parte nella congiura. Peraltro sbaglierebbe chi per questa parola di «congiura» credesse che questi processi e queste condanne siano o si vogliano anche fare apparire in diretta relazione con l'assassinio di Kirow, a cui le congiure e organizzazioni terroristiche che alla soppressione di Kirow miravano. Di ciò non è fatta alcuna parola nè nella motivazione della sentenza, nè in altri documenti, nè altrimenti.*

*Del resto, a norma della legge sul terrorismo giorni or sono approvata appositamente, tutti e due i processi si sono svolti in pieno segreto, e senza pubblicità, e anche senza la stessa presenza degli accusati. La convinzione generale è dunque che si tratti di niente altro se non di condanne esemplari, per le quali si coglie l'occasione dell'assassinio di Kirow, iniziando così un periodo nuovo di terrore e di difesa incorabile del regime, a protezione della vita dei suoi capi e dei suoi principali rappresentanti, liberandosi così di elementi incerti, o tiepidi, o possibili avversari.*

*Nella motivazione di queste due sentenze è detto che si trattava di elementi ex-emigrati i quali, dopo un breve soggiorno o in Lettonia, o in Finlandia, o in Polonia, erano poi riusciti a rientrare in Russia per vie del resto assolutamente legali, avevano riguadagnato la cittadinanza russa ed erano riusciti a entrare al servizio dei Sovieti, elementi però che erano rimasti fondamentalmente infidi, e a cui si imputa di avere premeditato, fin dal momento in cui rientravano in Russia, il proposito di atti terroristici contro le autorità sovietiche. Quali sarebbero poi state le organizzazioni a cui essi avrebbero appartenuto o a cui avrebbero dato vita, ai loro fini, questo non è dato sapere.*

*Nessun cenno il contenuto però nelle due sentenze all'assassinio di Kirow, col quale fatto si deve dunque ritenere che le condanne e le fucilazioni non abbiano nulla a che fare. Un terzo processo, finito anch'esso con condanne a morte si è poi svolto e le condanne sono state eseguite, anch'esse in forza della suddetta legge che toglie il diritto ai condannati di appello, di revisione, e di domanda di grazia. Il processo, che era anch'esso per preparazione di atti terroristici contro funzionari sovietici, si è svolto ad Alma Ata ed è finito con otto condanne a morte che sono state subito eseguite.*

### Che n'è di Nicolajew?

*In quanto all'assassino Nicolajew non si sa più nulla del suo destino. Nessun accenno si fa più a lui nei rapporti e nei comunicati ufficiali. A Leningrado corre la voce, già del resto riferita fin da ieri, che Nicolajew sia rimasto così gravemente ferito dai maltrattamenti ricevuti al momento dell'arresto da non essere assolutamente in grado di potere essere interrogato, e tanto meno di essere tradotto davanti a un Tribunale, cosa che chiunque conosce i metodi niente affatto delicati della «G. P. U.» non stenta a credere. Del resto l'apposita legge di giorni or sono dispone che il processo possa avvenire anche senza la presenza dell'accusato.*

*A Mosca si sono svolti oggi con grande solennità i funerali di Stato di Kirow. La sua salma era stata cremata già ieri. Il cervello, ch'era stato tolto sarà consegnato all'Istituto scientifico per lo studio del cervello, il quale ha avuto l'incarico di elaborare anche un rapporto specifico. L'urna contenente le ceneri dell'assassinato Segretario del partito di Leningrado è stata in solenne corteo, portata al muro del Kremlino, e vi è stata murata. L'urna è stata trasportata personalmente da Stalin, da Voroscilof, da Molotof e da Yenukidze.*

*Discorsi sono stati tenuti e le truppe hanno sparato salve d'onore sulla piazza, mentre tutte le sirene delle fabbriche ululavano. Assisteva tutto il Corpo Diplomatico. Assisteva anche il gen. Blucher comandante supremo dell'Esercito rosso d'oriente il quale era venuto a Mosca appositamente per prendere parte ai funerali di Kirow.*

*Alcuni incidenti ed equivoci sono accaduti nell'organizzazione della partecipazione degli operai al funerale. Prima era stata ordinata la partecipazione di tutti gli operai di Mosca; ma mentre questi si incolonnavano la radio dette immediatamente ordine che revocava la partecipazione, e i cortei si preparavano a sciogliersi; venne poi tutto a un tratto un contrordine che distruggeva il precedente contrordine e i cortei hanno dovuto riformarsi.*

*Il Comitato Esecutivo Centrale dell'Unione Sovietica ha deliberato di ribattezzare la città nativa di Kirow, Wjatka, chiamandola d'ora in poi Kirowsk.*

---

#### La febbre dell'oro

### Calata di avventurieri in California

New York, 6 notte.

*Non vi è forse un solo americano il quale non sia persuaso che fortune colossali possano ancora essere fatte negli Stati Uniti grazie ai loro giacimenti auriferi. E' così che basta l'annuncio della scoperta di un po' di sabbia o di roccia aurifera in un qualsiasi punto dell'immenso territorio degli Stati Uniti, per determinare corse all'oro frenetiche alle quali partecipano persone flemmatiche che non si muoverebbero neanche se si vedessero cadere addosso la propria casa.*

*Ma il «gold rush» è nel sangue degli americani. E' un appello al quale non riescono a resistere. L'intera California, calmatasi dopo gli eccessi della campagna elettorale di Upton Sinclair, è in questi giorni in preda ad una febbre acuta. Si è sparsa la voce che una vena d'oro è stata scoperta nelle vicinanze di Mojave, una cittadina nel deserto a 112 chilometri da Los Angeles. Le voci relative all'esito sensazionale dei primi sondaggi operati in quella località, sono confermate dal senatore Oddie, consigliere minerario della Corporazione della ricostruzione finanziaria. Egli dice che il deposito d'oro di Mojave «è estremamente ricco al punto che promette di essere di grande importanza per lo Stato e la Nazione». Mojave è invasa da una folla di minatori dilettanti. A migliaia continuano a giungere nella città i cercatori d'oro e la ressa è giunta a tale un punto che alberghi e case private non possono più dare alloggio a nessuno. Da ieri i dintorni della cittadina erano trasformati in un immenso accampamento.*

*Migliaia di tende erano state erette sulla sabbia. L'arrivo dei due giovani fratelli Wyman con polvere d'oro nei loro fazzoletti, è stato salutato con scene di entusiasmo seguite da esaltazioni bacchiche, ricordanti quelle che si ebbero in occasione delle scoperte d'oro del passato.*

*Un frammento di quarzo aurifero è stato rinvenuto oggi nel fondo di un «canon», ad appena 20 miglia da Mojave. Rinforzi di polizia sono stati inviati nella città per controllare la folla impaziente e in preda ad una esaltazione isterica ed anche pericolosa. La gente ride e si litica per un nonnulla. Si beve, si brinda alla prossima ricchezza e poi si passa alle vie di fatto. I residenti di Mojave, seriamente allarmati da questo enorme afflusso di gente non tutta desiderabile, lanciano appelli insistenti alle autorità perchè spediscano truppe e poliziotti.*

---

#### Nazionalsocialismo e teatro

### Perchè Fürtwaengler è stato sacrificato

Vienna, 6 notte.

E' molto probabile che per effetto della crisi sopravvenuta nell'Opera statale berlinese si debbano avere mutamenti anche nell'Opera statale austriaca; rimane anzi da accertare se questi mutamenti siano la conseguenza o la causa della partenza da Berlino di Fürtwaengler. Non è un mistero che nel periodo aureo la propaganda nazionalsocialista aveva preso piede anche all'Opera viennese destando soprattutto le simpatie del direttore signor Klemens Krauss. Quando nella scorsa estate il personale artistico dell'Opera si trasferì a Salisburgo, per le solite recite straordinarie, le idee del maestro Krauss diventarono nel piccolo ambiente di pubblica ragione, e a farle meglio conoscere parù abbiano contribuito certe sue telefonate a Berlino con membri del partito hitleriano.

Riaperta a Vienna la stagione, la polizia politica eseguì un giorno una perquisizione nella casa della soprano signora Ursuleac e quindi del maestro Krauss, cosicchè la critica situazione creatasi ebbe la sua prima manifestazione ufficiale; poco dopo la soprano si rifiutava di cantare nel «Requiem» di Verdi diretto da Toscanini per la commemorazione di Dollfuss, e a breve distanza il Governo tedesco, essendosi la Ursuleac trasferita a Berlino, le dava un titolo statale; la settimana scorsa si è recato per qualche giorno a Berlino pure il Krauss, e con tutta probabilità è da ritenere che nell'occasione lo Stato si sia deciso ad obbligare il maestro Fürtwaengler a dimettersi.

Questi è qui atteso nella settimana ventura per un concerto fissato da lunga data, e non c'è dubbio che il Governo austriaco e i Filarmonici viennesi faranno di tutto per impegnarlo a dirigere l'Opera con la Musikverein. In quanto al maestro Krauss per il momento egli è di nuovo al suo posto, ma la sua partenza è da ritenere sicura.

Tutta la faccenda si riduce a un intrigo, più che politico, artistico muliebre e purtroppo il regime nazionalsocialista non esce in modo per nulla lusinghiero.

---

### Shakespeariano accanito ex-campione di sollevamento pesi

Londra, 6 notte.

Il signor Anderson Bates vive nel Texas. Degli eventi mondiali poco o nulla conosce. Ma su Shakespeare sa addirittura tutto. Al grande poeta egli ha dedicato la sua vita e da otto anni si è chiuso nella sua casetta per compilare l'opera magna, la «Enciclopedia Shakespeariana». Egli annuncia ora di aver condotto a termine questo frutto supremo dei suoi studi e delle sue ricerche. E' un'opera realmente monumentale. Consta di 1500 pagine. Non v'è parola usata da Shakespeare la quale non sia citata con a fianco l'atto e la scena donde è stata estratta e con lunghi ed eruditi commenti.

Egli dev'essere, oltre a un erudito, un maniaco. Per non citare che qualche esempio, egli ha contato quante volte in tutta la sua opera Shakespeare ha impiegato la parola «amore», ed ha constatato che questa parola compare 2559 volte, mentre quella «odio» è usata soltanto 228 volte. Il Bates è un uomo di eccezionale vigore mentale e fisico e si ricorda, a questo proposito, che da giovane fu il campione di sollevamento pesi del Texas e degli Stati vicini.

---

#### Nel Salone de "La Stampa,,

### La conferenza di Mario Bassi

Come è noto, sabato 8 dicembre, alle ore 17, Mario Bassi parlerà di Ernesto Ragazzoni — il poeta del teorema di Pitagora — nel Salone de *La Stampa*. I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati e lettori possono ritirarsi oggi nei nostri uffici di via Roma.

#### La Mostra Cascella

Gran numero di persone ha visitato iersera la Mostra Cascella, artisticamente disposta nel nostro Salone. Dato il successo di questa esposizione serale, la Mostra stessa resterà aperta anche domenica sera, 9 dicembre, dalle 21 alle 23.

---

### Prolusione dell'on. Basile all'Istituto fascista di cultura a Vercelli

Vercelli, 6 notte.

Questa sera, nella sala ottagonale di Palazzo Littorio, alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine e di molto pubblico, si è inaugurato l'anno Accademico dell'Istituto fascista di cultura con una conferenza dell'on. Carlo Emmanuele Basile, il quale ha parlato sul tema: «Il gallo e la lupa». L'oratore è stato molto applaudito.

---

#### " Politica fascista in Libia ,,

### Una conferenza di S. E. Teruzzi

Napoli, 6 notte.

Nella sede della Società Africana d'Italia, alla presenza di tutte le autorità cittadine, S. E. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto una conferenza sul tema: «Politica fascista in Libia». Egli ha riassunto la storia e l'organizzazione della Senussia, ha sintetizzato magistralmente le relazioni tra l'Italia e questa confraternita mussulmana rilevando tutte le lotte e le insidie mosse alla nostra patria e che impedirono l'effettivo dominio della colonia. L'oratore ha accennato alla politica di rinunzia dei governi precedenti a quello fascista e si è soffermato sulla rioccupazione della Cirenaica, compiuta sotto i governi Bongiovanni e Mombelli, alla resa della Senussia avvenuta sotto il suo governo.

S. E. Teruzzi ha infine parlato della colonizzazione ed ha concluso augurandosi che presto la Tripolitania e la Cirenaica diventino due provincie dell'Italia fascista incastonate tra le gemme del continente. L'interessante conferenza, completata da nitide diapositive, è stata seguita con vivo interesse dal folto uditorio che ha spesso sottolineato con applausi le parole dell'oratore e l'ha coronata con una calorosa ovazione.

# TEATRI - CONCERTI

## La musica da camera

### Kubelik-Mola

Con la sua tecnica tipicamente virtuosistica, improntata di quelle maniere scolastiche, etniche e istintive che si ritrovano in molti violinisti boemi della penultima generazione, Jan Kubelik resta fedele alle musiche che lo resero celebre, per esempio al *Concerto* di Goldmark, alla *Campanella* di Paganini, ai pezzettini pirotecnici, come razzi finali. Queste erano le musiche nelle quali anche iersera mostrò d'aver ancora agile e sicura la mano sinistra, deciso e brillante l'arco. Passando a una sonata di Händel, non mutò tecnica, nè gusto, e mostrandosi, così, poco sollecito delle questioni dell'interpretazione e dello stile, si dichiarò nuovamente «virtuoso» soprattutto nel senso della tecnica. La quale merita certo la stima e gli applausi, che anche iersera la accolsero e premiarono calorosamente.

Al pianoforte lo accompagnò suo figlio Raphael; al clavicembalo, nella sonata di Händel, la signorina Corradina Mola.

Da lei, che suonava per la prima volta a Torino, attendevamo un programma più numeroso, anche migliore. E' tanto ricco e splendido il repertorio del clavicembalo, ed è tanto raro ascoltarlo sull'istrumento pel quale fu pensato e composto! La signorina Mola ci dette due sonate di Cimarosa, una *Guitare* di Daquin, un poco di Domenico Scarlatti. Si sa che le sonate di Cimarosa hanno scarso valore storico ed estetico. La seconda parve meglio registrata della prima, nella quale i violenti contrasti timbrici sciuparono talvolta l'equilibrio del disegno essenziale e degli episodi. Graziosamente toccato il pezzettino di Daquin. Alla più nota fra le sonate di Scarlatti fu impresso un moto troppo rapido; i periodi e il fraseggio ne risultarono spesso confusi. Pel resto, fu pregevole l'agilità, la lievità, la grazia del tocco. Impressioni, queste, di una troppo breve udizione. Musiche e istrumento fanno desiderare dalla signorina Mola, che è l'unica clavicembalista italiana, programmi più complessi e una più compiuta esecuzione. Il pubblico del Vittorio Emanuele si interessò ai suoni e alla concertista e applaudì festosamente.

a. d. c.

---

**BUSTABO HERZ.** La violinista sedicenne Guila Bustabo, nata a Wisconsin, che fu considerata un fanciullo prodigio, darà concerto per la prima volta in Italia, insieme col pianista Otto Herz, domani, alle 17, nella sala della Pro coltura femminile, aperta sia ai soci della sezione musicale, sia a quelli della società, oltre che agli estranei. Il programma: Vitali: *Ciaccona*; Mozart: *Concerto N. 3*; Chausson: *Poème*; Ravel: *Tzigane*.

---

### Al Teatro di Torino

#### Lo " Stabat Mater ,, di Rossini

Stasera si inizia al Teatro di Torino la serie dei concerti orchestrali, solistici e corali, promossa dall'Eiar. La prima serata presenterà, sotto la direzione di Antonio Guarnieri, pezzi notissimi, quali la *Sinfonia incompiuta* di Schubert e *L'apprenti sorcier* del Dukas e lo *Stabat Mater* di Rossini, che da molti anni non era stato eseguito a Torino.

Questa composizione, sorta per desiderio d'un gentiluomo spagnuolo, fu eseguita per la prima volta il 7 gennaio 1842 nel nuovo Teatro Italiano di Parigi, sala Ventadour, da Giulia Grisi, dalla Albertazzi, dal Mario, dal Tamburrini, e ottenne grande successo. Consta di dieci pezzi: cioè di un'introduzione orchestrale, con coro di due parti di soprani, tenori e bassi, sulle prime parole dello *Stabat*, con a solo di tenore e quartetto solista alternati; di una cavatina per tenore, *Cujus animam*; di un duetto di soprani primo e secondo, *Quis est homo*; di un'aria del basso, *Pro peccatis*; di un pezzo a cappella del basso con il coro a 4 voci, *Eia, Mater*; del quartetto dei solisti, *Sancta Mater*; della cavatina del secondo soprano, *Fac ut portem*; dell'*Inflammatus*, aria del primo soprano, col coro; del quartetto a cappella, *Quando corpus*; del finale, *Amen, in sempiterna saecula*, nel quale il fugato dei soli e del coro è accompagnato dall'orchestra.

Canteranno le parti solistiche la soprano Amerighi, la mezzosoprano Bertola, il tenore Pauli, il basso Baronti. Il coro è stato concertato dal maestro Vertova.

---

**ALL'ALFIERI** ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Romano Calò, con la nuovissima commedia «gialla» di Giuseppe Romualdi, *Le due freccie*.

La Compagnia Petrolini debutterà all'Alfieri, come già abbiamo pubblicato, martedì 11 corr. con *Il cortile*, di F. M. Martini, *Coraggio* di A. Novelli, *Agro di limone* di L. Pirandello. Il giorno seguente Petrolini presenterà la prima novità della stagione, *La fortuna di Cecè* di Athos Setti.

**AL VITTORIO** questa sera riposo. Domani avranno luogo due spettacoli. Alle ore 15,15 verranno eseguiti *Cavalleria* e *Pagliacci*. Interpreti di *Cavalleria*: Natale Dullo (Turiddu), Maria Ferraris (Santuzza), Franco Franchi (Alfio), Giuseppina Barolo (Lola), Gisella Rambaudi (Mamma Lucia). Interpreti di *Pagliacci*: Paolo Quadrelli (Canio), Dolores Marsaiti (Nedda), Campagnano (Tonio), Franco Franchi (Silvio), Francesco Cravero (Arlecchino). Alle ore 21,15 *Elisir d'Amore* di Donizetti, interpreti Luigi Fort (Nemorino), Nilde Fratini (Adina), Gino Gubbiani (Belcore), Giovanni Vigano (Dulcamara), Gisella Rambaudi (Giannetta). Concertatore e direttore d'orchestra, maestro Arlandi.

**AL ROSSINI**, per lo spettacolo in onore di Carlo Artuffo, è accorso ieri sera un pubblico numeroso, che ha con grande calore e simpatia festeggiato il popolare e comicissimo attore nell'interpretazione di *Non lo hai mai fatto così* di A. Mariani. Questa sera *24 ore in transatlantico*, di Barbera.

---

### Il debutto della Compagnia Palermò a Milano

Milano, 6 notte.

Questa sera al Teatro Arcimboldi ha debuttato la compagnia di Tina Palermò con la nuova commedia in tre atti e cinque quadri: «Un tesoro in una culla» di Carlo Raggero. La commedia umanissima e piena di vibrante drammaticità è piaciuta assai al pubblico che ha applaudito più volte calorosamente alla fine di ogni atto.

---

### L'autografo della «Norma» pubblicato dall'Accademia d'Italia

Roma, 6 notte.

Alla notizia recentemente apparsa nei giornali, relativa al programma della celebrazione del Centenario Belliniano, è da aggiungere la parte che vi avrà la Reale Accademia d'Italia.

Infatti la Reale Accademia d'Italia pubblicherà per la ricorrenza, in nitida edizione, in facsimile, l'autografo dello spartito della «Norma», che sarà certamente accolto con il più vivo interesse dagli studiosi di Bellini e dai musicologi in genere.

Inoltre nella sede dell'Accademia della Farnesina, Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, la sera del 18 marzo prossimo dirà il discorso commemorativo del grande musicista catanese.

---

#### La rassegna di musica contemporanea

### La chiusura del Concorso sindacale

Roma, 6 notte.

Si è chiuso il concorso indetto dal Sindacato nazionale fascista musicisti in occasione della terza Rassegna nazionale di Musica contemporanea che avrà luogo nel prossimo mese di marzo in Roma.

Al concorso stesso hanno partecipato 93 compositori con 121 composizioni. Il Comitato esecutivo della rassegna, composta dai maestri Casella, Molinari, Mulè, Respighi e Tommasini, hanno già iniziato l'esame dei lavori.

---

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Nutile — 12,30: Dischi — 13-14,10: Trio Cirsi — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Carmen Veroli e del tenore Piero Scattola — 17,55: Com. uff. presuni — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della R. Società geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Guarnieri; musiche di Schubert, Dukas, Rossini: Stabat Mater per due soprani, tenore basso e coro a cinque voci esecutori: Vera Amerighi Rutili, Amedia Bertola, Piero Pauli e Duilio Baronti; maestro del cori G. Vertova - Nell'intervallo: R. Kufferle: «L'elogio della pazzia», conversazione.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini; esecutori: G. Tagliabue, R. Landi, L. Bruni, A. Romani, G. Alfano, E. Castellazzi, L. Bernardi, A. Pellegrino, G. D'Aragona. Negli intervalli: C. Salsa: «Ritorno al fronte» - Notiziario di varietà - Giornale radio.

**Bolzano:** 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera — **Vienna-Graz:** 20,30: Musica orchestrale — **Bruxelles I:** 21: Concerto orchestrale con intermezzi di canto — **Bruxelles II:** 21,30: Ernst Gitsaldi: «Ballata californiana», musica di Hanns Eisler — **Praga I:** Serata musicale dedicata a Wagner — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,35: Shakespeare: «Giulio Cesare», tragedia in 5 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata teatrale — **Marsiglia:** 21,30: Varietà — **Nizza-Juan les Pins:** 21: Musica sinfonica — **Parigi P. P.:** Dischi e musica da ballo — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Radio teatro — **Strasburgo:** 21,30: Musica variata — **Amburgo:** 23: Concerto (Smetana, D'Albert, Weber, Lauer, Kullak, Beethoven) — **Berlino:** 23,30: Composizioni di Reger — **Breslavia:** 23,30: Concerto d'organo dedicato a Bach — **Colonia:** 21: Alverdes: «I volontari», scene della grande guerra — **Francoforte:** 22,45: Un dramma giallo — **Königsberg:** 21,10: Concerto dedicato a Schumann — **Königswusterhausen:** 20,15: Orchestra con cori e per soprano — **Lipsia:** 20,40: Rolf Lauckner: «Bernardo di Weimar», dramma; 20,20: Concerto con canto — **Monaco di Baviera:** 21: J. Raff: «Nella foresta», sinfonia n. 3 — **Stoccarda:** 23: Concerto (Smetana, D'Albert, Weber, Launer, Kullak, Beethoven) — **Droitwich, Londra N., North N. Scottish N. West N.:** 21,40: Banda militare — **Londra R.:** 22: Musica da camera — **Belgrado:** 20,30: Concerto di un coro a 4 voci — **Lussemburgo:** 22,45: Musica da camera — **Oslo:** 21,5: Canzoni popolari norvegesi per coro maschile — **Hilversum:** 21,15: Concerto di canto e di piano — **Varsavia-Katowice:** 20,15: Concerto sinfonico — **Brasov-Bucarest I:** 20,15: Concerto — **Barcellona-Madrid:** 23,30: Trasmissione da un teatro — **Stoccolma-Motala-Göteborg-Hörby:** 20,15: Brahms: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore» — **Beromünster:** 21,30: Borel: «Famille en fête», suite — **Monte Ceneri:** 21: Concerto solista Tito Schipa — **Sottens:** 20,45: Commedie — **Budapest:** 21,30: Concerto (Mendelssohn, Schubert, Mihaly-Czak, Iaferov, Liszt, Szabados, Weber).

---

#### Il delitto di Spinetta Marengo

### Sulle traccie dei colpevoli ?

Alessandria, 6 notte.

Continuano le indagini sull'assassinio del possidente Federico Piccone. Altri sopraluoghi si sono oggi effettuati a Spinetta Marengo per la identificazione del complice del muratore Giovanni Bocchio, di 20 anni, già condannato per furti e tentate rapine, arrestato il giorno dopo il delitto e sul quale gravano forti indizi. Il Bocchio era stato alle dipendenze per lungo tempo dell'ortolano, aiutandolo nel lavoro dei campi e ricevendo compensi, assistenza e doni di ortaggi. Sovente soleva pure prendere i pasti e dormire nell'abitazione del Piccone il quale, di natura misantropo e sospettoso di tutti, non ospitava alcuno in casa sua, nemmeno i parenti e gli amici, che riceveva fuori, nel cortile, quando si recavano a visitarlo. Tale eccezione non era sfuggita ai vicini e conoscenti ed era motivo di commenti disparati. Nel giugno scorso il Bocchio si era sposato, diradando così le visite al suo ex padrone: il giorno del delitto fu invece visto nei pressi della casa del Piccone, curvo sotto un ombrello e tenendo a mano una bicicletta da donna, e sostare alquanto colà. Alle prime constatazioni dell'omicidio si sono notate sulla tavola, ancora apparecchiata, stoviglie, bicchieri e tazze per due persone: segno evidente che il Piccone aveva cenato la sera del 18 scorso con qualcuno pel quale egli, così schivo di tutti, doveva avere una particolare relazione. Le causali del delitto sono tuttavia ancora in parte ignote, e non chiarite in molti punti: comunque l'ipotesi dell'uccisione a scopo di furto — cosa e quanto sia stato asportato ancora non è stato accertato — non dovrebbe essere disgiunta da qualche altra causale su cui appunto si sta ora indagando.

---

### Una banda di falsari

#### Pezzi da venti lire e gettoni da giuoco

Milano, 6 notte.

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi della scoperta, presso un'officina per la coniazione di medaglie ad Affori, di macchinario che serviva a fabbricare monete false da 10 e da 20 lire, e dell'arresto conseguente dei fratelli Arnaldo e Davide Venini e di tale Bruno Casati. La squadra mobile, procedendo nelle indagini e dopo avere appurato che uno dei Venini ed il Casati avevano preso in affitto un'altra officina per la produzione di fibbie e bottoni a Musocco, ha sospettato che anche qui potesse svolgersi la falsificazione. Infatti vi è stato trovato un copioso e perfetto armamentario che avrebbe servito non solo per la fabbricazione di monete false, specialmente da 20 lire, ma anche di marchette altrettanto false per case da giuoco. Anche questa officina è stata chiusa, mentre sono stati tratti in arresto un terzo fratello Venini a nome Eligio, di 32 anni, e la moglie dell'Arnaldo, di 35 anni, Luigia Lavorca. La polizia sta vagliando le responsabilità.

### Il veneficio di Mondovì

#### Polvere contro i topi ? - La Clerico aveva pronto il passaporto

Cuneo, 6 notte.

I sospetti circa la colpevolezza della trentasettenne Maria Clerico nell'avvelenamento del proprio marito Filippo Biengini, di 40 anni, da Vicoforte Mondovì, buon proprietario agricolo a Briaglia S. Grato, vanno sempre più concretandosi. Mentre si attende il responso dell'Istituto medico-legale di Torino, presso il quale sono stati inviati per l'analisi tossicologica i visceri del morto, continuano serrate le indagini. Sembra che il veleno, propinato sia una polvere «talpicida» da adoperarsi cioè per la distruzione delle talpe, polvere che nella dose normale contiene due grammi di stricnina. Tale polvere la donna deve aver mescolato in una insalata amara di radici di cicoria, appunto per mascherare l'amarezza del veleno. E' venuto inoltre a risultare che la Clerico si era fatta rilasciare, da poco tempo, il passaporto per la Francia.

---

### Incarica la moglie e tre figlie di bastonare un creditore

Noventa, 6 notte.

L'agricoltore Augusto Bogoni doveva per mercedi arretrate la somma di circa 1300 lire al colono Luigi Bonato. Ieri, mentre i due stavano discutendo, giunse una figlia del Bogoni, a nome Neris, la quale disse al padre di tornare subito a casa essendo giunto un telegramma con gravi notizie. L'agricoltore si avviò unitamente al colono, ma quando quest'ultimo fu in casa del padrone, si vide assalire dalla moglie del Bogoni nonchè da tre sue focose figlie, le quali, dopo averlo ben conciato a base di schiaffi e di pedate, e averlo minacciato con un fucile che stava in cucina, imposero al malcapitato creditore di firmare una dichiarazione con la quale si dichiarava soddisfatto della somma che il padrone gli doveva. Poco dopo però piombava nella casa un maresciallo dei Carabinieri che traeva immediatamente in arresto le quattro donne.

---

### Il misterioso caso di un contadino trovato morente lungo la via

Ivrea, 6 notte.

Alcuni contadini di Lessolo, mentre si recavano verso le sette di stamane al lavoro, facevano un macabro rinvenimento. Sul piano della strada che da Lessolo conduce a Brosso giaceva supino il giovane compaesano Giovanni Bianco Franceschi di Giuseppe, di 21 anni. Il disgraziato rantolava ed un rivoletto di sangue sgorgava da una ferita alla regione temporale destra. A terra, vicino al ferito, si trovava una grossa rivoltella a tamburo. Il poveretto, soccorso e trasportato all'ospedale civile di Ivrea, versa in condizioni disperate. L'autorità giudiziaria, col sussidio dei carabinieri, sta esperendo attive indagini perchè non si esclude l'ipotesi di un delitto.

---

### Minatore ferito dallo scoppio di una mina

Alba, 6 notte.

A Cossano Belbo una squadra di operai da tempo sta lavorando in località Rocca del Peso il terreno sul quale dovrà sorgere la nuova chiesa parrocchiale: lavoro faticoso, che per la natura stessa del terreno richiede di frequente l'uso della dinamite. Mentre ferveva il lavoro, una improvvisa detonazione seguita da invocazioni di soccorso richiamò l'attenzione degli operai su un punto ove certo Giuseppe Capello, di anni 37, residente a Cossano Belbo, era intento a collocare una mina. Era successo che il Capello, per facilitare la sua opera, si era servito di un martello col quale aveva percosso la capsula provocandone lo scoppio. Il povero operaio, investito in pieno dal terriccio e dal pietrisco, giaceva crivellato di ferite. Trasportato d'urgenza all'ospedale della nostra città, i sanitari gli riscontrarono la frattura del braccio destro e tutta una serie di profonde ferite, riservandosi sulla prognosi.

---

### Otto contadini in Tribunale per un furto poco comune

Alessandria, 6 notte.

Una movimentata udienza si è avuta al nostro Tribunale ove sono comparsi otto contadini, tutti residenti ad Alluvioni Cambiò, imputati di un furto poco comune. Essi erano incolpati di aver rubato una trentina di piante di pioppo e di acacia in danno di alcuni proprietari di Bassignana. Gli imputati concordemente hanno affermato di non aver commesso alcun furto, ma di aver trovato le predette piante il 4 maggio scorso durante una piena del Po. Il Tribunale tuttavia li ha ritenuti colpevoli e li ha condannati tutti quanti ad otto mesi di reclusione ed 800 lire di multa, ad eccezione di uno di essi, Renzo Pamparana, a cinque mesi e dieci giorni perchè minore di 18 anni: a tutti è stato accordato il condono.

---

### Medico condannato per una iniezione mal riuscita

Brescia, 6 notte.

Nel praticare un'iniezione ischialgica alla signorina Gina Bocca, il dottore Ferdinando Orlandini le infiggeva l'ago in un nervo e causava alla paziente la paralisi di una mano. L'Orlandini, assolto dal Tribunale di Brescia per mancanza di prove, si appellava contro tale giudizio chiedendo l'assoluzione con la formula piena; ma appellava anche il P. M., chiedendo che venisse riconosciuta la responsabilità dell'Orlandini. La sezione penale della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Zampelli, aderendo alla richiesta del P. M. e della parte civile, ha ritenuto piena la responsabilità dell'Orlandini e lo ha condannato a 4000 lire di multa, condonata dall'indulto, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alla provvisionale di lire 5000 e alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, liquidate in lire 2500.

---

**DA ALESSANDRIA**

**All'Istituto fascista di cultura** il poeta Giuseppe Villaroel ha parlato su «La poesia», riscuotendo vivi applausi dal distinto uditorio.

**A Segretario del Fascio** di S. Giorgio Scarampi è stato nominato il camerata Bernardino Galla.

---

### Si vendica con una coltellata delle ingiurie dell'avversario

Alessandria, 6 notte.

E' comparso in Tribunale il manovale Carlo Pistone, di 38 anni, qui abitante in via Bologna 18, imputato di lesioni aggravate. Costui era ritornato il 4 giugno dello scorso anno da far legna in un bosco, sostando in un'osteria in rione Orti: ivi si incontrava con tal Luigi Mascherini, di 40 anni, col quale veniva a diverbio senza conseguenze. Più tardi l'imputato si scontrava ancora col Mascherini e col di lui fratello, ed egli, per difendersi dalle percosse ricevute, colpiva il Luigi con una coltellata alla schiena, guarita in venticinque giorni. I giudici l'hanno condannato a due mesi e 20 giorni di reclusione e a 200 lire di multa, accordandogli il beneficio del condono.

### Trascinato per 75 metri da un cedimento franoso

Reggio Calabria, 6 notte.

Durante i lavori di sistemazione della strada 111 a Locri verso Gioia Tauro, improvvisamente si staccava un vastissimo cedimento franoso che copriva alcuni tratti della sede stradale. Sul luogo si trovava la camicia nera Pietro Fazzari che è stato trascinato per circa 75 metri, tanto da riportare gravissime ferite e la commozione cerebrale per cui versa in pericolo di vita. Sul luogo si sono recate autorità e tecnici.

### La disgrazia di un operaio

Valenza, 6 notte.

L'operaio Carlo Guazzotti, di 33 anni, mentre lavorava presso una macchina munita di una cinghia di trasmissione, veniva afferrato dalla cinghia e lanciato contro un muro. Riportava la frattura della volta cranica, quella di alcune costole e contusioni gravissime in più parti del corpo.

### La morte di un veterano

Palermo, 6 notte.

E' morto in tardissima età il veterano delle campagne del '66 e '70, Francesco Castellano, nobile figura di patriota e di soldato.

## Rivelazioni su Sarajevo

# Il Reggente Alessandro e un terrorista

**Pasqua del 1914: l'incontro e il colloquio notturno nella Tipografia di Stato — « Che disse il Principe? »: « Non posso ripeterlo... » — L'attentato è deciso e cominciano le esercitazioni di tiro — Un tragico bagaglio: sei bombe, quattro pistole e un tubetto di cianuro di potassio**

*Nel precedente articolo (6 dicembre) il nostro Zingarelli ha detto che fu il giuramento prestato alla Mano Nera a far uccere l'assassino Nedelko Cabrinovic allorchè gli venne chiesto di che cosa gli avesse parlato il Reggente Alessandro poche settimane prima della strage di Sarajevo. L'argomento è dei più delicati, ma siccome gli storici già se ne sono impadroniti, appare lecito — mentre le dissertazioni in materia di regicidio sono di attualità — riferire almeno una parte della nuova documentazione venuta in luce.*

VIENNA, dicembre.

Nel 1915 — dunque durante la guerra — lo scrittore Cornelius Zimka ha pubblicato un libro dal titolo « Das Drama von Sarajevo » nel quale, a pagina 135, troviamo per la prima volta formulata in chiare lettere l'accusa che il vero ispiratore dell'assassinio di Francesco Ferdinando sia stato il principe ereditario di Serbia, Alessandro. Lo Zimka basava la propria affermazione sui seguenti fatti: al processo di Sarajevo contro Cabrinovic, Princip e compagni, il testimone Dragan Bublic, a suo tempo condannato a tre anni di carcere duro per complicità nell'attentato contro il Bano di Croazia Cuvaj commesso da Luca Jukic, depose che nell'aprile del 1912, in occasione di un viaggio di studenti universitari a Belgrado, il principe ereditario Alessandro aveva ricevuto in udienza lo Jukic. In quell'occasione gli studenti universitari erano stati forniti di danaro dal Governo belgradese e poco dopo, al 12 di giugno, aveva luogo l'attentato. Scopo del movimento studentesco jugoslavo inscenato da Belgrado era il preparare la rivoluzione in caso di guerra fra Serbia e Austria-Ungheria. Per questo, qualunque studente croato che si fosse recato a Belgrado veniva sempre ricevuto o dal principe ereditario Alessandro, o da un generale serbo. All'epoca del processo contro Luca Jukic e compagni, aggiunse il testimone Dragan Bublic, un professore d'Università serbo era venuto da Belgrado a Zagabria per trasmettere a tutti gl'imputati i saluti del principe ereditario. Lo Zimka, per documentare l'accusa rivolta ad Alessandro « di vero responsabile e di vero ispiratore » dell'uccisione di Francesco Ferdinando, aggiungeva che nell'aprile del '14 l'assassino Cabrinovic, il lanciatore delle bombe contro l'arciduca ereditario austriaco, era stato presentato ad Alessandro dal direttore della Tipografia di Stato di Belgrado, Dacic.

Il processo a Serajevo degli assassini e dei complici, dei quali tre furono condannati a morte e dodici alla reclusione. In prima fila da sinistra a destra: Grabège, Cabrinovic e Princip (20 anni di reclusione, morti in carcere), Ilitch e Yovanovic giustiziati il 3 febbraio 1915.

### Preludio del dramma

Prima di addentrarci nella disamina di questo importantissimo dettaglio, dobbiamo ricordare che il defunto Sovrano fece parte dell'associazione segreta « Unione o Morte », dal popolo comunemente designata sotto il nome di « Mano Nera ». L'affermazione che il Governo serbo abbia ignorato l'attività della Mano Nera non può essere neppure formulata: tra l'altro, gli ufficiali coinvolti nel processo di Salonicco — che nel 1917 portò alla fucilazione del colonnello Dimitrievic — il 18 di febbraio del 1925 hanno diretto alla Skupcina una dichiarazione la quale dice essere stata la « Ujedinjenje ili Smrt » — Unione o Morte — « una lega patriottica la cui attività fu sempre nota alle autorità competenti e corrispose sempre alle intenzioni delle autorità stesse ». La « Ujedinjenje ili Smrt » disponeva di un proprio organo, il *Piemont*, nato grazie alle oblazioni di diversi soci; il principe ereditario aveva dato il buon esempio versando 20.000 dinari. Le simpatie di Alessandro per le associazioni nazionaliste serbe non sono dunque da mettere in dubbio e il meravigliarsene sarebbe fuor di luogo: d'altro canto, anche il fratello, principe Giorgio, costretto a rinunziare a favore di Alessandro ai diritti di successione ereditaria, sia a Belgrado che all'estero si era sempre espresso sul conto dell'arciduca Francesco Ferdinando in termini riboccanti di odio.

Quanto all'incontro fra Alessandro ed il terrorista Cabrinovic nella Tipografia di Stato belgradese, noi ne abbiamo varie versioni. Una è riportata da Hermann Wendel nel suo libro « Die Habsburger und die Südslawenfrage », altre risultano da verbali stesi dai giudici di Sarajevo e dalle autorità d'occupazione austro-ungariche in Serbia. Secondo il Wendel, la conversazione fra principe e terrorista-tipografo si sarebbe svolta come segue:

« Alessandro: — Lei è un bosniaco?

« Cabrinovic: — Signor sì, Altezza Reale.

« Alessandro: — Vuole rimanere qui adesso?

« Cabrinovic: — Signor sì.

« Quindi Alessandro si sarebbe rivolto ad un altro ».

Passiamo ora ai documenti austriaci, cominciando col verbale dell'interrogatorio al quale fu sottoposto ai 25 di luglio del 1914 l'imputato Cabrinovic dal giudice istruttore Pfeffer, presenti il cancelliere Sutej, l'aggiunto giudiziario Filipovic e l'auditore giudiziario dottor Mates. Invitato a fornire spiegazioni in merito al suo incontro col principe ereditario Alessandro, l'imputato depose:

« Dichiaro — traduciamo il verbale letteralmente — di aver visto il principe ereditario Alessandro al 27 dello scorso marzo (data del calendario ortodosso), visitando egli alle 9 di sera la Tipografia di Stato; il principe mi fece l'onore di rivolgermi la parola. Dacic (il direttore della stamperia e anche lui un membro della Narodna Odbrana) gli disse: « Abbiamo qui un bosniaco ». Allora il principe ereditario mi chiese dove fossi nato e perchè fossi venuto in Serbia. Io risposi che sarei venuto in Serbia per combattere ancora prima, ma che non avevo ottenuto il passaporto.

« Giudice istruttore: — E che ti disse il principe?

« Cabrinovic: — *Questo non posso ripeterlo, perchè vi sono molte cose che io conosco, ma che non posso raccontare a motivo delle mie convinzioni.*

« L'accusato aggiunge che se con questo noi crediamo di compromettere il principe ereditario, lui non firmerà il protocollo; egli preferisce, invece, riferire in merito alle altre cose di cui si parlò.

« Giudice istruttore: — Dunque che ti rispose il principe ereditario?

Cabrinovic: — Questo non voglio dirlo e da ora in poi starò più accorto a quello di cui si parla.

Giudice istruttore: — Ma se non vuoi dire quello che il principe ereditario ti rispose, allora sì che lo comprometti.

Cabrinovic: — Non mi disse nulla. Ho già dichiarato che non mi disse più nulla.

### Il racconto dei tipografi

A esplicita inchiesta si constata che l'imputato dopo la quattordicesima riga della pagina precedente, ha pronunziato la parola « nulla » sorridendo. Il giudice sottoscritto gli ha chiesto perchè sorridesse. L'imputato ha risposto che fosse sua abitudine, indi ha reso la deposizione che segue: « Il principe ereditario mi chiese se volessi rimanere in Serbia. Io gli risposi: Credo ».

Questo protocollo porta la firma del Cabrinovic.

Nedelko Cabrinovic, suddito austriaco, aveva ottenuto un posto nella Tipografia di Stato, giacchè mentre si compiva la sua istruzione di terrorista era ben necessario dargli un'occupazione e al tempo stesso giustificare la sua presenza a Belgrado. Anche si afferma che sia stato proprio il direttore della tipografia, Dacic, a scoprire le eccezionali doti di patrioti sia del Cabrinovic che del Princip, da lui ugualmente assunto nella stessa azienda statale. Gli altri tipografi, però, ignorando le vere ragioni della saltuaria presenza in mezzo a loro del Cabrinovic e del Princip — che per giorni interi, e magari per settimane, non si presentavano al lavoro, ed avevano viceversa lunghi colloqui col Dacic — avevano finito col detestare i due bosniaci, e così si spiegano gli sfoghi ai quali essi più tardi si abbandonarono. Alcuni tipografi, ad esempio, fecero ad un informatore austriaco la seguente narrazione:

« Verso la Pasqua del '14, e forse anche un po' prima, il principe ereditario Alessandro onorò la Tipografia statale della sua visita. Attraversando le sale dei compositori, il direttore Dacic, che faceva da guida, indusse il principe ereditario a fermarsi presso alcuni compositori e ad onorarli con qualche domanda. Ma i vecchi tipografi soprattutto, ed essendo che l'episodio è rimasto impresso nella loro memoria, s'irritarono vedendo che il Dacic li ignorava, richiamando invece l'attenzione del principe ereditario sui due bosniaci Cabrinovic e Princip, assunti da poco. I tipografi aggiungono che dopo, terminata la visita delle sale, Cabrinovic e Princip furono chiamati nell'ufficio del direttore, dove il principe ereditario Alessandro tornò a fare loro l'onore di una lunga conversazione ».

### Pasic sapeva

Quando le truppe austro-ungariche occuparono stabilmente la Serbia, cioè a dire nel 1916, le indagini per raccogliere particolari in merito alla visita di Alessandro alla Tipografia di Stato ed al colloquio col Cabrinovic furono riprese, e furono anche interrogati numerosi vecchi tipografi testimoni dell'avvenimento. Tutti i testimoni confermarono i particolari generici, ma soltanto uno seppe o volle riferire in merito alle parole scambiate fra principe e terrorista. Un tipografo disse: « Io ho ben sentito Alessandro e Cabrinovic intrattenersi sulla Bosnia, però non ho potuto capire esattamente cosa dicessero, giacchè mi trovavo molto lontano ». Una deposizione molto più precisa è, per contro, la seguente:

« Ai primi del mese di aprile (il 27 di marzo del calendario ortodosso corrisponde al 9 di aprile del gregoriano) una sera il principe ereditario, accompagnato da Dacic, venne nello stabilimento, dove gli fu presentato il Cabrinovic, come bosniaco. Il principe ereditario gli chiese quando fosse venuto a Belgrado, e Cabrinovic rispose: Dopo la guerra balcanica. Prima non aveva potuto venire, perchè non lo si era lasciato partire dalla Bosnia. Il principe ereditario replicò che ormai non sarebbe più stato necessario chiedere chi potesse o no recarsi dalla Bosnia in Serbia, *perchè adesso nella Bosnia ci saremmo andati noi*. Cabrinovic si rallegrò tanto di queste parole, che non potè continuare a lavorare ».

Che il Governo serbo presieduto da Nicola Pasic sapesse della preparazione dell'attentato di Sarajevo è indiscutibile; anzi è perfino lecito supporre che Pasic personalmente disapprovasse l'attività di organi i quali godevano di alte protezioni e sfuggivano al suo controllo. Per essere tenuto a giorno di quello che avveniva dentro la Mano Nera, il furbo Pasic si era assicurato le confidenze di Milan Ciganovic, un ferroviere serbo nato in Croazia e dagli autori dell'attentato di Sarajevo concordemente designato come il loro istruttore, quindi come l'uomo che, deciso il colpo, li fornì di armi e li aiutò a varcare la frontiera. La decisione di ammazzare Francesco Ferdinando fu in realtà presa al 24 di maggio in casa del maggiore di fanteria Voja Tankosic, uno dei membri del comitato esecutivo della Lega « Unione o Morte » e collaboratore intimo del colonnello Dimitrievic: esecutori materiali avrebbero dovuto essere Gavrilo Princip, Nedelko Cabrinovic e Trifko Grabez, e fu il Grabez a presentarsi al Tankosic a nome dei congiurati, accompagnato dal Ciganovic. Al processo di Sarajevo il Grabez descrisse quell'incontro come segue:

« Io mi presentai e lui disse: — Sei pronto? — Io dissi: — Sì. Allora mi chiese se sapessi sparare. Risposi di no. Quindi egli mi chiese: — E come pensi di farlo? — Io risposi: — Credo che il modo più sicuro sia con una rivoltella. — Allora egli si voltò verso Ciganovic e disse: — Prendi una rivoltella e vai al campo di tiro e insegna loro a sparare. — Infatti all'indomani andammo e imparammo a sparare ».

Le esercitazioni di tiro furono fatte sul campo di Topcider, nelle vicinanze del bellissimo parco che adesso accoglie la residenza estiva dei Karageorgevic. In due giorni i congiurati diventarono perfetti tiratori e al 27 di maggio del '14 il Ciganovic distribuì loro sei bombe, quattro pistole Browning e un tubetto di cianuro di potassio, affinchè, commesso l'attentato, si potessero togliere la vita.

Quando il Governo austro-ungarico, con la sua nota del 23 luglio, chiese l'arresto di Milan Ciganovic e del Tankosic, il Governo serbo rispose, colla sua nota del 25 luglio: « Per ciò che si riferisce a Milan Ciganovic, un suddito della Monarchia austro-ungarica che sino al 15 dello scorso giugno ha prestato servizio come aspirante presso la direzione delle ferrovie, finora non è stato possibile rintracciarlo, ragion per cui venne contro di lui emesso mandato di cattura ».

E alla morte di Ciganovic, avvenuta a Uskub al 25 di settembre del 1927, il mandato di cattura ancora non aveva potuto essere eseguito...

**Italo Zingarelli**

L'Arciduca Francesco Ferdinando e l'Arciduchessa furono uccisi nella loro auto, a colpi di rivoltella, da Princip, allo svolto di questo ponte (a sinistra di chi guarda), ponte che ora porta il nome dell'assassino.

Uno dei monaci del celebre Ospizio del San Bernardo fotografato tra i nuovi amici delle alte regioni del Tibet, dove sorgerà un nuovo ospizio.

## TRAGICHE SORPRESE ALLE GALAPAGOS

# Ritter il primo abitatore delle isole trovato morto dal milionario Hancock

Berlino, 6 notte.

*Le notizie più inaspettate, straordinarie e misteriose continuano ad arrivare dalle Galapagos, così da autorizzare quasi a pensare a qualche sapiente ed eccitante montatura di pubblicità cinematografica, se non ci fossero, a quanto pare, alcuni cadaveri sul serio e se i morti sul serio non aumentassero e non accennassero per di più ad aumentare ancora. Il meno che si possa pensare per ora è dunque a un cumulo di casi fortuiti che, per pura coincidenza, vengono ora ad aggiungersi e a ringagliardire sullo sfondo di carattere drammatico e fatale dei fatti già noti, e peraltro non ancora del tutto chiariti. Si sa bene che il Caso ama spesso volte mettersi in fila volentieri tra i servitori del Fato.*

### Le scoperte di Hancock

*I nuovi sviluppi del romanzo di quelle isole assolate sono riferiti anche oggi da un telegramma di quel milionario Hancock di cui potemmo già ieri sera annunciare l'arrivo all'arcipelago a scopo d'inchiesta, e che è, a quanto pare, un reporter fortunato, anche se non si possa dire precisamente che il suo arrivo porti fortuna alle persone e alle cose di cui si occupa.*

*Il fatto è che, partito per le Galapagos per inquirire su due morti, il milionario se ne trova tre, e a quanto pare qualche altro è anche in via. Il nuovo morto di cui egli oggi dà la prima notizia è proprio il principale personaggio, e si direbbe « l'inventore delle Galapagos », quel tedesco dottor Ritter, cioè, il quale circa sei anni or sono scoperse l'arcipelago come teatro adatto delle sue robinsonate in ritardo, recandosi con la sua ignuda compagna per viverci il suo sogno paradossale.*

*Ma — e qui comincia la mescolanza del caso col fato — la morte del Ritter sarebbe assolutamente fortuita o, meglio, naturale. Il nuovo telegramma dell'Hancock che ieri annunciava appena di avere salpato per la Santa Maria, dopo un breve approdo alla Marquena, annunzia infatti oggi dalla Santa Maria stessa dove è arrivato, la morte colà avvenuta del dott. Ritter.*

*Il Ritter sarebbe morto già fin dal giorno 21 novembre scorso, in seguito a un colpo, come dicono alcuni telegrammi, ovvero secondo altri (i quali ricordano per l'occasione che tra gli scopi per cui egli si era recato alle Galapagos vi era quello di studiare l'influenza del sole sulla pelle umana) di un colpo d'insolazione. Mentre dunque in Europa si discuteva da quindici giorni sulle lettere del Ritter a spiegazione del dramma delle Galapagos, il povero Ritter aveva già chiuso gli occhi alla luce e al suo sogno di solitudine, così gravemente e tragicamente disturbato negli ultimi tempi.*

*L'Hancock ha appreso la notizia appena sbarcato nella Santa Maria dai coniugi Wittmer che colà sono rimasti ormai soli abitatori dell'isola, e presso i quali ha trovato ospitalità la desolata compagna del Ritter, la signora Dora Koerwin. Pare dunque che davanti alla morte abbiano ceduto finalmente i gravi dissidi a cui aveva dato luogo fra le due famiglie abitatrici dell'isola l'intrepido amor di solitudine del Ritter.*

*La Koerwin dichiara di volere senz'altro rinunziare alla « vita paradisiaca » delle Galapagos, e di volere approfittare della presenza del panfilo del re dell'olio per ritornare finalmente un'altra volta tra le grate civili. Pare che il medesimo desiderio nutrano ormai anche i coniugi Wittmer.*

### La morte sulla « via nera »

*Sulla morte del Ritter i Wittmer e la Koerwin raccontano poco, poichè l'avvenimento si è svolto molto semplicemente: il giorno 21 novembre mentre il Ritter, insieme con la sua compagna passeggiava sulla « via nera » (una via costruita in tempi remoti dai deportati che allora erano inviati in quelle isole) egli si è a un tratto accasciato su se stesso, ed è morto. Con l'eroe delle Galapagos muore così di morte naturale — che per un eroe è una morte piuttosto misera — anche il suo sogno di solitudine e di riesperimento protestatario contro la civiltà, sogno alla Chateaubriand, e vecchio dunque di circa un paio di secoli, che egli tentò di vivere in buona fede, ma al quale però non seppe mantenere fede per mancanza di coraggio e di deliberazione.*

*Alla civiltà infatti egli non rinunciò mai completamente nemmeno nel paradiso primitivo delle Galapagos, e frequentemente si faceva mandare arnesi e utensili di comodo e di « lusso » non appartenenti propriamente all'epoca della pietra. Il suo fu dunque nient'altro che un compromesso; che non fu nemmeno compensato da scopi scientifici (benchè egli fosse un ottimo medico) in sei anni di vita così passati. Tutto sommato, dunque, niente altro che una stramberia, e il suo tentativo non fu mai per questo preso sul serio in Germania, e ci vollero i tragici casi della catastrofe finale per portare il suo tentativo alla ribalta della pubblica opinione.*

*Non useremo tuttavia la crudeltà di negargli un cenno biografico che non si nega a nessuno. Il Ritter aveva 51 anni; a Berlino, dove aveva abitato nella Kalkreuthstrasse, era stato assistente all'Università: la sua cultura era permeata di idee naturistiche che gli facevano considerare la civiltà come la madre di tutti i mali; alla fine, dopo studi geosociali accurati, egli credette di trovare alle Galapagos il luogo adatto per conciliare la sua cultura con la sua vita; e il 3 luglio 1928 salpava da Amsterdam in compagnia della sua allieva sperando di mettere fra sè e la civiltà il silenzio.*

*Lasciando da parte il cadavere di Ritter, il romanzo delle Galapagos non è tuttavia ancora finito. Il signor Hancock racconta ancora altre cose sempre più cinematografiche. Dalla famiglia Wittmer e dalla vedova Koerwin il milionario re dell'olio avrebbe appreso nuovi particolari sulla morte del Lorenz che fu trovato, come il lettore ricorda, sulla spiaggia della Marquena insieme col cadavere del Nuggerudd.*

*Il Lorenz, che era arrivato con la spedizione e col gruppo della baronessa Wagner, avrebbe a un certo punto perduto le grazie di costei le quali sarebbero ritornate, come facevano sempre con movimento oscillante di pendolo, al Philipson. Il 5 luglio alla fine a un tratto la baronessa avrebbe deciso di liberarsi definitivamente del Lorenz, e, secondo i suoi metodi soliti, con l'arma alla mano lo avrebbe a un certo punto obbligato a imbarcarsi su una piccola barca e allontanarsi senza nemmeno permettergli di caricare acqua. Il Lorenz, poco dopo, in un altro punto della spiaggia avrebbe avvistato la barca a vela del Nuggerudd il quale, memore anch'egli di avere provato le grazie poco complimentose della Wagner, si è prestato a dare aiuto all'evasione del Lorenz, e lo ha preso nella sua barca a vela, per andare a finire sbattuti dalla tempesta nell'isola di Marquena e morire tutti e due di sete.*

### Un tesoro sepolto...

*La barchetta iniziale di Lorenz sarebbe stata infatti ritrovata pochi giorni dopo sulla spiaggia della Santa Maria, respinta dalle onde. Ma tutto questo racconto ha inevitabilmente qualche incongruenza, sulla quale non ci fermiamo per procedere verso altre incongruenze ancora del racconto dell'Hancock. Secondo questi, la baronessa Wagner, subito dopo l'espulsione violenta di Lorenz, avrebbe anch'essa, insieme col Philipson, abbandonato l'isola. E i Wittmer e la Koerwin hanno la convinzione che anch'essa abbia fatto una misera fine.*

*E fin qui nulla da obbiettare. Ma vi è però un telegramma che dà un'altra piega alle cose, ed è un telegramma che viene da Guayaquil e che parla di una lettera diretta dalla baronessa Wagner alla moglie del colono Manuel Kobos che vive sull'isola di San Cristobal nell'arcipelago, lettera dalla signora Kobos ricevuta.*

*Nella lettera la baronessa scriveva a un certo punto quanto segue:*

*« Temo terribili complicazioni, e sono certa di ben presto morire quaggiù ».*

*In questo presentimento di morte sicura la baronessa confida alla sua corrispondente un segreto, e le dichiara di voler tramandare a lei un prezioso tesoro di gioielli che essa avrebbe seppellito in una crepa di una roccia dell'isola di Santa Maria.*

*La Wagner invitava la signora Kobos a spedire qualcuno nell'isola per impadronirsi del tesoro. Il marito della signora Kobos è già partito infatti per l'arcipelago dove spera di raggiungere l'isola Santa Maria prima ancora che l'Hancock ne parta.*

*Il romanzo di Robinson dunque accenna a ingrossarsi e a sboccare in quello di Montecristo.*

### Il segreto del migliore dei mariti e un allarme di Lady Astor

Londra, 6 notte.

Lady Astor, una delle più ricche conservatrici e attive rappresentanti del cosiddetto sesso debole alla Camera dei Comuni, ha preso oggi la parola inaugurando una fiera di beneficenza a Londra, per narrare, tra le molte cose, alcune strane abitudini dei mariti in genere e del suo in particolare. « Vi è qualche cosa di peculiare nei riguardi del denaro, ha detto la nobildonna, ed è che ognuno di noi considera che il proprio denaro rimanga interamente sconosciuto agli altri. Mogli, vi avverto che vostri mariti hanno del denaro che tengono nascosto a voi e del quale desiderano che mai conosciate l'esistenza. Mio marito, ad esempio, è il migliore dei mariti esistenti in questo mondo, ma pure si rifiuta recisamente di dirmi quale il suo reddito. Quando gli chiedo: Dimmi, quanto denaro guadagni? egli mi risponde: — Non lo so; i miei guadagni sono molto variabili —. Ebbene, ha concluso la viscontessa, il suo reddito può variare, ma non varia la sua risposta ».

## I MERCANTI DI CANNONI

# L'internazionale dei fabbricanti unita nella moltiplicazione delle armi

Londra, 6 notte.

Sempre più vivida luce è gettata dall'inchiesta senatoriale americana nel retroscena del commercio internazionale delle armi e sui legami segreti che uniscono l'industria bellica di un paese con quella di un altro, indipendentemente dalla politica dei Governi, e alle volte in antitesi con essi. Ad esempio è stato ora rivelato che nel 1924 furono compiuti sforzi, a quel che pare con pieno successo, per costituire una comunità d'interessi tra fabbriche d'armi inglesi, francesi e tedesche, e ciò nella speranza di realizzare alti profitti con le forniture agli eserciti europei.

### I fornitori della Germania

Di questo problema si occupava in una lettera confidenziale al suo principale Dupont de Nemours, americano, l'agente parigino sig. Taylor, il quale, addentrandosi nei dettagli del progetto, avvertiva che nella lista delle ditte aderenti all'idea vi erano la Armstrong-Vickers e la Nobel inglesi, e la Schneider francese. Lo stesso direttore delle esportazioni della ditta Dupont quando è stato richiesto in proposito ha dovuto francamente ammettere che dal contesto della lettera di Taylor risultava con evidenza che le fabbriche anzidette lavoravano d'accordo con la Germania; ed allora il senatore Vandenberg, che sostituiva il presidente Nye, ha detto:

« E' chiaro che ogni membro del gruppo inglese lavorava con il gruppo tedesco, e che già nel 1924 era noto ai Governi europei altrettanto che ai fabbricanti di materiale bellico come la Germania stesse riarmandosi. Eppure non si è preso atto ufficialmente della cosa. Questo fatto è di una estrema importanza specialmente in vista dei vari tentativi che si compiono a Ginevra in favore del disarmo. Siamo alla presenza di forze superiori a quelle degli stessi Governi ed è nostro dovere di condurre alla loro identificazione precisa ».

Sono state quindi lette una quantità di lettere provenienti dagli archivi dell'industria bellica americana, tutte di carattere riservatissimo, e esse hanno rivelato come i fabbricanti americani, allorchè si sono visti portar via ordinazioni del valore di milioni di dollari da esportatori tedeschi e austriaci, sono diventati strenui fautori della più rigida applicazione delle clausole di Versailles che proibiscono ai paesi vinti di esportare materiale bellico.

### " Sic vos non vobis "

In una lettera dell'ottobre 1926, Taylor scriveva a Dupont che i tedeschi erano riusciti ad accaparrarsi una ordinazione di 120 tonnellate di polvere per la Turchia.

« Questo — diceva Taylor, in uno scoppio di rabbia — è una violazione del Trattato. Un'altra simile violazione è il contratto fatto dall'Austria per la fornitura alla Turchia di 400 tonnellate di trinitrotoluolo ».

Il Taylor spiegava poi che i colleghi inglesi avrebbero potuto indurre il loro governo a intervenire e a richiamare la Germania all'osservanza delle clausole del trattato ma non lo facevano perchè erano in troppo buoni rapporti commerciali coi tedeschi.

« La situazione era questa — ha detto il senatore Vanderberg, riassumendo —: quando cerchiamo di comprendere perchè il Governo britannico non intervenne, siamo costretti a concludere che ciò dipese dalle condizioni di affari esistenti fra inglesi e tedeschi. Non vi è dubbio che il Governo di Londra sapeva. Conosciamo in proposito i rapporti franco-britannici sugli armamenti della Germania ».

Passando quindi dall'Europa all'Estremo Oriente, la commissione è riuscita a stabilire su documenti di cui è in possesso e sulle dichiarazioni di testi l'esistenza di una concorrenza ai ferri corti fra l'industria bellica inglese e quella di altri paesi in Cina e dell'appoggio illimitato che la diplomazia britannica offre specialmente a una grande fabbrica d'Inghilterra. Nel 1934 l'agente di Pechino della Ditta Dupont, capitano Gillis rivelava con ricchezza di particolari come il tentativo di vendere cento aeroplani al governo cinese fosse fallito in seguito all'intervento energico della Legazione britannica in quella capitale la quale non solo influì sul Governo cinese ma protestò contro la Legazione degli Stati Uniti per tale concorrenza.

« Vickers — continuava Gillis — ha venduto proprio ora ai cinesi cento aeroplani. La Legazione britannica appoggia Vickers contro Handley Page, d'accordo con la quale noi tentavamo di assicurarci la fornitura. La Legazione britannica non intende consentire che nessuna ditta inglese o americana metta bastoni fra le ruote a Vickers ».

### Lo sfruttamento della Cina

Il senatore Clark ha dato lettura di un rapporto particolareggiato sulla situazione interna in Cina dilaniata dalla guerra civile. « Non avete pietà di questa gente? » egli ha chiesto rivolgendosi a Dupont, il miliardario che controlla l'intera produzione di esplosivi degli Stati Uniti. Dupont ha replicato che le guerre non sono provocate dall'industria bellica.

« Leggete i « Commentari » di Giulio Cesare, — ha esclamato — e vedrete che la guerra gallica fu una delle più sanguinose della storia, sebbene allora non esistessero le munizioni. D'altro canto Gengiskan ha massacrato popolazioni intere servendosi di armi primitive. Le guerre sono provocate da un demone che vive negli uomini, un demone che esiste fin dal principio della umanità ».

Il senatore Clark gli ha risposto dichiarando che la commissione ha ricevuto l'incarico di compiere una inchiesta sulle cause delle guerre.

« Voi mi dite di risalire a Cesare e mi assicurate che ci saranno sempre guerre. Vi rispondo che una volta si riteneva che il vaiolo e la febbre gialla non sarebbero stati vinti eppure ora sono quasi scomparsi. Io sono convinto che la fabbricazione privata delle armi provoca le gare agli armamenti che sono causa di guerra ».

### Grave incidente a Tolone ad una torpediniera francese

Parigi, 6 notte.

Un grave incidente si è verificato a bordo della torpediniera *Temeraire* nelle acque di Tolone. La nuova unità della marina da guerra francese era uscita nella rada per compiere una prova di macchine quando una tubatura dell'apparato motore è scoppiata ferendo due operai.

Il *Temeraire* è rientrato in porto con i propri mezzi, ma dovrà subire delicate riparazioni.



**COMUNE DI NOVARA**

**Concorso a posti di Vigile Urbano**

A tutto il 1° Gennaio 1935-XIII è aperto il pubblico concorso per titoli ed esami a non meno di dieci posti di Vigile urbano.

Età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 28, salvo le eccezioni di Legge; altezza non inferiore a m. 1,73; diploma di licenza da una scuola media inferiore o da una scuola di avviamento professionale o comprova di aver ricoperto il posto di sottufficiale nel R. Esercito.

Stipendio iniziale L. 5.300 progressivamente accrescibile di un decimo al 3°, 7°, 11°, 16° e 21° anno di servizio, oltre all'indennità temporanea di caro viveri, il tutto sotto le detrazioni di Legge.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Per la pubblicazione
*Il Podestà*
[illegible]NELLI

# GLI SPORT

L'INCONTRO ITALIA-UNGHERIA DI CALCIO

## La squadra azzurra s'è allenata confermando le sue doti di forza, omogeneità e stile

Milano, 6 notte.

Un allenamento solo per la partita con l'Ungheria. Non che questa particolare gara internazionale non sia sentita, o che ad essa venga attribuita nelle sfere competenti poca importanza. Piuttosto la circostanza che il rapido succedersi di incontri internazionali all'inizio della stagione non permette che si distolgano i giocatori da quel lavoro fatto e da fare presso le società che costituisce pur sempre la base principale dell'attività preparatoria atletica e tecnica degli uomini nostri. A pochi giorni da quella giornata di Londra, che già si registra come cosa storica negli annali del calcio italiano, non c'era, d'altra parte, granchè di nuovo da fare attorno alla collaudata struttura della nostra squadra nazionale. Ieri appunto tutti gli uomini presenti ad Highbury, meno, beninteso, l'infortunato e sfortunato Monti, e in più qualcuno degli uomini di riserva di quell'occasione, si trovarono puntualmente riuniti a Milano.

### Nebbia a San Siro

La nebbia, che pare aver dichiarato guerra al giuoco del calcio in questo periodo, aveva tentato di trattenere lontano quelli, fra i convitati, che si erano mossi per strada in automobile, ma non riuscì che ad ottenere qualche lieve ritardo. Essa tornò ancora alla carica sul campo, ma non ebbe nemmeno questa volta successo: non potè, cioè, impedire che la seduta di preparazione avesse luogo secondo il programma prestabilito. Dapprima breve lavoro atletico, e, cioè, un giro di corsa e qualche scatto. Poi piccolo lavoro di palleggio. Infine giuoco suddiviso in tre tempi: di mezz'ora l'uno i primi due e di venti minuti il terzo e ultimo.

Nel primo tempo la squadra si allineò nella formazione che si può denominare come « di Londra » cioè la stessa estrema difesa e l'identico settore di avanguardia e con una sola variante nella linea mediana. E' la compagine che possiede, come è naturale, una [illegible] e uno stile suoi particolari e già fatti: segnò due volte con Meazza e Ferrari e si portò in complesso in modo soddisfacente in quasi tutto quello che fece. Poi, inviati a riposo alcuni degli uomini che per ragioni speciali ne abbisognavano, si passò gradatamente ad altra formazione. Lasciando da parte le modificazioni relative alla seconda e alla terza linea, che sono evidentemente dovute più al bisogno di non stancare alcuni uomini che ad altro, le sole varianti che risultano interessanti e che possono avere una ripercussione sulla formazione in cui la squadra nazionale italiana affronterà l'incontro con l'Ungheria sono quelle che riguardano il settore di attacco. Per metà circa degli ottanta minuti dell'allenamento il centro dell'attacco fu tenuto da Meazza e per l'altra metà da Guaita. Due tipi di giuoco, due stili; ognuno con delle doti e dei difetti. Le modificazioni del reparto di destra dell'attacco sono appunto conseguenti all'impostazione differente che conferiscono al giuoco questi due condottieri.

La squadra degli allievi del Milan si prestò egregiamente come allenatrice dei nazionali e contribuì, col suo corretto comportamento, al buon esito del lavoro svolto.

### Cinque goals a zero

Al lontano stadio di San Siro, forse a causa della nebbia, non è convenuto un pubblico molto folto.

Le due squadre scendono sul terreno — pantanoso e attaccaticcio — nelle seguenti formazioni:

Nazionali (maglia celeste): Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Ferraris IV, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.

Milan allievi: Masetti; Cassani, Cavallieri; Zaghi, Bardelli, Spirolazzi; Zaccone, Dabini, Pinferetti, Fabris III, Franchini.

Come si vede i nazionali allineano gli uomini di Londra con Pizziolo; Masetti giuoca con gli allenatori. Arbitra il signor Cantiolo.

I nazionali investono subito l'area rosso-nera e con un giuoco chiaro e nitido costruiscono le loro trame e attacchi. Già al secondo minuto Masetti è chiamato al lavoro da Orsi che ha approfittato di un attimo di incertezza della difesa milanese per tirare a rete. Poi l'azione si sposta a destra e un centro perfetto di Guaita è ripreso di testa da Meazza, ma Masetti sventa l'insidia. Tocca poi a Serantoni scrivere il nero-azzurro, il cui colpo di testa sorvola di poco l'asta orizzontale della porta di Masetti. Il giuoco è svelto, chiaro, piacevole. Gli allievi del Milan contrastano con bravura e con efficacia il predominio dei rivali astenendosi da qualsiasi eccesso o rudezza. Così l'attacco nazionale può sbizzarrirsi in continue e ampie geometrie che il pubblico segue con ammirazione. Si distingue per attività Serantoni, che appoggia molto su Guaita, il quale non sbaglia un solo centro. Meazza distribuisce con assennatezza: Ferrari lega con la consueta capacità il giuoco del centro con quello dell'ala sinistra. I mediani sono quasi a ridosso degli attaccanti, tanto che Pizziolo e Bertolini non sanno resistere alla tentazione di indirizzare talvolta dei buoni tiri in porta; a metà campo Ferraris IV domina e i rari interventi di Monzeglio e di Allemandi sono fatti senza apprensioni. Ceresoli assiste da... lontano il giuoco dei compagni.

Il giuoco assume, a tratti, un tono accademico. Ma non andando per questo i goals tardano: i terzini e i mediani di Balonciere esercitano un assiduo ed efficace controllo sugli avanti azzurri, cosicchè questi non sempre possono tirare in porta da una posizione favorevole e soprattutto vi è, in porta agli allenatori, un Masetti che deve trovarsi in grandi condizioni di forma, perchè esegue difficili parate in ottimo stile.

Ecco all'11' un duetto Serantoni-Meazza, concluso col tiro del juventino. Un violento e improvviso pallone calciato da Meazza sembra a scuotere la rete. Masetti ha parato e bene. Tenta poi Ferrari di sorprendere il romano, ma questi devia in angolo.

Una successiva fase vede il passaggio del pallone da Meazza a Guaita, da Guaita a Ferrari, da Ferrari a... Masetti; ma la palla esce a lato per pochi centimetri. Finalmente, batti e ribatti, al 25' i nazionali ottengono il loro primo punto. Meazza porge a Ferrari un pallone che il juventino restituisce subito al nerazzurro il quale può segnare. Quattro minuti dopo Guaita, lanciato da Serantoni, esegue un traversone basso: Meazza, mentre un terzino del Milan si butta su lui, lancia la palla a Ferrari che marca il secondo goal. Come si vede, Meazza e Ferrari sono in vena di cortesie fra loro... Ferrari tenta ancora la via dei goal su centro di Guaita, ma Masetti questa volta para e respinge. Al 34.o minuto dal fischio d'inizio termina il tempo.

### Tre palloni in rete di Guaita

Dopo pochi minuti il giuoco riprende. Masetti e Ceresoli si sono scambiati i ruoli. Mancano Allemandi, Bertolini e Serantoni, ed il Commissario Tecnico fa giocare ora Monza, Montesanto e Scopelli. Gli azzurri tornano a sfoggiare la vivacità iniziale e riassumono subito il comando dell'azione. Meazza vuole trasformare in goal un traversone di Guaita, ma il suo colpo di testa è respinto da un palo. Ma è stato uno sprazzo: il giuoco rallenta l'andatura. I rosso-neri si distendono meglio e le retroguardie dei nazionali sono chiamate al lavoro con maggiore frequenza del primo tempo. E' chiaro che i nazionali intendono attenersi a un lavoro di allenamento vero e proprio senza sforzarsi più del necessario.

Al 10.o minuto Pozzo fa entrare in campo Guarisi all'ala destra e sposta Guaita al centro della linea, mentre Meazza rientra negli spogliatoi; Arcari si sgranchisce le gambe nel suo consueto ruolo di estrema fra gli allievi del Milan.

Un'azione Guaita-Orsi obbliga Ceresoli a uscire di porta per annullare la minaccia e il giuoco prosegue poi senza nulla di speciale. Al 23' il Milan sferra una controffensiva appoggiandola ad Arcari. Monza ostacola la fuga del rosso-nero e ne nasce un calcio d'angolo del livornese. Sul contrattacco fugge Guaita, ma egli è pressato da due avversari, cosicchè non può misurare il tiro decisivo arrestato in tuffo da Ceresoli. E il tempo termina dopo trenta minuti senza goal.

Per il terzo tempo Ceresoli è posto nuovamente a guardia della porta dei nazionali e Masetti di quella della squadra allenatrice. L'attacco azzurro è formato con Arcari, Scopelli, Guaita, Ferrari ed Orsi. Esso appare un po' più vivace e brillante che nel secondo tempo, senza tuttavia eguagliare la varietà di giuoco del primo. Ma si impone al centro della linea il giuoco incisivo e senza fronzoli di Guaita: questi, ogni volta che ha il pallone, punta diritto allo scopo senza indugi e con perfetto senso della posizione, e allarga opportunamente alle ali, più specialmente a destra. Il Milan subisce due calci d'angolo consecutivi, battuti entrambi da Arcari, e tutti e due sono ripresi da Guaita di testa e parati da Masetti; poi è Scopelli che approfitta di un centro di Orsi per tentare vanamente la via del goal. Ma ecco che i nazionali conseguono gli altri tre punti della giornata, e tutti per merito di Guaita. Al 7' il romano sorprende Masetti indirizzando il pallone nell'angolo sinistro della porta. Al 10' Orsi centra a Scopelli che tira a Masetti e il portiere può appena rimandare che Guaita, prontissimo, riprende e mette in rete; al 15' Ferrari serve abilmente Guaita che piazza il pallone nell'angolo sinistro. Il Commissario tecnico fa troncare la partita al 20' del tempo.

Sono stati giuocati, così, complessivamente 84 minuti e gli azzurri hanno segnato cinque goals senza subirne.

### Il campionato di calcio

#### Brescia-Sampierdarenese 1-0 (1-0)

(Correnti)

Brescia, 6 notte.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Braga, Valenti, Rier; Reggiani, Chiecchi, Gibertoni, Bianchi, Correnti.

Sampierdarena: Venturini; Ferrero, Rigotti; Lancioni, Bossi, Malatesta; Cappellini, Busini, Comini, Poggi, Perazzo.

Arbitro: Bertoli di Vicenza.

La nebbia, che domenica scorsa aveva provocato la sospensione dell'incontro Brescia-Sampierdarenese, ha voluto anche oggi, mentre si svolgeva la partita, ostacolare notevolmente il gioco. Infatti l'arbitro al 20' e al 42' minuto della ripresa è stato costretto a sospendere le azioni per controllare dal centro del campo le condizioni di visibilità. La partita, comunque, è giunta alla fine senza offrire durante il suo svolgimento nessuna fase degna di rilievo per tecnica e bellezza di gioco. Solo qualche azione pregevole per velocità, condotta isolatamente dai due reparti d'attacco, ha dato brio al gioco, ma entrambi gli attacchi si sono equivalsi nello sciupare azioni favorevoli in area di rigore. I bresciani hanno avuto una notevole prevalenza nel numero di attacchi, prevalenza che è stata coronata dal successo al 44' del primo tempo col punto segnato da Correnti.

Nei primi minuti di gioco Reggiani e Chiecchi sbagliano da pochi metri il bersaglio, mentre al 9' è Comini che conclude malamente una bella azione in linea. Al 18' e al 22' la Sampierdarenese è costretta due volte in angolo, ma le situazioni pericolose provocate da questi tiri davanti alla rete di Venturini sono fortunosamente risolte dai difensori bianchi.

Al 34' si ha un calcio d'angolo contro il Brescia e al 38' una bella discesa personale di Gibertoni è conclusa con un tiro a lato da Reggiani. Al 44' l'azione che frutta il punto bresciano: dopo una [illegible] rimessa in gioco dei difensori sampierdarenesi il pallone è ripreso da Correnti che, sopraggiunto in velocità, con tiro fortissimo infila l'angolo della porta senza che Venturini riesca ad abbozzare la parata.

La ripresa vede all'inizio due situazioni pericolose sotto la porta ligure e poi, mentre la nebbia si va infittendo, il gioco si sposta da un'area all'altra senza alcunchè di notevole. Al 22' una punizione contro il Brescia costringe Braga a intervenire « in extremis » e al 30' si registra un calcio d'angolo contro il Brescia. Al 35' Valenti viene espulso dall'arbitro, non sappiamo per quale ragione, e al 40' un'altra punizione contro il Brescia dal limite dell'area provoca una pericolosa mischia sotto la porta di Perucchetti, ma Perazzo sciupa l'occasione con un tiro alto.

Allemandi e Ferrari fanno esercizi atletici prima di iniziare la partita di allenamento.

## Le deliberazioni della Fidal

Come avverrà la preparazione olimpica -- -- L'attività internazionale e quella femminile

Roma, 6 notte.

Nei giorni uno e due dicembre si è riunito a Firenze il Consiglio direttivo della FIAL. Dopo brevi comunicazioni del presidente, il segretario ha letto la relazione sulla attività tecnico sportiva dell'anno XII. Il Consiglio direttivo ha approvato per acclamazione la relazione stessa ed ha espresso il suo compiacimento al presidente e il plauso al segretario. Ha vivamente elogiato i comitati delle zone I, VI, VII, VIII, XI per l'attività da essi svolta nell'anno XII. Sono stati, quindi, omologati i seguenti record nazionali:

### I nuovi records

A) maschili: Beccali, m. 1500 in 3'49" 2/10 (Torino 9 - 9 - 1933); Oberweger, lancio del disco, m. 46,19 (Torino 8 - 4 - 1934); Innocenti, salto con l'asta, m. 3,92 (Losanna 17 - 6 - 1934); Innocenti, salto con l'asta (Milano 28 - 7 - 1934); Bononcini, getto del peso m. 14,12 (Bologna 12 - 8 - 1934); Oberweger, lancio del disco, m. 47,81 (Bologna 12 - 8 - 1934); Mastrojenni, m. 5000, in 14'57" 6/10 (Budapest 19 - 8 - 1934); Saccani, miglia 10 corsa, in ore 1,25'33" (Roma 21 - 10 - 1934); Fanelli, miglia 20 corsa, in 1,56'31" e 6/10 (Roma 21 - 10 - 1934); Fanelli miglia 25 corsa, in 2,28'10"8/10 (Roma 21-10-1934); Fanelli, 2 ore corsa, Km. 33,370,18 (Roma 21-10-1934); Pretti, marcia 25 miglia, in ore 3.41'47" e 8/10 (Roma 18-10-1934); Carlini, pentathlon, 3621,20 (Napoli 11 novembre 1934).

B) femminili: Testoni, salto in lungo, m. 5,10 (Londra 11 - 8 - 1934); Squadra nazionale staffetta 4 × 100, 50" 8/10 (Vienna 23 - 9 - 1934). Bullano, Testoni, Cosselli, Valla; Valla, 80 m. h. in 12" (Vienna 23 - 9 - 1934) record uguagliato; Testoni, salto in lungo. m. 5,28 (Vienna 23 - 9 - 1934); Valla, m. 80 con ostacoli, 12" (Budapest 26 - 9 - 1934) record eguagliato; Valla, m. 100, 12" 6/10 (Budapest 26 - 9 - 1934); Bertolini, getto del peso, m. 11,33 (Budapest 26 - 9 - 1934); Testoni, salto in lungo, m. 5,28 (Budapest 26 - 9 - 1934) record eguagliato; Testoni, m. 60, 7" 8/10 (Budapest 26 - 9 - 1934) record eguagliato.

E' stato deciso, fra l'altro, di soprassedere alla omologazione del record di Tavernari, metri 400 in 48"5/10 (Torino, 8-9-'34) perchè devono essere fatti ulteriori accertamenti con il film preso con l'apparecchio Kirby.

Viene, quindi, preso in esame il programma di attività dell'Anno XIII. Per l'attività internazionale il Consiglio Direttivo, approvando i concetti esposti in proposito dal presidente, ha deciso di ridurre il numero degli incontri internazionali e di aumentare e intensificare, invece, la partecipazione a gare internazionali. E' stato così stabilito per il corrente anno, oltre allo svolgimento di un incontro a quattro che dovrà avere luogo a Berlino e quello con la Francia che dovrà essere disputato in Italia, l'effettuazione di un incontro riservato alla squadra B. La partecipazione a gare internazionali dovrà avvenire non solo coi migliori atleti, ma anche con quei giovani che diano affidamento di poter migliorare e saper trarre profitto dai contatti con atleti stranieri. Viene, quindi, deciso in via di massima la partecipazione ai Giochi mediterranei e ad una riunione internazionale, che si svolgerà nel Lussemburgo.

Nella seconda seduta è stato proseguito l'esame del programma di attività dell'Anno XIII. Il presidente ha esposto la necessità di rivolgere una maggiore attenzione alle specialità della marcia e del decathlon. Per la prima ha esposto un programma di preparazione e di gare. E' stata creata la prova di marcia per giovani. Questa prova si svolgerà a latere del Gran premio, come si svolge attualmente il Gran premio di pentathlon, ma la sua classifica conterà per la classifica finale di zona del Gran premio dei giovani stesso. Questa gara di marcia si svolgerà su pista e sarà di cinque chilometri.

E' stato poi creato il campionato allievi di marcia di 10 Km. su pista e il campionato di prima categoria di 10 Km. su pista. Si è inoltre stabilito che in ogni provincia debba effettuarsi una gara di marcia di 20-30 chilometri prima dello svolgimento del campionato nazionale. E' stato poi deciso di curare maggiormente lo stile dei Giovani marciatori e di favorire la partecipazione dei marciatori più meritevoli a gare internazionali.

### Le prove di campionato

Per le gare complessive è stata stabilita l'istituzione di due pentathlon per allievi e la prima categoria. Le gare incluse nei due pentathlon saranno quelle del decathlon; l'istituzione di un gran premio dell'atleta completo, premio da assegnare all'atleta che durante l'anno partecipando a varie riprese alle dieci prove del decathlon avrà ottenuto il miglior punteggio; dovrà essere ripresa l'effettuazione di un incontro internazionale di decathlon. Sono state prese in esame le varie manifestazioni di campionato e ufficiali e sono state adottate le seguenti decisioni:

Campionato italiano di prima categoria: Al programma sono stati aggiunti i metri 10 mila. Il campionato viene disputato non più in un solo giorno, ma in due giorni consecutivi.

Campionato italiano assoluto: E' stata abolita la prova di pentathlon, la staffetta 4×100 e 4×400, che si svolgeranno in una giornata a parte insieme al campionato di decathlon e ad altre due prove di staffetta, che verranno aggiunte alle gare di campionato 4×15.000 e 3×5000.

Gran Premio Giovani: E' stato modificato come segue il programma di gare: la gara m. 80 è stata sostituita con una gara di m. 60; la staffetta 4×80 è stata sostituita con la staffetta 4×100; sono stati, infine, aboliti i campionati di zona per fuori serie che saranno sostituiti con incontri tra le rappresentative di zona e zona da effettuarsi prima dei campionati assoluti.

Il presidente ha, quindi, esposto un piano di preparazione olimpionica da svolgersi nell'anno XIII sottoponendo questo piano alla approvazione del Consiglio direttivo. Dopo ampia discussione il progetto è stato approvato. E' stato, quindi, deciso di far svolgere a un certo numero di atleti un allenamento collegiale diviso in tre periodi della durata totale di cento giorni. L'allenamento verrà effettuato per specialità e si svolgerà in inverno per il primo periodo, in primavera, per il secondo, in estate con inizio verso il 15 luglio per il terzo periodo. Gli allenamenti saranno diretti e sorvegliati dagli allenatori federali.

Alla terza seduta ha partecipato anche il segretario del Coni, che ha portato il saluto di S. E. Starace e l'assicurazione del vivo interessamento del Coni nei riguardi dell'atletica leggera. L'on. Ridolfi lo ha ringraziato e lo ha pregato di rendersi interprete presso S. E. Starace della riconoscenza dei dirigenti della Fidal per quanto il Coni fa in favore dell'atletica leggera. E' stato iniziato l'esame della situazione delle società sportive. Alla discussione hanno partecipato tutti i membri del Consiglio e lo stesso segretario del Coni. Alla fine il Consiglio direttivo ha fatto voti perchè si possa addivenire a una sistemazione definitiva e al maggior potenziamento delle società sportive. Il presidente ha esposto, inoltre, il progetto che potrebbe in maniera radicale risolvere il problema relativo alle società sportive e alla preparazione olimpionica degli atleti, progetto che è stato giustamente apprezzato dal segretario del Coni, che si è riservato di sottoporlo a S. E. Starace. Sono stati discussi e decisi i passaggi di categoria per l'anno XIII. Per tali passaggi verrà fatto un apposito comunicato. Il Consiglio ha, quindi, esaminato la situazione dell'atletica femminile ed ha approvato nelle sue linee generali il programma di attività decidendo anche di far svolgere tra le migliori atlete un adeguato periodo di allenamento collegiale.

E' stato punito con sei mesi a partire dall'1 dicembre 1934-XIII di squalifica per avere partecipato a una gara di marcia a Riga senza chiedere il dovuto preventivo nulla osta il marciatore Rivolta Ettore. Sono state riconosciute al Rivolta alcune circostanze attenuanti, essendo stata in parte sorpresa la sua buona fede dalla F. A. Lettone avendole assicurato di avere ottenuto per la sua gara il nulla osta della Fidal. E' stato deciso di inoltrare formale protesta alla Federazione Internazionale. E' stata respinta la richiesta del marciatore Umeek di essere reintegrato dilettante.

### L'inizio del torneo al pallone rinviato ad oggi

La partita di inizio del torneo al pallone pro assistenza invernale del Gruppo « Mario Gioda », che doveva giocarsi ieri fra le quadriglie del Dopolavoro Asti (Binello-Ricca) e del Dopolavoro Alba (Delpiano-Gavello), è stata sospesa a causa della fitta nebbia. Essa sarà disputata oggi, con inizio alle 15.

### Sullo sferisterio di Alba

Alba, 6 notte.

La partita al pallone elastico disputatasi oggi al nostro sferisterio tra le squadre del dopolavoro di Castiglione Tinella e di Canelli, benchè ostacolata dalla nebbia, potè giungere alla fine ed ha registrato la vittoria della squadra di Castiglione per 8 giochi a 7. Domani, venerdì, giocheranno le squadre del dopolavoro di Asti (fratelli Manzo da una parte e Ricca Trinchero dall'altra).

### NOTIZIARIO

— La C.I.T.A. ha ammonito l'arbitro Luigi Orca di Torino ed ha ritirato la tessera all'arbitro Walter Moretti, pure di Torino.

— La C.I.T.A. ha esaminato il reclamo presentato dal Torino (Torino-Roma, 4 novembre) ed ha espresso il parere tecnico di cui all'art. 8, comma C del regolamento organico, dandone comunicazione al D.D.S.

— Il reclamo della Juventus in opposizione al risultato dell'incontro Juventus-Triestina è giunto a Roma. Esso verrà quanto prima sottoposto all'esame del C.I.T.A. che dovrà esprimere in proposito il suo parere tecnico.

— L'Ambrosiana U. S. giocherà [illegible] una partita amichevole a Lecco e a [illegible]

FRA QUATTRO CORDE

## Primo Carnera riprende la sua via

Si torna a parlare di Carnera. Il gigante s'è deciso a risalire sul « quadrato magico » e i riflettori dei giornali di tutto il mondo hanno nuovamente rivolto i loro fasci di luce su di lui. E' il suo destino. Ci son migliaia di pugilatori nel mondo, anche dal passato o dall'avvenire splendente, che, per fare molto di più che non il combattimento di Avellaneda, devono accontentarsi delle due righe del notiziario. Carnera, invece, appena muove un passo, mette il mondo sportivo in rumore. Forse per le dimensioni delle sue scarpe...

Si torna, dunque, a parlare di lui, dopo sei mesi di quasi silenzio. E se ne parla, per lo più, male. Anche questo è nel suo destino. Sul suo corpo gigantesco son sempre state gettate più croci che rose. E le poche volte che si è trattato di rose, non son mancate che raramente le spine. Gli uomini di uno e settanta non hanno mai saputo perdonare al colosso di oltre due metri di essere riuscito a passare dai pochi franchi del baraccone di Arcachon ai milioni del Madison Square Garden.

Che questa volta sia facile dir male di Carnera non lo mettiamo in dubbio. Per un atleta che ancor sei mesi fa era campione del mondo, il battere uno, come Campolo, che già da tre anni ha abbandonato i guantoni da combattimento per ritirarsi a lavorare i campi nella fattoria paterna, non può essere gran gloria. Quando, poi, un tale avversario lo si è già liquidato in due tempi (in del novembre del 1931, e lo si vince, ora, solo ai punti, l'impresa cala ancora di tono.

La facile occasione, pertanto, non la si è lasciata perdere e Carnera si è avuta una nuova e copiosa dote di critiche e di aspri commenti. Il che, del resto, era prevedibile anche prima dell'incontro. Dei due avversari, ce n'era uno, Campolo, che aveva tutto da guadagnare, e l'altro, Carnera, che aveva tutto da perdere. Così è stato. Niente da stupirsene. A noi, poi, le critiche dei giornali stranieri importano, nel caso attuale, assai poco. Come pochissimo ci interessa che Luis Angelo Firpo venga a prendere le difese di « Primo ». Non è il commento aspro d'un critico parigino, o l'elogio magniloquente del fu « Toro della Pampa » che possa far avvicinare Carnera alla rivincita con Baer.

A noi quel che interessa è che il campione abbia ripreso la dura vita dello sportivo militante, che si sia ritrovato fra quattro corde con un avversario da battere, che abbia provato dinuovo la gioia della vittoria, che abbia ancora sentito l'urlo della folla che applaude. Questo solo noi chiedevamo all'incontro di Buenos Aires. Volevamo che l'atleta che ha dato all'Italia il più alto titolo pugilistico trovasse la forza per spezzare le catene che lo tenevano avvinto, dopo la più dura delusione della carriera, ad una vita ormai troppo volta all'ignavia ed al divertimento. Volevamo che Carnera tornasse a respirare l'eccitante atmosfera delle contese pugilistiche.

E questo speriamo sia stato ottenuto.

Ad accentuare l'influenza dell'incontro con Campolo verrà presto quello con Paulino.

In questi giorni è giunta la notizia che il quarantenne pugilatore basco avrebbe rifiutato la terza partita col gigante italiano. La cosa ci pare un po' improbabile. Quando Paulino ha lasciato Barcellona per Buenos Aires, ha fatto delle dichiarazioni che, se non altro, erano indiscutibilmente sincere: « Ho quarant'anni e non posso più nutrire troppe speranze per l'avvenire. Gli organizzatori argentini mi hanno offerto una bella somma di pesos per incontrare a Buenos Aires il vincitore di Carnera-Campolo. Il che vuol dire affrontare per la terza volta Carnera. Questi mi ha battuto a Barcellona e a Roma; è facile che mi batta ancora in Argentina. Sarà una sconfitta che non mi porterà disonore e che mi renderà parecchio. Se, poi, dovessi vincere, potrei dire di aver chiuso la mia carriera in modo insperatamente bello ». La precisione e la sincerità delle parole dell'ex-pugilatore basco ci pare non possano andar troppo d'accordo con la notizia del suo rifiuto alla lotta. Tutt'al più, se non è una trovata pubblicitaria, si può trattare di una questione di quattrini. Gli organizzatori non vorranno, forse, più darne tanti quanti ne avevan promessi. E' una cosa che capita sovente in Argentina, e parecchi nostri pugili lo sanno. Ma è anche una cosa che si aggiusterà. Paulino è a Buenos Aires: non vorrà tornare a casa a mani vuote.

Carnera dovrebbe vincere la nuova battaglia. Dal suo vittorioso combattimento col basco alla Plaza de Toros di Barcellona (30 novembre 1930) egli prese la spinta per quella rapida ascensione che lo doveva portare al trionfale incontro con Jack Sharkey e alla conquista del titolo mondiale. Il secondo confronto tra i due atleti latini, quello di Piazza di Siena nel '33, segnò, invece, il termine del periodo d'oro di « Primo », che, al suo ritorno in America, crollò davanti ai pugni ed all'ironico sorriso di Max Baer. La contesa che rivedrà in lizza i due rivali speriamo sia un nuovo punto cruciale della carriera del gigante di Sequals, che da essa inizi la sua resurrezione.

Intanto, proprio ora che Carnera torna a combattere, ecco giungere da Nuova York la notizia di un possibile incontro per il titolo mondiale fra Max Baer e il vincitore di King Lewinsky-Art Lasky. La cosa ci pare così enorme da non poterla credere. Tanto più quando essa ci arriva accompagnata dall'intenzione di Lewinsky di battersi direttamente con Baer, senza neppur passare attraverso il vaglio di Lasky. Evidentemente Lewinsky dimentica che nella sua carriera ci sono due sonore sconfitte ad opera di un certo Primo Carnera. Ed anche Lasky, pur avendo fatto tanto in questi ultimi tempi, non può scordare che con Hamas la partita non è ancora ben chiusa e con Carnera non s'è neppure aperta.

Non dubitiamo che possa anche sorridere l'idea di una corona mondiale in palio fra tre pugili israeliti. Ma, perdinci, non dimentichiamo del tutto che c'è anche un cristiano in lizza. Ed è un cristiano che pesa centoventi chili. Non lo si può, quindi, perdere di vista con troppa facilità.

E. Arnaldi

# CRONACA CITTADINA

## L'esultanza di Torino per l'elogio del Duce

*L'elogio del Duce al Segretario federale Gazzotti e alle Gerarchie torinesi per l'opera da esse svolta in ogni campo dell'attività cittadina, del quale hanno dato notizia i giornali ieri mattina, è stato appreso dalla cittadinanza con vivissima gioia e profondo compiacimento.*

*Nella lode del Capo i torinesi hanno visto la ambita ricompensa ideale alla fatica degli uomini che con tenacia ed amore tendono al rinnovamento materiale e spirituale di Torino fascista; ma essi hanno pure sentito che la lode toccava, sia pure indirettamente, anche se stessi, nella loro qualità di gregari fedeli, che nei Gerarchi ravvisano i Capi da seguire e obbedire con disciplina consapevole e con affettuosa devozione, perchè le intraprese cui sono chiamati a contribuire siano altrettante vittorie. Ed è ben logico che questo riconoscimento del Duce — implicito anche nelle parole di simpatia ch'Egli ha avuto per le Camicie Nere di Torino e Provincia — abbia inondato di esultanza il cuore dei torinesi.*

*La loro gratitudine va altresì al Duce per la tangibile prova di affetto data alla nostra città con l'assegnazione all'E.O.A. delle cinquantamila lire messe a Sua disposizione con munifico gesto dalla Reale Mutua di Assicurazioni.*

*Così più completa e intima è oggi la gioia dei torinesi. I quali, da gente operosa e fervida, che non indugia sulle posizioni conquistate, prendono incentivo da queste ambitissime attestazioni del Capo, per altri cómpiti e altre tappe. Essi ritemprano la loro fede fascista e con tutte le forze del loro animo si propongono di essere gregari ancora più saldi e tenaci di quell'Esercito Fascista che è chiamato a sempre nuove e più fulgide conquiste nella nuova èra civile del mondo.*

### Il riposo festivo

## Una lettera ai fedeli dell'Episcopato piemontese

I medici Vescovi del Piemonte e i due Vicari capitolari di Cuneo e Fossano indirizzano al clero ed ai fedeli una lettera collettiva sopra la santificazione della festa.

Essi ricordano la legge divina di santificare le feste, rilevano come viene osservata, e come dal secolo IV la Chiesa abbia tradotto in ordine tassativo ciò che prima i fedeli facevano naturalmente per osservare la legge divina. I Vescovi ricordano ed elogiano la nuova legge del Governo fascista sul riposo festivo e osservano:

«E ciò non dice forse che ci si preoccupa unicamente del bene e della grandezza della Nazione, ha creduto necessario di accompagnare ... la legge divina? Vada dunque lode al Governo Nazionale che ha messo sanzioni contro i profanatori del riposo festivo, come le stesse contro i bestemmiatori. Ma affinchè le leggi non siano vane ed ottengano la loro efficacia è necessaria la cooperazione di quanti ... la loro osservanza».

E invitando i fedeli ad ascoltare la voce dei Pastori, concludono:

«La gloria che ne daremo a Dio sarà da lui ricambiata in tante grazie non solo per noi come cristiani, ma anche come cittadini, perchè una Nazione che onora Dio, come vuole essere onorato, non può che essere da Lui benedetta e guidata per quelle vie provvidenziali che la portano infallantemente alla grandezza».

### Il secondo tratto di via Roma

## S. E. Bottai in Municipio per l'isolato di San Carlo

L'interessamento per via Roma, che non è mai stato assopito da quando sulle vecchie case del tratto anteriore venne lasciato cadere il primo colpo di piccone, e che si è riacceso più vivo che mai nel corso delle ultime settimane per le prospettate soluzioni del secondo tratto, torna ora ad accentuarsi a cagione di una visita illustre avvenuta l'altro giorno al Palazzo di Città.

S. E. l'on. Giuseppe Bottai, presidente dell'Istituto fascista di previdenza sociale, accompagnato dal comm. Bernardo Siluranta, direttore della sede torinese dell'Istituto stesso — di passaggio a Torino diretto a Parigi — s'è recato in Municipio, dove, in assenza del Podestà che si trovava a Roma, è stato ricevuto dal vice-Podestà prof. Silvestri. Come è noto, l'Istituto ricostruirà uno degli isolati dell'arteria, e più precisamente quello di San Carlo, uno dei le cui fronti è volta a piazza Castello.

Per quanto trasparente fosse l'oggetto del lungo colloquio svoltosi tra l'ex-Ministro delle Corporazioni e il rappresentante del Comune, quando S. E. Bottai lasciò il palazzo e noi ci affrettammo a muovere incontro al prof. Silvestri che lo aveva accompagnato fino sull'uscio e gli chiedemmo notizie in proposito, il vice-Podestà, con la sua consueta e affabile cortesia si schermì, assicurandoci che nella conversazione si era parlato soltanto... della situazione climaterica di Torino, sulla quale ci invitava a scrivere un brillante articolo.

Ma non vi è segreto che tardi o tosto non finisca per trapelare. Noi non diciamo di essere a precisa conoscenza dei propositi scambiati tra l'on. Bottai e il prof. Silvestri; ci limitiamo a registrare una voce secondo la quale, se ancora non si addivenne ad accordi concreti tra le due parti circa l'isolato in parola, questi si sarebbero però trovate d'accordo sugli elementi-base della convenzione da stipularsi. Se così fosse, un altro notevole passo sarebbe stato compiuto per il più rapido avviamento alla soluzione del problema.

## Venticinquemila lire alla R. Opera di Maternità

Per degnamente onorare la memoria del comm. Vincenzo Ceriana, la consorte ed i figli hanno elargito alla Regia Opera di Maternità, per la nuova sede che sta ora sorgendo, la somma di 25.000 lire.

L'Amministrazione della Maternità a perpetuo ricordo del comm. Ceriana dedicherà nell'erigendo padiglione un letto al suo nome.

### Una feconda iniziativa del G.U.F.

## Un centro di studi corporativi

Si è costituito nella nostra città, sotto gli auspici del Gruppo Universitario Fascista, un Centro di Studi Economici e Corporativi al quale già da adesso hanno promesso la loro fattiva collaborazione i più noti cultori di discipline economiche e corporative, dirigenti sindacali e capi d'aziende. Sarà cura del Centro stesso di favorire e sollecitare la collaborazione, sotto adeguata forma, anche degli studenti e dei lavoratori.

Alla direzione è stato preposto il dottor Giacomo Levi De Veali, giovane e già distinto studioso di corporativismo, ex-Fiduciario in seno al G.U.F. della Sezione laureati in scienze economiche e commerciali.

Il Centro, che si prefigge di diffondere lo studio dei problemi sia di carattere economico sia corporativo e di promuovere iniziative atte a propagandare tra il popolo i principii e le realizzazioni dello Stato fascista, ha stabilito per l'Anno XIII un interessantissimo programma.

Il Centro curerà, a mezzo di conferenze e di pubblicazioni, il commento a tutte le più importanti deliberazioni di carattere sindacale che si presenteranno di volta in volta. Inoltre verrà aiutato con ogni mezzo chiunque si occupi di studi economici e corporativi, verrà favorito, con frequenti riunioni, lo scambio di idee fra studiosi e produttori, e sarà orientata la preparazione di quegli studenti che fanno oggetto della loro tesi di laurea tali argomenti. La speciale sezione bibliografica, che è stata affidata ad elementi di sicura competenza, costituirà un prezioso ausilio per l'attività del Centro di Studi.

Altra attività sarà quella di regolare il funzionamento del Gruppo Corporativo del G.U.F. e di dirigere la preparazione dei partecipanti ai Convegni e Concorsi corporativi dei Littoriali dell'Anno XIII. Tra le molte altre iniziative, vi è pure quella di costituire un nucleo di giovani propagandisti dell'idea e delle realizzazioni corporative, che dovranno svolgere la loro attività principalmente tra i lavoratori dei campi e delle officine.

Inizierà la vita di questo Centro, che dovrà suscitare l'interesse di quanti si occupano dei vitali problemi della Nazione, un corso di una decina di conversazioni su argomenti di economia e diritto corporativo da competenti camerati. Alle conversazioni tutti potranno assistere con facoltà di discussione.

L'inaugurazione del corso, completamente libero, avrà luogo martedì 11 p. v. alle ore 21,15, nel Teatro della Casa dello Studente (via Bernardino Galliari, 28) con una prolusione del dottor Augusto Venturi, Segretario dei Sindacati dell'Industria.

Segnaliamo con compiacimento e con vivo augurio la bella e seria iniziativa dei giovani camerati.

### L'ATTIVITA' DEL CONSORZIO ANTITUBERCOLARE

## Imminente costruzione del grandioso dispensario

E' imminente l'inizio della costruzione del grande Dispensario Provinciale, dovuto all'iniziativa del Consorzio Provinciale Antitubercolare. L'opera, di grande importanza sociale, sta concretandosi per la vigile attività direttiva del Preside della Provincia, avv. comm. Orazio Quaglia. Nel corrente mese di dicembre saranno assegnati gli appalti per l'erezione dell'imponente edificio, ed i lavori avranno inizio con tutta probabilità prima della fine dell'anno. I nostri lettori sono informati di questo Dispensario Antitubercolare, a proposito del quale abbiamo anche pubblicato la fotografia del plastico — esposto ora in una vetrina di via Roma nuova — che riproduce il fabbricato. Esso sorgerà in corso Savona e sarà in tutto degno dell'importanza della nostra città e dei compiti ai quale è destinato. Ne sarà direttore il dott. Oliviero, attuale direttore del Consorzio Antitubercolare, e vi presteranno l'opera loro valenti medici tisiologi.

### Invogliare il malato alla visita

Il nome dell'opera — Dispensario Provinciale Centrale di Igiene Sociale —, dice chiaramente la funzione ch'esso è chiamato a svolgere: igiene sociale contro la terribile piaga della tubercolosi. In principal modo il Dispensario è destinato alla prevenzione. Come è noto, la tubercolosi, malattia gravissima quando ha raggiunto un certo grado di sviluppo, presenta invece grandi possibilità di guarigione quando viene segnalata agli inizi. E' stato detto e confermato che di tubercolosi non morirebbe più nessuno, se già fin da bambini si assoggettasse ad accertamenti diagnostici in modo da avere i cosidetti «accertamenti precoci» che permette di scoprire il morbo quando appena ha messo le radici. Specialmente se riscontrata a tempo nei bambini, la malattia può essere completamente e sicuramente debellata.

Il Dispensario tende perciò ad invogliare chiunque abbia il minimo sospetto in proposito, di farsi visitare allo scopo di accertare se è affetto o meno dal pericoloso bacillo. Non di rado il malato è affetto da falsi pudori, da condannabili timori e ritrosie, per cui evita di sottoporsi a un esame medico. Nella stessa conformazione del suo edificio, il Dispensario cercherà di vincere tali dannose inclinazioni, nel senso che nel Dispensario ogni reparto avrà un suo ingresso proprio, saranno evitate le attese, gli affollamenti, le deambulazioni lungo interminabili corridoi, e simili.

Le visite saranno completamente gratuite, per tutti, cioè per poveri e per abbienti. Nessun certificato sarà richiesto. Ognuno che abbia il desiderio di farsi visitare lo potrà fare liberamente, senza spesa alcuna. Ed anche in questo, come ognuno vede, si rivela l'autentica funzione di «igiene sociale» di questi Dispensari voluti dal Regime.

Il Dispensario di Torino avrà inoltre il compito del collegamento dei Dispensari periferici della Provincia.

### La rete provinciale dei Dispensari

Come i lettori sanno, il Consorzio provinciale antitubercolare sta costruendo nei minori centri dei Dispensari che sono sempre più frequentati dal pubblico, il quale vede l'utilità indubbia dell'azione profilattica, diagnostica e terapica da essi svolta. A Venaria Reale, Ciriè e Carmagnola furono adattati, per ora, locali decorosi; a Chivasso e a Susa, a cura dell'Ufficio tecnico provinciale diretto dal comm. ingegnere Tullio Mossi, furono costruiti due Dispensari nuovissimi che già sono in funzione; a Pinerolo se ne sta costruendo uno di tipo più grandioso; a Chieri si sta terminando, a cura del solerte presidente dell'Ospedale, cav. ingegnere Lautier, un nuovo Dispensario che sostituirà l'attuale con assai maggior larghezza di locali e di servizi. Ma la rete si deve ancora allargare. E' allo studio l'istituzione di Dispensari anche in altri centri: Lanzo, Rivarolo, Vigone, ecc.

Dato il magnifico esito pratico dei nuovi Dispensari di Susa e di Chivasso, si sta pensando di attuare un regolare piano di costruzione sui tipi piccoli, medi o grandi, a seconda dell'importanza dei centri abitati ove si costruiranno; ed in futuro ogni Dispensario avrà una sede propria appositamente costruita come è nel desiderio dei Comuni interessati, i quali tutti finora hanno donato l'area per la costruzione dei nuovi fabbricati.

Primo per importanza nella Provincia, ed uno dei migliori di tutta Italia, sarà il Dispensario di Torino, per il quale il Comune ha fatto dono al Consorzio di circa 3 mila metri quadrati di terreno; occupanti un intero isolato sul rinnovato corso Savona. Vediamo ora per sommi capi come è costituito il Dispensario, il cui progetto è dovuto all'ing. cav. Mario Torretta dell'Ufficio tecnico provinciale, che è pure autore dei Dispensari di Susa, Chivasso e Pinerolo.

### Modernità e completezza di Reparti

Come abbiamo detto, il Dispensario consterà di vari reparti.

Il primo e più importante, quello di terapia, consta di un ufficio per l'assistenza sanitaria, con sale d'aspetto maschili e femminili. Dalle stesse sale, senza percorrere i soliti lunghi corridoi, l'ammalato potrà, attraverso box vetrati, dare le generalità agli uffici. Attiguo è l'archivio-schedario. Due sale di visita per uomini e due per donne, con relativi spogliatoi, saranno ampiamente sufficienti alla diagnostica.

Tra l'uno e l'altro gruppo è un completo Reparto radiodiagnostico, che consta di sale d'aspetto, sale per radiografie e radioscopie, archivi radiografici, sale di sviluppo. Al reparto di terapia sono annesse le salette di sosta, le cabine per applicazione di pneumotorace, un gabinetto laringologico, un vasto laboratorio clinico-batteriologico, i locali per disinfezione, ecc.

Altro riparto è quello di profilassi, con ingresso sul corso Savona attraverso un luminoso vestibolo. Qui, magazzini per medicazioni salette d'udienza per il pubblico, locali di distribuzione, camere per il personale medico e d'assistenza.

Ancora a piano terreno, con ingresso indipendente, avranno posto i reparti ostetrico e pediatrico con sale e laboratorii appositi, e il reparto per cure fisiche con ampia sala per le lampade a raggi ultravioletti.

Al primo piano saranno gli uffici del Consorzio, sala per assemblea, biblioteca, direzione.

All'ultimo piano, ad utilizzare i vasti terrazzi risultanti dai tetti piani sui corpi laterali, troverà posto un completo reparto per elioterapia. Due vasti «solarium» con accesso da due spogliatoi indipendenti, uno pei maschi ed uno per le femmine, permetteranno la cura solare nelle giornate estive. Annessa sarà una veranda per le cure invernali e i locali per doccie.

I pavimenti saranno in gomma o in linoleum; gli impianti modernissimi: così la ventilazione a condizionamento d'aria e la sterilizzazione dell'aria coll'ozono. Le ampie finestre e le pareti colorate gaiamente daranno all'ambiente interno vivacità e soleggiamento; il verde del vasto giardino ed i terrazzi coltivati ad aiuole pensili e corone di fiori toglieranno ogni carattere di tristezza.

La cifra impostata per la costruzione e l'arredamento è di circa due milioni e mezzo di lire.

## Il Calendario dell'Osservatorio

Il R. Osservatorio di Pino Torinese ha iniziato per il 1935 la pubblicazione di un Calendario destinato particolarmente al Piemonte e calcolato espressamente per l'orizzonte di Torino. Il calendario, edito con squisita eleganza dalla Libreria Casanova e C., e per essa dal suo titolare cav. Eugenio Rocco, oltre alle ore del nascere, del passaggio in meridiano e del tramonto del sole e della luna e ai più notevoli fenomeni astronomici, fornisce i consueti dati di ogni calendario civile: ricorrenze civili e religiose. Un'appendice al calendario contiene poi tabelle grafiche e numeriche, notizie e ragguagli di carattere astronomico, geografico e fisico che consentono al lettore di conoscere sia la durata dei crepuscoli (civile e astronomico), sia l'azimut e l'altezza del sole ad ogni ora e per tutto l'anno, sia l'ora corrispondente alla nostra nei vari Stati del mondo, oltre le posizioni geografiche delle principali località piemontesi, dati magnetici e meteorologici piemontesi e torinesi e dati fisici e tabelle di ragguaglio di interesse pratico.

A coloro che si dilettano di astronomia, il Calendario dell'Osservatorio offre inoltre una piccola miniera di notizie. In un solo suggestivo specchio sono raccolte le principali caratteristiche delle stelle più luminose del nostro cielo: dallo splendore effettivo alla temperatura superficiale, dalla distanza alla velocità di trasporto attraverso lo spazio, dal colore alle dimensioni. Altre tabelle forniscono infine i dati più interessanti relativi ai membri del sistema solare: pianeti e loro satelliti.

Quasi tutte le altre grandi città italiane possedevano già il loro calendario astronomico; è perciò da salutare con simpatia la nascita di quello torinese, al quale non può mancare la migliore accoglienza.

**Bollettino demografico di Torino**

6 Dicembre 1934-XIII

| NASCITE | 17 |
|---|---|
| MORTI | 20 |

### NELLA NEBBIA

## Il corso sentimentale del Po

*Quando la città, di notte, si sprofonda nella nebbia, e le vie e le piazze si profilano appena in aloni indefinibili di luce dove appaiono e scompaiono come tenui ombre di fumo i passanti frettolosi, il Po, maestosamente disteso sotto la coltre bruna ai piedi della collina, solo, come un gigante dimenticato dal mondo degli uomini, procede nel suo cammino senza sosta. Nessuno, in quell'ora di silenzio, pensa a quella massa d'acqua in cammino che rinfresca il cuore della città.*

*Il Po è solo. E' felice della sua solitudine perchè soltanto così può riandare con la memoria le vicende dei mesi passati quando lungo le sue rive, tra le verdi piante, trovavano riparo le tenerezze degli innamorati.*

(Dis. Ibolettei)

Notturni fantasmi sul fiume regale

*Ora il Po pensa che quegli innamorati, che il fruscio delle sue acque rendeva fiduciosi, si sono rifugiati nelle case, accanto ai tepidi termosifoni, e molti, giunto l'autunno, hanno formato un nido benedetto dal parroco.*

*Il Po pensa, felice come un buon vecchio che vede la vita continuare in quella dei più giovani, che, con la buona stagione, la estate, torneranno alle sue sponde, giovani coppie di sposi, e le donne recheranno fra le braccia i cari bimbi. Ed altri uomini verranno a continuare l'interrotta canzone dell'amore...*

*Il Po, sotto la nebbia, è solo con questi ricordi. Scivola via leggero lambendo appena le sponde deserte.*

*Dopo un lungo viaggio ha lasciato Moncalieri alle spalle senza accorgersene tanto la nebbia era profonda ed è pervenuto alle porte della città. Gli stabilimenti dei bagni sono deserti e appaiono più freddi dell'atmosfera che li circonda. I terrazzi di legno sono fradici. Qualche trave schiantata si sprofonda per metà nella corrente. Cose effimere come un bel sogno.*

*Che cosa dicono quei ricordi lo sa il Po che scivola via a rinnovare le sue acque. Nelle sue acque che attraversano il Valentino, non si specchiano i fanali di corso Moncalieri e quelli delle ville della collina soffocati anch'essi dalla nebbia.*

*Gli archi dei ponti si spalancano, neri come l'inchiostro, a bere, l'enorme massa d'acqua incolore. Al di là di quelle arcate, il Po si sente a disagio. Ristretto tra due muraglie di pietra che hanno per letto, a pochi centimetri dall'acqua, la nebbia col la luce dei fanali allineati sugli argini dà riflessi di piombo, prova la sensazione di essere in prigione. I barconi di sabbia, ormeggiati spalla a spalla, oscillano appena con un leggero stridere di catene. Una draga immobile nel mezzo della corrente, protende gli ordigni di ferro e ha il profilo di un castello secentesco. Poi, più oltre, il silenzio e il raccoglimento è rotto da un fragore continuo. E' la voce del Po. La voce del fiume che si libera dall'incubo. E' l'acqua che precipita oltre la diga del Parco Michelotti, per proseguire il suo cammino in un letto più ampio; a maggior respiro, dove la vita rinasce e dove il prato che si stende sulla sponda destra ricorda le chiassate e mille risate di bimbi durante la primavera, durante l'estate e anche in autunno quando il sole, più luminoso fra le chiome dorate degli alberi, mescola, al tepore dell'aria, il profumo della terra calda sotto l'erba e le foglie secche.*

*Con questo dolce fardello di ricordi che ogni anno si rinnova, il Po va silenzioso sotto la nebbia. Continua la sua strada già per la volta verso il mare. E' lungo il cammino. Ecco che Torino è alle sue spalle. Torino che segue il Po coi suoi ricordi. Ricordi sussurrati a fior di labbra in una notte di nebbia.*

Gim.

## Il centenario dell'Istituto Sant'Anna dell'Opera Barolo

Sono cento anni che la marchesa Giulia di Barolo, insigne benefattrice di Torino, fondatrice della parrocchia di Santa Giulia, istituiva la Congregazione religiosa di Sant'Anna che oggi conta un fiorente educandato, un asilo, un orfanotrofio e scuole esterne. Nella Casa madre di via Consolata le Suore di Sant'Anna ne festeggiano ora il centenario, e in questi giorni ha luogo un triduo durante il quale predicano mons. Perrachon, mons. Umberto Rossi vescovo di Asti, mons. Galeazzi vescovo di Grosseto. Le feste termineranno con un solenne pontificale di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

### La festa musicale scolastica alla Casa del Balilla

Nel pomeriggio di ieri, nel teatro dell'O.N.B., in piazza Bernini, si è svolto, organizzato dal R. Istituto Magistrale «D. Berti», il concerto polifonico corale per la celebrazione della festa di Santa Cecilia.

Il pubblico che gremiva la sala ha calorosamente applaudito il programma svolto da un coro di alunne e di alunni, diretto dal prof. Piglia.

Nell'occasione sono stati pure distribuiti alcuni premi agli allievi.

*Giovani Fasciste.* — La prima gita sciistica delle Giovani Fasciste, è fissata per sabato 8 corrente a Bardonecchia. Domenica 9 corrente, avranno poi inizio i corsi di ginnastica nella palestra della Casa Littoria. Per schiarimenti rivolgersi alla sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo 2.

## Un intraprendente giovane smemorato richiamato alla realtà dalla donna abbandonata

Le molteplici dimostrazioni di affetto e le ripetute promesse di matrimonio che il vicino di casa Fiorentino Bergoin non le lesinava, inducevano la contadina Maria Vardanega a stringere con lui delle relazioni più che sentimentali. Il 2 luglio del 1928 la Vardanega dava alla luce una bambina che essa, seguendo la volontà del Bergoin, portava all'ospizio degli esposti e veniva denunciata allo stato civile come figlia di padre ignoto. Durante la gestazione ed anche dopo, e cioè fino a questi ultimi tempi, il Bergoin continuava sempre a promettere di mantenere gli impegni assunti e di sposare la donna che aveva dimostrato di avere così piena fiducia in lui. In questa attesa la donna si preoccupava del benessere del suo futuro sposo, sacrificando a tale scopo molti dei suoi guadagni perfino nell'acquisto di abiti necessari perchè il suo fidanzato facesse buona figura. Verso l'inizio di quest'anno la donna notava nel contegno del Bergoin un notevole mutamento: egli cominciava a trascurarla, a manifestare idee contrarie al matrimonio, a dare apertamente a divedere di non volere più sposare la Vardanega, nè riconoscere la bambina, nè altrimenti provvedere alle loro necessità. La Vardanega lo richiamava personalmente agli obblighi assunti: poichè le sue esortazioni riuscivano vane essa si rivolgeva ad amici comuni perchè persuadessero il Bergoin a dare corso ai suoi impegni. Interveniva anche il Podestà col quale il Bergoin prendeva l'impegno di riconoscere la bambina rifiutandosi però di sposare la Vardanega: egli non dava però seguito nemmeno a questa promessa.

Quale il movente di questo cambiamento nel contegno del Bergoin? Secondo la donna, il mutamento deve spiegarsi con una nuova relazione che il Bergoin aveva contratto con altra donna, che diceva apertamente di voler sposare. La Vardanega, ritenendosi offesa nella sua dignità di donna e di madre, non si dava per vinta: alle ripulse del Bergoin rispondeva con una citazione dinanzi al Tribunale chiedendo la condanna del suo ex-fidanzato al rimborso di L. 6096, ammontare delle spese da lei sostenute per suo conto e per le cure della bambina, nonchè alla corresponsione degli alimenti alla loro figlia in lire 300 mensili.

Nella sua difesa il Bergoin prospettava le sue vicende amorose sotto ben altra luce: narrava che la Vardanega — più anziana di lui di quattro anni, avendo egli 29 anni e lei 33 — era già madre, quando egli l'aveva conosciuta, di un maschio per nome Andrea, da essa dato alla luce in Francia. Ammetteva di avere avuto relazioni con la Vardanega aggiungendo di averla sovvenuta con denaro e con oggetti; contestava la paternità della bambina nata il 31 maggio 1929 dalla Vardanega nel R. Ospizio di Maternità di Torino. Osservava che dopo di allora mai la Vardanega gli aveva rivolto recriminazioni di sorta: fu solo al principio del 1934 che, conosciuta l'esistenza di trattative da parte del Bergoin per contrarre legittimo matrimonio, insorgeva pretendendo il risarcimento dei danni, nonchè il pagamento di un capitale a titolo di dote per la bambina ed in più un assegno alimentare per la medesima: contro queste pretese egli era insorto essendosi ritenuto in diritto di non aderirvi. Quanto poi alla restituzione della somma di lire 6096 eccepiva che quanto si è speso per rapporti amorosi non è ripetibile, salvo il caso di cui gli articoli 53 e 54 del codice civile, che non erano applicabili nel caso presente.

Il Tribunale condannava nel maggio scorso il Bergoin al pagamento della pensione alimentare in lire 200 mensili dalla domanda del giudizio a favore della bambina ed al rimborso della somma di L. 6096. Il Bergoin appellava e la Corte d'Appello in riforma della sentenza appellata ordinava una ampia istruttoria sia con l'escussione di testi sia con l'interrogatorio delle parti in causa per accertare quale delle due tesi in contrasto rispondeva a verità.

## La triste istoria di tre carte ed un ombrello

Via Quattro Marzo, Torquato Tasso, Conte Verde... il pensiero corre subito al dedalo di viuzze che si stende a fianco del Municipio e torna alla mente la frase vecchia, ma sempre nuova: «Vecchia Torino, destinata a scomparire».

Ed ecco un parapioggia, deposto aperto a terra, davanti ad un giovanotto tutto intento a «tagliare», con mossa sveltissima un mazzo di carte. Il giovane non è, come sembrerebbe, affetto da una mania. Nè tanto meno si diletta di ricercare per sè o per altri responsi sul futuro dall'alterno succedersi di cuori e di picche. Tutt'altro. Infatti innanzi al giovanotto si ferma un passante, un altro rallenta il passo, torna indietro, si accosta al primo, poi altri ancora ed il capannello è fatto.

Allora dal mazzo delle carte tre ne escono e si dispongono in bell'ordine sull'ombrello: sette di fiori, cinque di quadri, tre di picche. Non v'è trucco nè inganno. Le carte tornano nel mazzo. I clienti possono puntare su quello qualunque dei tre mucchietti che si vanno ora disponendo nel tavolo improvvisato. Chi vince avrà la quota raddoppiata. Occorre soltanto indovinare in quale dei mucchietti finirà la carta prescelta.

Due, quattro monete di nichel, una d'argento, un'altra, si dispongono sullo specchio d'ombrello in funzione di tappeto verde...

Si rivoltano le carte, si distribuiscono le vincite. Il tenitore del gioco è velocissimo, già dinuovo «taglia», distribuisce, incita al gioco. Nè egli è solo. La fortuna ha favorito questa volta uno del pubblico, gli altri lo rassicurano. E' proprio quello l'attimo fuggente, l'istante in cui la fortuna agita la lunga chioma a pochi palmi di distanza. O questa volta o, forse, mai più. E la moneta di nichel diventa d'argento, mentre quella d'argento si trasforma in un biglietto azzurro da cinquanta lire.

Le carte passano rapidissime da mano a mano, tornano sul «tappeto verde», si spostano. Chi ha puntato è anche convinto che la «sua carta» abbia, all'ultimo momento cambiato posto, ma i suoi compagni di scommessa sono di parer contrario e tanto insistono che il tenitore del banco, il quale vorrebbe dar ragione a chi protesta, è costretto a lasciar le cose come sono e — poveretto — ad intascare le cinquanta lire, per non truffare gli altri, i quali vincono chi due, chi cinque lire.

La Fortuna è folle, ma vuol bene a chi le è fedele. Questa l'opinione che si diffonde nel crocchio dei giocatori, così da portare sullo specchio del parapioggia un altro biglietto da cinquanta o magari uno da cento.

Nel pubblico v'è però qualcuno che non gioca, ma ha tuttavia convinzione dell'esistenza d'un trucco. Nè 'a tiene per sè. La esprime ad alta voce. Però nel crocchio v'è ressa e sono tutti sono fessissimi gentiluomini.

Ora sono si sta per continuare il gioco, ma dall'angolo della strada giunge un fischio, una voce affannosa sussurra: «polizia»... Il parapioggia si chiude. Tutti s'allontanano, anche quegli che ha avuto peggiore fortuna. E' bensì vero che si sente il portafogli alleggerito, ma in cuor suo ringrazia i numi d'averlo tenuto lontano da noie di polizia.

In questa maniera molte e molte persone hanno lasciato sul... parapioggia i loro quattrini. Fino a che una denuncia in piena regola sporta dal dottor Antonino Longo, cui l'avventura era costata duecento lire, e altre lamentele, giungevano all'autorità, così da provocare opportuno provvedimento. D'ordine del Questore comm. Stracca, il cav. Varlano, comandante la Squadra Mobile, destinava all'operazione il vice-commissario dott. Pariagreco.

La «sorpresa» organizzata con agenti sconosciuti ai giocatori dava pieno frutto.

Cadevano nella rete Mario Fassini di Attilio, di 18 anni, Primo Barasso fu Ernesto, di 27 anni, Luigi Cuneo fu Antonio, di 27 anni, Raimondo Varetto fu Pietro di 53 anni, Francesco Scaraffia fu Ilario di 23 anni, Marco Covolo fu Giovanni, di 21 anni, Ermanno Fumarchi, di 36 anni.

## Due morti improvvise

Verso mezzogiorno, venivano trasportati morenti all'ospedale San Giovanni il carrettiere Pietro Calori, di 58 anni, abitante in via Belfiore 37, ed il falegname Giuseppe Panier, di 74 anni, abitante in via Europa 32. Entrambi erano stati colpiti da malore improvviso mentre si trovavano sulla strada. Soccorsi da guardie municipali, venivano trasportati al Nosocomio. Ogni soccorso però doveva purtroppo risultare inutile. I dottori Odasso e Pepino non potevano infatti che constatarne la morte sopravvenuta per sincope cardiaca.

## La morte dell'attrice Marocco

Ieri mattina all'ospedale San Giovanni è morta l'attrice Olimpia Marocco, madre di Dedè Di Landa, conosciutissima interprete di numerosi lavori dialettali. La Marocco fece parte per lunghi anni della Compagnia d'operette Bonomi, ove debuttò pure la figlia, e lasciò poi quel complesso artistico per seguire la Di Landa nella Compagnia dialettale piemontese. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi partendo dall'ospedale San Giovanni alle 14.30.

### Necrologio

Il camerata Giovanni Bacolla, addetto ai nostri uffici, ha avuto la sventura di perdere il proprio padre, dell'età di 84 anni. Al solerte e affezionato camerata le condoglianze de *La Stampa*.

## Vendita di estratti ed essenze di liquori e profumerie

I possessori di licenza per la vendita di estratti ed essenze per la fabbricazione di liquori e profumerie alcooliche devono provvedere alla rinnovazione delle stesse entro il 31 corrente. Le pratiche per conto delle ditte associate sono svolte dagli Uffici dell'Unione provinciale fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 8) dove gli interessati devono presentarsi al più presto muniti della licenza in corso e di una marca da bollo da L. 5.

### Milizia

**1.a Legione «Sabauda», 1.o Battaglione Complementi.** — Sabato 8 e domenica 9 corr. saranno svolte le istruzioni premilitari per il 1.o e 2.o corso. Adunata ore 8.45 in caserma.

**1.a Legione «Sabauda», 6.a Centuria.** — Questa sera, ore 21, alla scuola V. Troya.

**Premilitari della 1.a Legione «Sabauda».** — Tutti i premilitari del 1.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o Battaglione premilitari, sabato mattina alle 9, nella solita località.

**1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN., 2.o plotone.** — Questa sera ore 21, sede del Gruppo A. Casalini.

**1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Allievi ufficiali 1.o corso.** — Domani ore 8.30 precise al Comando, in abito civile. «Premilitari» militi e non militi del 2.o corso questa sera, ore 21, alla R. Università.

**Rinnovazione licenze dagli esercizi pubblici.** — Secondo il calendario predisposto sono pervenute particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere G, H, I, L e quelli 10 corr. quelli dalle iniziali M, N, O.

**C.A.I. di Torino, Sci Club Torino.** — Domani e domenica 9 dicembre, gita sociale al Piccolo S. Bernardo e al M. Miravidi (m. 3066). Partenza sabato ore 5,40; domenica arrivo a Torino ore 21,45. Informazioni e prenotazioni in sede, via Barbaroux 1.

## STATO CIVILE

6 dicembre 1934-XIII

NASCITE N. 17; maschi 8, femmine 9.

MORTI N. 20.

**Villosio Lucia** v. **Robasio**, d'anni 62, di Villanova Solaro, sciosa, via Nizza 210. **Cavalli Erminia** v. **Brodo**, d'anni 76, di Azeglio, casal., corso Re Umberto 54. **Basetto Carlo** fu Giovanni, d'anni 84, di Tina, contadino, corso Francia 190. **Chiastellaro Angelo** fu Angelo, d'anni 69, di Torino, industriale, via Barcona 2. **Clerico Anna** v. **Caida**, d'anni 82, di Belluno, casalinga, via S. G. B. La Salle 18. **Bonavelli Teresa** fu Andrea, d'anni 73, di Torino, contadina, via A. Lauro 26. **D'Aquino Maria** fu Sabino, d'anni 24, di Spinazzola, sarta, via Aosta 76. **Roberto Carlotta** fu Giovanni, d'anni 61, di Mongrando, operaia, corso Vercelli 4. **Debattistis Clara Serafina** v. **Seita**, d'anni 76, di Micaglio B., pens., c. Tortona 8. **Beltramone Caterina** fu Bartolomeo, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Plinio 69. **Marchiardo Anna** m. **Novelli**, d'anni 24, di Rivarolo C., operaia, via L. Rossi 35. **Lisa Antonio** fu G. B., d'anni 60, di Perrino, negoziante, via Borgo Dora 6. **Berra Achille Romeo** fu Giovanni, d'anni 74, di Torino, libraio. **Craffione Ugo** fu Alessandro, d'anni 49, di Genova, corriere. **Bogetto Giovanni** fu Giuseppe, d'anni 27, di Torino, elettrotecnico. **Rei Caterina** m. **Lasagna**, d'anni 76, di Torino, casalinga. **Callia Angela** v. **Bourgeois**, d'anni 84, di Torino, casalinga.

### Onorificenza

Con *Motu proprio* del 3 corrente mese, Sua Maestà il Re si degnava di conferire la Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro al Grande Ufficiale *Andrea Remmert*, industriale in San Maurizio Canavese.

A lui, Capitano dell'industria manifatturiera ed insigne benefattore della regione, amici e ammiratori unitamente ai suoi dipendenti e Maestranze porgono le più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.



## SALSOMAGGIORE e le sue TERME

Mercoledì 5 u. s. alle ore 10, col consenso del Rettore Magnifico della R. U. e del Direttore della Clinica Ginecologica Prof. Cova, è stata tenuta dal Prof. Varanini, Direttore della Sezione Medica di propaganda, una conferenza culturale a numerose allieve, illustrante l'attrezzamento e le cure termali con particolare riguardo al trattamento della sterilità nella donna (in omaggio alla campagna demografica voluta dal Regime) e delle malattie ginecologiche. Analoga conferenza verrà tenuta stasera alle ore 21 alle Ostetriche di Torino nel locale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, via Conte Rosso 1.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TORINO.** — Ore 21: Concerto Guarnieri.
**ALFIERI** (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21,15: «Le due treccie» di G. Romualdi (novità, in scrittura d'onore di E. Calò).
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
**CIRCOLO ARTISTI** (Mostra pittore Aimone e scultore Biscarra). — Ore 15-19, 21-23.
**MOSTRA «AMICI DELL'ARTE»** (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
**MAFFEI:** Troupe dei nani, Miss Rosa, la regina dell'aria (Diurni L. 1.05 - Serali 2).
**BALBO:** Gran Varietà e Cinema.
**FLORIDA:** ore 17 Thè; ore 21 Baccarì.

### Spettacoli di domani

**ALFIERI:** ore 15,15: «L'ispettore Grey» di Grapnon; ore 21,15: «Le due treccie» di Romualdi — **VITTORIO:** ore 15,15: «Cavalleria» di Mascagni, «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21,15: «Elisir d'amore» di Donizetti — **ROSSINI:** ore 15,15: «Non hai mai fatto cosi» di Mariani; ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Balilla».

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** La signora di tutti, Isa Miranda, M. Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
**AMBROSIO:** Imperatrice Caterina, Dietrich.
**VITTORIA:** «L'isola degli agguati». Nel Varietà: i celebri «Fratellini».
**STATUTO:** «Isola del Tesoro» Beery, Cooper.
**BALBO:** Il Museo degli Scandali e Varietà.
**MAFFEI:** «Mannequins» e Gran Varietà.
**SPLENDOR:** «Il verdetto della vita», 1.05.
**IDEAL:** Eredità dello zio, Boomerang e Var.
**ALPI:** «Frutto acerbo», Nino Besozzi.
**MASSIMO:** «Melodie immortali», M. Eggerth.
**NAZIONALE:** «Viva le donne!» e Cartone.
**BORSA:** «I figli del deserto», Crik e Crok.
**PRINCIPE:** «L'inferno dei mari» e Varietà.
**SAVOIA:** «Il gatto e il violino», R. Novarro.
**REGINA:** «Joanna», Janet Gaynor, L. 1.05.
**OLIMPIA:** La morte in vacanza, F. March.
**SALAZZURRA:** «Tresca», Susanna e Var.
**IMPERIALE:** «Desiderata», Ingresso L. 1.
**IMPERO:** Il prigioniero di Zenda, L. 1.
**SOCIALE:** «Scandali», Buster Crabbe.
**LONDRA:** «Vadete» e Varietà.
**PALAZZO:** «La falena d'argento», Successo.
**REX:** «Seconda B» con Sergio Tofano. Regia: Goffredo Alessandrini. «I coniglietti buffi» di Walt Disney.

# ULTIME NOTIZIE

LE NUOVE POSSIBILITA' INTERNAZIONALI

## Dall'accordo per la Sarre alla ripresa di trattative sugli armamenti

Parigi, 6 notte.

L'importante decisione di Ginevra sulla formazione di un corpo di vigilanza anglo-italiana per tutelare l'indipendenza del plebiscito nella Sarre è stata accolta a Parigi con intensa sorpresa, ma in generale con vivo senso di sollievo. Il pubblico si rende conto che il pericolo di un immediato conflitto franco-tedesco è evitato e che, grazie alla insperata circostanza, i tentativi per avvicinare Parigi e Berlino e ravvivare la collaborazione internazionale potranno d'ora innanzi riprendere con prospettive incomparabilmente migliori. E questa constatazione lo dispone all'ottimismo. I malcontenti, si capisce, non mancano nemmeno questa volta in un paese dove almeno un buon terzo della stampa è in mano ai fabbricanti di munizioni.

L'*Echo de Paris*, ad esempio, per screditare Laval, assicura che egli era giunto a Ginevra con progetti radicalmente diversi, ossia deciso a chiedere al Consiglio della Lega una seconda edizione del deliberato del 18 marzo 1926 affidante alla Francia il compito della tutela dell'ordine nella Sarre e che fu il delegato britannico a presentargli il progetto adottato ieri ed a farlo accettare.

« Laval — insinua malignamente Pertinax — ha fatto del suo meglio per far credere all'assemblea che il progetto di Eden fosse stato da lui spontaneamente pensato prima di pronunciare alla Camera il suo discorso del 30 novembre pur non avendo allora stimato opportuno parlarne. Ma in realtà si tratta di un trucco e in seduta privata il Ministro degli Esteri ha tenuto tutt'altro linguaggio ».

A parte queste indiscrezioni sulla paternità effettiva del progetto di occupazione militare anglo-italiana, i portavoce delle destre mettono innanzi, per impressionare sfavorevolmente il paese, la prospettiva che Londra voglia, grazie alla prova di spirito internazionale fornita oggi alla Francia nella questione della Sarre, procurarsi un titolo di merito per ottenere domani la sua adesione ai progetti di legalizzazione degli armamenti tedeschi e alla ripresa del lavoro diplomatico per un accordo di limitazione. La prospettiva non è assolutamente inedita nel senso che già da vari giorni si sa bene negli ambienti diplomatici che siamo alla vigilia di una ripresa della discussione sul disarmo.

Ma che ad un accordo sugli armamenti si giunga è, in sostanza, desiderato più che temuto dall'opinione francese, a patto beninteso che tale accordo si accompagni a garanzie attendibili e alla sicurezza che l'Inghilterra e l'Italia e gli altri Paesi amici se ne dichiarino solidalmente garanti.

I tempi sembrano dunque maturare per una ripresa di diplomazia di movimento dopo la diplomazia di trincea che ha immobilizzato gli affari europei dal 17 aprile in qua. Pigliando atto dell'accordo di Ginevra e della sua accettazione da parte della Germania, i giornali riconoscono che la giornata di ieri è, tutto sommato, da considerare come una data promettente.

Per consenso quasi generale l'importanza maggiore della giornata di ieri viene indicata nella decisione dell'Inghilterra di uscire dalla neutralità inattiva in cui si era confinata dopo l'incidente del 17 aprile e di riprendere assolutamente la collaborazione con l'Italia la sua parte di corresponsabile del Patto di Locarno e di grande Potenza europea interessata quanto ogni altra al mantenimento della pace sul continente.

Secondo qualche giornale l'affermazione che scaturisce dagli eventi delle ultime 48 ore è che il Patto a Quattro non è poi così morto come si era voluto far credere e che l'iniziativa di Mussolini fondata sul buon senso e sulla realtà dei grandi interessi europei serba ancora intatto tutto il suo valore psicologico.

« Ancora una volta — constata l'*Information* — si è avuta la prova che il previo accordo fra le grandi Potenze è il solo capace di far giungere a risoluzioni utili ».

E *Notre Temps* alludendo alla mossa italo-britannica di ieri si domanda:

« Dobbiamo vedere in essa il desiderio di resuscitare il Patto a Quattro? ».

C. P.

## L'elogio di Aloisi fatto da Simon ai Comuni

Londra, 6 notte.

Per giudicare il carattere assolutamente inatteso delle dichiarazioni fatte ieri dal Lord del Sigillo privato Eden nella riunione del Consiglio della Lega a Ginevra, basta leggere ciò che di essa scrive oggi la stampa isolazionista la quale è colta da una rabbia che rasenta il panico, vuole la pelle di Simon e del Governo nazionale e grida al tradimento. E' incontestabile che, in base a tutto ciò che era stato detto e ripetuto in Parlamento dal ministro degli Esteri Simon, da Baldwin e da altri membri del Gabinetto, tutta Londra poteva attendersi eccetto che un invio di truppe britanniche nella Sarre. Il colpo per gli antileghisti e per gli oltranzisti dell'isolazionismo non potrebbe essere più duro.

Oggi alla Camera dei Comuni, come era da attendersi, sir John Simon è stato interpellato da vari deputati desiderosi di vedere in qual modo egli riuscisse a riconciliare le sue passate dichiarazioni e quelle fatte ieri da Eden. Simon ha succintamente riferito i punti fondamentali del problema della Sarre e poi ha detto, e la Camera ha vivamente applaudito le sue parole, che l'Italia ha consentito a cooperare con l'Inghilterra al mantenimento della legge e dell'ordine nella Sarre prima, durante e dopo il plebiscito. Il ministro degli Esteri ha riferito l'accordo raggiunto dal Comitato dei Tre a Roma e ha soggiunto:

« Desidero cogliere questa opportunità per tributare i miei elogi ai quali sono sicuro che si associerà l'intera Camera al successo degli sforzi del barone Aloisi e dei suoi colleghi e così pure allo spirito di cooperazione manifestato dai due paesi più immediatamente interessati nel futuro della Sarre ».

Ma il Comitato dei Tre pur avendo potuto sistemare alcune fra le questioni più controverse aveva lasciato in sospensione la questione dei mezzi più adeguati per assicurare la tranquillità nella Sarre. L'unico modo di garantire la pace era giudicato un invio di truppe francesi in quel territorio.

« Ma il Governo britannico — ha aggiunto Simon — ha sempre pensato che, in vista dello speciale interesse che di necessità Francia e Germania debbono attribuire al futuro della Sarre, l'uso di truppe francesi era tutt'altro che desiderabile e in mie previe dichiarazioni alla Camera ho detto che tanto la Francia quanto la Germania si auguravano che il plebiscito potesse venire condotto pacificamente senza bisogno di intervento di truppe francesi. Il signor Laval ha confermato le mie vedute a Ginevra insistendo che la Sarre non è un problema franco-tedesco bensì internazionale e chiedendo che il Consiglio si assuma la responsabilità di decidere in qual modo adempire alla missione del mantenimento dell'ordine nella Sarre ».

Terminando il Ministro ha detto:

« Sono felice di informare la Camera che ho già ricevuto una lettera del Governo tedesco la quale dice che considera molto utile ed opportuno l'avere una forza internazionale nella Sarre prima, durante e dopo il plebiscito e approva la condizione che a questa forza non partecipino truppe francesi e tedesche ».

Annunziando l'adesione dell'Italia alle identiche condizioni poste ieri da lord Eden per l'invio di truppe inglesi, Simon ha detto che gli scambi di note con « certe altre Potenze » sono avvenute allo scopo di vedere se anche esse possano farsi rappresentare in questa milizia internazionale.

« La questione — ha concluso Simon — è trattata col dovuto riguardo per gli interessi britannici ma al tempo stesso col sincero desiderio di garantire in modo assoluto l'ordinato svolgimento del plebiscito sotto l'autorità della Lega delle Nazioni che di tale plebiscito è responsabile e sotto l'auspicio della quale l'Inghilterra è impegnata e desiderosa di offrire il proprio contributo ».

Si ritiene qui che l'Inghilterra invierà nella Sarre due o tre compagnie di fanteria ciascuna delle quali di 160 uomini.

R. P.

GLI ARMAMENTI NAVALI

## Una riduzione generale proposta dagli Stati Uniti

Londra, 6 notte.

Norman Davis ha fatto oggi la sua prima dichiarazione pubblica sulla posizione americana relativa alle conversazioni navali:

« Dietro istruzioni di Roosevelt — egli ha detto — ho proposto una riduzione sostanziale generale degli armamenti navali da effettuare in modo da non modificare le forze relative e da danneggiare la sicurezza delle Nazioni partecipanti tale quale è stata stabilita dal Trattato. In mancanza di un accordo su una riduzione qualsiasi io ho fatto sapere che noi saremmo, ciò nonostante, disposti ad attenerci al Trattato di Washington ed a rinnovare il trattato di Londra apportandovi solamente quelle modificazioni di dettaglio richieste dalle circostanze e che abbiano l'appoggio cordiale delle altre parti ».

Norman Davis ha aggiunto che gli Stati Uniti credono che l'atteggiamento adottato nel 1922 fosse la buona direzione, e che l'abbandono in questo momento dei principî allora applicati provocherebbe mancanza di sicurezza e sospetto internazionale come pure una concorrenza costosa senza nessun vantaggio reale per alcuna nazione.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington che la dichiarazione di Norman Davis è accolta colà come la esposizione autorizzata del punto di vista degli Stati Uniti. E' questa la prima spiegazione ufficiale degli scopi a cui mira la delegazione americana a Londra. Nè Roosevelt nè Hull hanno fatto mai alcuna dichiarazione in proposito lasciando sempre a Norman Davis di farlo. Quantunque nessuna dichiarazione ufficiale sia stata precedentemente fatta che gli Stati Uniti abbiano proposto una riduzione sostanziale generale, il Segretario della Marina, Swanson, ha lasciato capire che gli Stati Uniti saranno disposti ad accettare una riduzione del 20 per cento ed anche più se il Giappone e la Gran Bretagna l'applicheranno essi pure.

## S. E. Bottai alla Sorbona

Parigi, 6 notte.

In onore di S. E. Bottai l'Incaricato di affari d'Italia comm. Franzoni ha offerto oggi una colazione alla quale assistevano il generale senatore Piccio addetto dell'Aria, il comm. Landini consigliere dell'ambasciata e segretario del comitato Francia Italia, il consigliere commerciale dell'ambasciata comm. Caravale, il marchese di Gonzaga commissario speciale dei Fascio e altre personalità.

L'on. Bottai ha poi tenuto questa sera nella grande aula della Sorbona alla presenza di un pubblico sceltissimo che lo ha calorosamente applaudito la annunziata conferenza sul tema: « Dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione fascista ».

## Locomotiva contro un'automobile
### Quattro morti nel Württemberg

Berlino, 6 notte.

Il rapido Parigi-Vienna, stamane alle 8,35, a un passaggio a livello a Vaihingen nel Württemberg, ha investito un furgone automobile. La locomotiva, il bagagliaio e la prima vettura del treno si sono rovesciate; il furgone è stato completamente sfasciato. Due persone che vi si trovavano, nonchè il macchinista e il fuochista del treno, sono rimasti uccisi. I viaggiatori sono stati fatti proseguire in omnibus fino a Stoccarda. La causa del disastro è dovuta al fatto che erroneamente la barriera del passaggio a livello non era stata abbassata.

## Con Bonny al sicuro le lingue si sciolgono
### Si torna a parlare dell'assassinio Prince

Parigi, 6 notte.

Il commissario Guillaume è stato udito di nuovo dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per spiegarsi sulle sue relazioni con il redattore del *Jour*, Apesteguy, che lo aveva messo in causa nella sua deposizione di ieri. Il Guillaume ha negato recisamente tutto quanto il giornalista gli aveva attribuito, e, interrogato sul suo famoso rapporto, ha spiegato perchè egli aveva tenuto in considerazione certi fatti e trascurati altri, inchinandosi però ad ogni modo davanti alle perizie medico-legali che parlano formalmente di assassinio. Il commissario è stato poi messo a confronto con Apesteguy il quale, a sua volta, ha confermato completamente la deposizione di ieri. Il commissario ha di nuovo negato formalmente di aver detto: « Troverò gli assassini di Prince », non essendo abituato a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso; e di avere anche detto un'altra volta: « Chéron vuole un rapporto ». Il giornalista ha confermato le sue affermazioni, cosicchè la Commissione anche questa volta ha udito due testimoni che, sotto il vincolo del giuramento, hanno sostenuto fatti assolutamente inconciliabili.

Bonny, che nella sua deposizione di ieri aveva affermato di essere stato « tenuto in freno » dai suoi superiori, verrà messo a confronto domattina con gli ex-commissari Ducloux ed Hennett i quali hanno dichiarato, come si ricorderà, di non aver mai avuto cognizione dei tre rapporti o note su Stavisky che l'ispettore afferma di avere rimessi in maggio, giugno e luglio dello scorso anno.

Su Bonny erano corse oggi al Palazzo di Giustizia voci abbastanza sensazionali. Si diceva che l'ispettore, messo in causa ieri dalla signora Guyon suocera del Consigliere Prince, che vede in lui l'acquirente del famoso coltello, fosse stato tradotto a Digione. La verità è più semplice. Certamente l'arresto del poliziotto, decaduto dal suo prestigio di « salvatore della Repubblica », doveva immancabilmente sciogliere molte lingue. Esso permette inoltre al giudice istruttore di procedere un po' più facilmente a certe inchieste. In precedenza due testimoni, il signor Hibert sindaco di Pâques e Bonnin che abita a Digione, avevano affermato di avere scorto l'ispettore l'uno la vigilia del dramma della Combe-aux-Fées in automobile presso la località in cui egli risiede, e l'altro l'antivigilia proprio alla Come-aux-Fées. Domani tre nuovi testimoni, i generali Thomas e Robelin di Digione ed il caffettiere Picard, verranno a fare dinanzi al giudice affermazioni analoghe. E' verosimile che se il giudice considererà queste nuove testimonianze come realmente utili alla sua inchiesta non esiterà a chiedere il trasferimento di Bonny a Digione onde procedere ad un confronto.

Nel pomeriggio il giudice aveva proceduto all'audizione di due testimoni di Talant, l'abate Moussaud, curato di quella parrocchia e la guardia campestre Trocmet per chiedere informazioni sulla attendibilità della signora Marin la quale ha affermato di aver visto la sera del 20 febbraio presso il monumento dei morti, parecchie automobili in una delle quali un uomo si dibatteva fra altri due, e che secondo essa sarebbe stato il Consigliere Prince. L'abate Moussaud, con quello spirito di carità che è inerente al suo ufficio, ha fatto parecchie riserve sulla sua parrocchiana dicendo che forse aveva visto qualche cosa ma che aveva dovuto certamente ricamarci molto attorno. In quanto alla guardia campestre, questa non s'è fatta tanti riguardi per dire che la donna non è soltanto portata a ricamare, ma anche a mentire.

## Uccide a distanza di nove anni
### Il genero uccisore della figlia

Parigi, 6 notte.

Alle Assise della Senna è cominciato oggi il processo contro l'industriale di Liegi, Giulio Lissoir, che ha ucciso suo genero nove anni dopo che questi aveva ucciso la moglie. Il Lissoir non aveva nascosto a nessuno il giuramento fatto di vendicare la figliuola e in istruttoria aveva dichiarato testualmente: « Guardando il ritratto di mia figlia mi sembra che essa sia contenta; ed io pure lo sono ».

Alcuni mesi dopo il suo matrimonio la signorina Lissoir, che aveva sposato, malgrado la riluttanza del padre, il negoziante di carboni Van De Vorst, doveva chiedere il divorzio per le infedeltà del marito e le sevizie di cui era vittima. Durante la procedura il 19 dicembre 1925 il Van de Vorst uccideva la moglie con cinque rivoltellate. La Corte d'Assise di Anversa aveva condannato l'uxoricida a 20 anni di lavori forzati; sentenza che venne confermata in appello. Fino dal primo momento il Lissoir aveva giurato di vendicare la morte della figlia ed aveva cercato invano di mettere in esecuzione il suo progetto. Nello scorso gennaio egli apprese che il Van De Vorst, che aveva beneficiato di una riduzione di pena, era libero dal 1932.

Il desiderio di vendicarsi crebbe ancora nell'apprendere questa misura di clemenza che egli considerava come una ingiustizia. Infine riuscì a conoscere il suo indirizzo a Parigi ed a sapere che stava per contrarre un nuovo matrimonio. Il 9 aprile l'accusato giunse a Parigi e passò il pomeriggio nelle vicinanze del domicilio di Van De Vorst. L'indomani, per non essere riconosciuto da colui che egli cercava, si mise un camiciotto da operaio e un berretto. Dopo un'attesa di tre ore lo vide uscire di casa con la fidanzata e con una bambina. Egli attese che la bambina e la donna si fossero allontanati per sparare cinque rivoltellate contro il suo ex-genero che cadde a terra mortalmente ferito. « Sono sollevato — disse all'agente che lo arrestò — ho vendicato la mia figliuola. Come devo essere felice! ».

Oggi durante il suo interrogatorio, Lissoir non si è dipartito da questo atteggiamento e quando il Presidente gli osservò che suo genero messo in libertà condizionale per essersi ben condotto in prigione aveva espiato, l'imputato disse:

« No, non si espia che quando si soffre quello che si è fatto soffrire ».

Il processo continuerà anche domani. L'imputato oltre che dall'avvocato Campinchi è difeso anche dall'avvocato T'Schoffen, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles.

## Grave incendio a Portland nei depositi del porto

New York, 6 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato nel porto di Portland (Maine).

Le fiamme si sono propagate rapidamente distruggendo i magazzini di un deposito di legname, numerosi carri ferroviari carichi di merci, ed alcune piccole imbarcazioni. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di dollari.

## La scomparsa di Ulm
### Il Pacifico non rende la sua vittima

New York, 6 notte.

*Migliaia di chilometri quadrati del Pacifico sono stati rastrellati infaticabilmente nel corso delle ultime 48 ore da circa venti navi e 37 aeroplani della marina da guerra americana in un raggio di alcune centinaia di miglia attorno all'arcipelago delle Haway. Ma dell'aeroplano* Stella d'Australia, *che aveva a bordo l'aviatore Ulm e i suoi due compagni, non si è ritrovata la minima traccia.*

*Ieri sera un marconigramma trasmesso da bordo di uno degli apparecchi aveva fatto rinascere le speranze. Esso diceva: « Abbiamo avvistato or ora un oggetto portato alla deriva. Ci dirigiamo alla volta di esso. Siamo a trecento miglia a sud di Honolulu ». Le stazioni radio dell'arcipelago e delle navi si misero in ascolto. Per venti minuti non segnì alcun altro messaggio. Poi l'aeroplano trasmise l'annuncio che « non aveva nulla da comunicare ». La frase « nulla da comunicare » viene raccolta dalle stazioni di terra continuamente. Tutte le navi e tutti i velivoli la ripetono a intervalli uguali facendo man mano diminuire così la fiducia ancoratasi nel fondo dei cuori che Ulm possa ancora trovarsi a galla in qualche punto dell'oceano.*

*Gli aeroplani rimpiombano di tanto in tanto all'orizzonte di Honolulu o di Pearl Harbour, la grande base navale del Pacifico, scendono rapidi, si avviano ai posti di rifornimento. Gli aviatori esausti escono dalle carlinghe, vanno a fare il loro rapporto regolamentare ed a prendere istruzioni e pochi minuti dopo ripartono. L'ammiraglio comandante della base navale nutre gravi preoccupazioni giacchè quasi tutti i suoi piloti hanno volato dalle otto alle dodici ore ieri e per una uguale durata di tempo nella giornata di oggi e la loro resistenza potrebbe risentirsi con conseguenze disastrose per uomini e apparecchi.*

*Si dice che domani altri dodici velivoli saranno lanciati sulle traccie di Ulm, e sembra che le ricerche saranno concentrate maggiormente sul settore sud-occidentale della zona delle Haway, gli altri settori essendo ormai stati scorrazzati in lungo e in largo tanto minuziosamente che non sembra rimanere più alcuna probabilità che l'apparecchio, se caduto in quella zona, non sia stato veduto. Il settore sud-occidentale invece non è stato ancora fatto oggetto di ricerche sistematiche perchè non si pensava che la « Stella d'Australia » si trovasse da quella parte al momento del disastro.*

*E' evidente però che le speranze sono diventate oggi debolissime. La Marina e l'Aviazione americane si dichiarano tuttavia decise a non sospendere le ricerche fino a quando non abbiano la certezza che il continuarle sarebbe vano oltre che rischioso. Le autorità navali di Pearl Harbour più che altro ripongono speranza nella possibilità che Ulm e i suoi compagni siano stati presi a bordo di qualche veliero giapponese privo di apparecchio di radiotelegrafia, nel qual caso solo all'approdo del battello si avrebbe notizia del salvataggio.*

*Negli ambienti aviatori degli Stati Uniti si è invece del tutto pessimisti: si dichiara che un apparecchio terrestre che scende in mare quasi immancabilmente si capovolge e cola a picco. La tesi pessimista troverebbe conferma nel fatto che l'ultimo messaggio di Ulm diceva: « Stiamo picchiando sull'acqua ». Perchè, si domandano gravemente gli esperti, la radio non ha più parlato?*

## Cinque bimbi e due donne vittime dell'incendio di un cinema

Tolosa, 6 notte.

*Un tragico accidente si è prodotto a S. Gauderique nei dintorni di Perpignano. Certo Kerwick di Marsiglia e sua moglie esercivano da molti anni un cinema ambulante ma attualmente non erano in possesso di regolare permesso di esercizio. Abusivamente essi avevano organizzato una rappresentazione a S. Gauderique in un locale sommariamente sistemato, ove non esisteva che una sola via d'uscita davanti alla quale il Kerwick aveva messo l'apparecchio di proiezione. Un centinaio di spettatori assistevano alla seduta quando verso le 22 una scintilla incendiò la pellicola. L'operatore tentò colla giacca di spegnere il principio di incendio, ma i presenti furono presi da panico e tentarono la fuga rovesciando l'apparecchio cosicchè il fuoco si comunicò ad altre pellicole e a un mucchio di fieno. Accaddero scene di indescrivibile terrore e solo per la presenza di spirito di alcune persone che accorsero a prestare aiuto si evitò una vera ecatombe. Purtroppo però si ha a deplorare la morte di cinque bambini dai 2 agli 11 anni, di una donna di 50 e di una giovane di 26. Quaranta persone sono state trasportate all'ospedale, venti poterono dopo le prime cure far ritorno alle loro case.*

## L'inesplicabile mania omicida di un uccisore di pastori

Parigi, 6 notte.

Da un paio di mesi la regione dell'Alto Varo era sossopra per misteriosi assassinî di pastori. Tutte le vittime presentavano ferite causate da proiettili di calibro 16; era evidente che l'uccisore era sempre la stessa persona. Il terrore e l'esasperazione raggiunsero il colmo quando, quattro giorni or sono veniva trovato in un boschetto il cadavere dell'autista Galliano Giannini ucciso con un proiettile dello stesso calibro. Delle battute vennero subito intraprese dalla gendarmeria con il concorso di numerosi volontari. Esse hanno condotto ieri sera all'arresto di un operaio agricolo di Aups, sul quale pesavano gravi indizi. Ma, mentre continuava ancora il suo interrogatorio, si è appreso che i gendarmi avevano arrestato oggi un altro individuo indosso al quale venne trovato l'orologio di certo Felice Rouvier, un pastore misteriosamente assassinato ad Ampus nello scorso ottobre. L'individuo aveva un fucile del calibro 16. Egli venne subito condotto a Nauradon, dove abita in una casetta nella quale i gendarmi iniziarono subito una perquisizione. Durante l'interrogatorio cui fu sottoposto l'individuo ammise di essere l'autore dell'assassinio del pastore ed infine confessò di avere ucciso l'autista Galliano Giannini. Il criminale è certo Joseph Sasias ed ha circa 48 anni. Egli aveva indosso un fazzoletto che aveva appartenuto al disgraziato autista. L'assassino non ha potuto dare nessuna spiegazione ai suoi misfatti.

## I Principi di Piemonte a Bolzano accolti da fervide manifestazioni

Bolzano, 6 notte.

Sono qui giunte oggi le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte che si tratterranno a Bolzano qualche giorno, ospiti delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, nella loro nuova residenza di Palazzo Roma. A ricevere gli Augusti Principi erano alla stazione i Duchi di Pistoia e le principali autorità, con alla testa S. E. il Prefetto Mastromattei, il Segretario federale, il Comandante la Divisione ed il Commissario al Comune.

Sparsasi la voce dell'arrivo dei Principi, una folla immensa di cittadini è accorsa alla stazione dove ha improvvisato loro una calda e deferente manifestazione di omaggio.

## Tragico salto di un autotreno
### Due morti

Prato, 6 notte.

Un'impressionante sciagura è avvenuta stamane sulla via Bolognese, in località denominata Camino, a circa 6 chilometri da Prato. Sulla via provinciale transitava un autotreno carico di 150 quintali di farina, di proprietà dell'impresa di trasporti Legnani e Ghedini di Crespellano (Bologna). L'autotreno era guidato dall'autista Eugenio Catellani di 21 anni e sul rimorchio si trovavano Oreste Legnani di 21 anni e Augusto Ghedini di 26, figli dei proprietari dell'impresa.

Poco prima delle 7 l'autotreno giungeva senza incidenti a Camino e alla guida si trovava il Legnani che aveva ai due lati i compagni. Non si sa precisamente come si è svolto l'incidente, ma evidentemente lo si deve al fatto che l'autista deve essere stato colto da un attimo di sonnolenza mentre gli altri due dormivano profondamente. Fatto si è che la motrice dell'autotreno ad un certo momento è andata ad urtare con violenza contro la montagna e l'urto ha fatto sbandare la macchina, talchè il rimorchio, per contraccolpo, ha fatto sterzare la motrice verso l'altra parte della strada. Il pesante autotreno, rotto un piccolo muretto messo a protezione della strada, in quel punto in curva, è stato un momento in bilico poi è precipitato di sotto da un'altezza di oltre venticinque metri.

Il Catellani, svegliato di soprassalto dall'urto, ha fatto in tempo ad aprire lo sportello ed a lanciarsi di sotto, riuscendo a salvarsi mentre i suoi due compagni precipitavano insieme con l'autotreno. I disgraziati morivano sull'istante.

## Atto coraggioso di un fascista
### Salva la vita a venticinque persone

Napoli, 6 notte.

Si apprende soltanto ora il superbo atto di coraggio della camicia nera Alberto Fadini, atto che è valso a salvare un importante stabilimento dal fuoco e venticinque vite umane dalla morte. Il Fadini, iscritto al partito dal 1922, milite della 136.a Legione, era in servizio l'altra notte presso la società di benzina Ilenit, in via Argine, ai Granili. A un tratto un tubo d'acciaio d'alta pressione di dieci centimetri di diametro cedette, provocando istantaneamente un incendio. Le fiamme già avvolgevano l'ambiente, e la minaccia per l'intero stabile era immediata. Il Fadini, malgrado che i suoi panni fossero stati lambiti dalle fiamme e le carni dolorassero sotto il morso del fuoco, attraversò la zona incandescente e come un baleno raggiunse la camera di reazione. Qui, benchè avvolto dalle fiamme, potè chiudere le valvole a sfera, misura che è valsa a fare arrestare ogni ulteriore sviluppo dell'incendio e a salvare la vita dei venticinque operai in servizio. Il Fadini ha riportato ustioni in parecchie parti del corpo. Il suo atto è stato segnalato alle superiori gerarchie.

## La misteriosa scomparsa d'una donna
### Il marito « fermato »

Varese, 6 notte.

Dalla sera dell'11 novembre scorso è scomparsa dalla sua abitazione in località Cascina Maggio di Castronno certa Maria Stocchetti fu Enrico, nativa di Casciago, venditrice ambulante, coniugata a tale Eligio Magnani. Marito e moglie erano stati visti nel giorno già ricordato in Gazzada ove si svolgevano dei festeggiamenti per l'ingresso del nuovo parroco, e quindi nuovamente la sera e poi più. Il Magnani il giorno dopo si trovava nella sua abitazione solo, e dopo qualche giorno si decise a denunciare ai Carabinieri la scomparsa della moglie. A conclusione delle indagini, ieri nel pomeriggio si recava all'abitazione del Magnani il sostituto Procuratore del Re cav. Robertazzi. Effettuata una perquisizione nell'abitazione dei coniugi, fu possibile sequestrare un materasso, una trapunta e qualche altro oggetto che recano macchie sospette. Frattanto è stato proceduto al « fermo » del Magnani.

## Il colmo per un ladro
### Si costituisce e autodenuncia per denunziare a sua volta un furto patito

Como, 6 notte.

Un fatto assolutamente fuori del comune è accaduto nella frazione Oriano del Comune di Cassago. Ai danni dei contadini Edoardo Molteni, Domenico Redaelli e Luigi Corno erano stati rubati oltre ottanta polli, mentre nella stessa località i ladri erano penetrati nell'abitazione di certi Francesco Pirovano e Luigia Giussani, asportando altri volatili e oggetti diversi. I carabinieri stavano indagando per arrestare gli autori dei furti, quando si è presentato alla caserma un tizio dichiarando di essere lui l'autore del furto in parola. Interrogato sul motivo che l'aveva indotto a fare la confessione, il ladro ha detto che aveva intenzione di denunziare a sua volta il patito furto della sua bicicletta e delle sue scarpe, che aveva abbandonato sulla strada mentre scalava i pollai. I carabinieri l'hanno arrestato e indagano sulla sua identità.

# ULTIME FINANZIARIE

## Borse estere

**ZURIGO**, 6. — Tendenza migliore. Valori bancari immobili. fermezza nei fondi federali e nel comparto industriale. Nei cambi nuova cedenza del franco svizzero.

| Chiusura titoli | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Baltimore a Ohio | 47 25 | 47 50 |
| Elektrobank | 614 — | 622 — |
| Motor Columbus | 185 — | 184 — |
| Saeg | 27 50 | 28 50 |
| Un. Banche Svizzere | 301 — | 301 — |
| Soc. di Banca Sv. | 461 — | 450 — |
| Credito Svizzero | 560 — | 563 — |
| Comit | 250 — | 250 — |
| Hispano | 765 — | 765 — |
| Credito Italiano | — — | 158 — |
| Electr. Licht u. Kraft | 175 — | 170 — |
| Gesfürel | 61 — | 60 — |
| Aluminium | 1390 — | 1380 — |
| Italo | 770 — | 770 — |
| Brown Boveri | 49 — | 50 — |
| Lonza | 58 — | 59 — |
| Nestlé | 735 — | 747 — |
| Sevillana | 152 — | — — |
| Young | 36 50 | 37 — |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 26 31 | Belgio | 72 10 |
| Francia | 20 34 | Spagna | 42 1250 |
| Inghilterra | 15 2500 | Olanda | 208 6250 |
| New York | 3 0650 | Germania | 123 90 |

**NEW YORK**, 6. — Anche oggi Wall Street ha avuto una giornata di ottimismo. Si sono contrattati un milione e 420 mila azioni. In mattinata è stata con tendenza al rialzo, ma realizzi sopravvenuti nel pomeriggio hanno in parte annullato i miglioramenti delle quotazioni. — Chiusura:

| Obbligazioni | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 96 5/8 |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | 92 5/8 | 95 — |
| Id. id. 1937 | 98 1/2 | 98 7/8 |
| Pr. Milano 6,50% 1950 | 83 3/4 | 84 — |
| Id. Roma id. id. | 85 1/4 | 85 3/4 |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | — — | 99 — |
| Sip 6,50% | 73 5/8 | 74 — |

| Azioni | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/8 |
| American Can | 106 — | 106 1/4 |
| American Rad. Stand. S. | 15 7/8 | 15 3/4 |
| American Tel. Tel. | 100 5/8 | 100 5/8 |
| Consolidated Gas | 23 7/8 | 23 1/2 |
| Eastern Kodak of N. Y. | 112 1/2 | 112 — |
| General Electric | 20 3/8 | 20 1/4 |
| Intern. Harvester Co. | 39 1/8 | 39 3/8 |
| Johns Mansville Corp. | 54 3/8 | 54 1/2 |
| General Motors | 33 1/4 | 33 3/8 |
| Kennecott Copper | 17 1/8 | 17 3/4 |
| Montgomery Ward | 30 1/4 | 30 3/8 |
| National Biscuit | 30 — | 29 7/8 |
| New York Central Ry | 22 7/8 | 22 1/2 |
| North American Co. | 13 — | 13 3/4 |
| Procter Gamble Comp. | 43 — | 43 1/4 |
| Radio Corporation | 6 3/4 | 6 1/2 |
| Standard Brands Inc. | 18 7/8 | 18 3/4 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 42 3/8 | 42 1/2 |
| Texas Gulf Sulphur | 35 — | 35 — |
| United Corporation | 3 1/8 | 3 — |
| United States Steel | 36 3/4 | 36 3/4 |
| Union Carbide Co. | 45 5/8 | 46 1/8 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 5350 | Vienna | 18 83 |
| Londra | 4 9612 | Praga | 4 1837 |
| Berlino | 40 20 | Budapest | 29 82 |
| Madrid | 13 67 | Bucarest | 101 — |
| Amsterdam | 67 63 | Belgrado | 228 — |
| Parigi | 6 5925 | Atene | 94 — |
| Bruxelles | 23 38 | B. Aires, c. | 33 07 |
| Berna | 32 48 | Rio Janeiro | 8 36 |
| Stoccolma | 25 59 | Londra 60 g. | 4 9612 |
| Oslo | 24 93 | a comm. bills | 4 9625 |
| Copenaghen | 22 1750 | Montreal | 4 8450 |

**PARIGI**, 6. — Mercato irregolare e nel suo insieme piuttosto debole. Dopo un inizio semplicemente sostenuto i corsi hanno ceduto nella maggior parte dei comparti e la chiusura si è effettuata in generale a livelli alquanto inferiori a quelli di ieri. La maggioranza dei valori a reddito variabile nonchè le Rendite francesi si sono trovati in regresso e solo alcuni valori internazionali hanno registrato progressi relativamente sensibili in seguito alla fermezza dimostrata ieri a Wall Street. Sul mercato dei cambi le valute sono state debolissime. La sterlina si è debolmente ripresa da franchi 75,06 a 75,10, mentre il dollaro abbandonava nuovamente il punto d'oro ed è tornato da 15,19 a 15,1750. La lira italiana è rimasta invariata a 129,40.

| Chiusura titoli | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 % | 77 05 | 76 75 |
| Prest. Franc. 4 ½ '32 A | 91 05 | 90 60 |
| Banca di Francia | 10.100 — | 10.085 — |
| Crédit Foncier | 3.735 — | 3.720 — |
| Crédit Lyonnais | 1.740 — | 1.725 — |
| Azioni Suez | 18.635 — | 18.750 — |
| Un. Generale Elettricità | 1.212 — | 1.210 — |
| Thomson-Houston | 133 — | 130 — |
| Stabilimenti Kuhlmann | 497 — | 495 — |
| C.ia Gen. Transatlantica | 25 50 | 28 — |
| Citroën | 124 — | 114 — |
| Wagons-Lits | 70 50 | 67 — |
| Rio Tinto | 1.040 — | 1.046 — |
| Royal-Dutch | 13.920 — | 13.890 — |
| Paris-Lyon-Méditerranée | 923 — | 911 — |
| Creusot | 1.390 — | 1.375 — |
| Shell Transport | 167 50 | 163 50 |
| De Beers | 352 — | 333 — |
| Geduld | 715 — | 706 — |
| Montecatini (p. contanti) | 165 — | 165 — |
| Idem (p. termine) | 167 — | 164 — |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 129 40 | Spagna | 207 25 |
| Londra | 75 10 | Svizzera | 491 75 |
| New York | 15 1750 | Olanda | 1028 75 |
| Belgio | 354 80 | Norvegia | 379 25 |

**LONDRA**, 6. — Le buone notizie riguardanti il problema della Sarre hanno oggi ancora più di ieri influito favorevolmente sui prestiti tedeschi che sono migliorati in modo notevole. Nel comparto industriale erano in domanda specialmente le azioni automobilistiche ed anche le Rendite hanno avuto una ripresa in seguito al miglioramento del cambio della sterlina. Questo ultimo è attribuito in particolar modo alle offerte di dollari contro valuta britannica segnalate da Wall Street. L'oro in sbarre è ribassato da 6 denari a 140 scellini e 7. L'argento è rincarato di 1/8 di denaro per oncia di fino, a 24 denari e 7/8 quello a contanti e a 25 denari quello a termine.

| Chiusura titoli | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese 2,50% | 88 5/8 ex | 88 5/8 ex |
| Prest. di guerra 3,50% | 106 5/8 | 106 9/16 |
| Prest. Germ. Dawes 7% | 62 25 | 64 — |
| Id. id. Young 5,50% | 47 75 ex | 48 3/4 |
| Id. Rumeno 7% | 35 — | 35 — |
| Id. S. Paulo Caffè 7% | 93 — | 94 — |
| Rendita Italiana 3,50% | 36 50 | 36 1/2 |
| Great Western ord. | 51 50 | 51 1/2 |
| White Star | 1 — | 1 — |
| Gas Light Coke | 28 4 50 | 28 3 |
| Cables Wireless pref. | 83 5/8 | 83 1/4 |
| Id. id. ord. A | 18 25 | 17 7/8 |
| Id. id. ord. B | 7 3/16 | 7 1/8 |
| British Celanese | 10 4 50 | 10 7 1/2 |
| Courtaulds | 46 — | 45 7 1/2 |
| Snia Viscosa | 81 3 | 81 3 |
| British Am. Tobacco | 6 5/16 | 6 5/16 |
| Royal Dutch | 18 5/8 | 18 3/16 |
| Rio Tinto | 13 75 | 13 7/8 |
| De Beers | 9 9/16 | 4 9/16 |
| Consolidated Goldfields | 70 ex | 70 — |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 58 12 | Praga | 118 50 |
| New York | 4 9562 | Budapest | 26 — |
| Francia | 75 15 | Belgrado | 217 50 |
| Germania | 12 3250 | Sofia | 412 — |
| Spagna | 36 25 | Bucarest | 495 — |
| Amsterdam | 7 3275 | Costantin. | 612 — |
| Belgio | 21 1550 | Atene | 522 — |
| Svizzera | 15 29 | Austria | 26 75 |
| Copenaghen | 22 3975 | Varsavia | 26 25 |
| Stoccolma | 19 3950 | B. Aires, o. | 36 3/4 |
| Oslo | 19 9050 | Rio Janeiro | 4 13 |
| Helsingfors | 226 75 | Yokohama | 14 01 |

**BERLINO**, 6. — Alla Borsa di Berlino oggi si sono notati nuovi considerevoli ribassi, mentre in conseguenza della nuova legge riguardante i dividendi alti delle società anonime, maggiore interesse trovavano invece i valori a interesse fisso. Alla chiusura però le azioni hanno mostrato una leggera tendenza alla ripresa. La sterlina ha chiuso a 12,325 da 12,395 e il dollaro a 2,490 invariato come ieri.

| Chiusura titoli | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Prestito Young 5,50 % | 97 50 | 98 — |
| Reichsbank | 146 50 | 145 50 |
| Berliner Handelsges | 90 00 | 92 75 |
| Deutsche Bank | 71 00 | 70 75 |
| Dresdener Bank | 74 — | 73 50 |
| Commerz. u. Privat-Bank | 69 75 | 69 25 |
| Norddeutscher Lloyd | 29 50 | 29 1/8 |
| A. E. G. | 27 50 | 27 3/8 |
| I. G. Farbenindustrie | 133 25 | 132 75 |
| Gesfürel | 107 50 | 107 50 |
| Ver. Glanzstoff Elberfeld | — — | — — |
| Bemberg | 127 — | 126 — |
| Zellstoff Waldhof | 46 — | 45 50 |
| Salzdetfurth | — — | 160 50 |
| Harpener Bergbau | 102 50 | 101 3/8 |
| Rheinische Braunkohlen | 203 — | 199 — |
| Mannesmann | 74 25 | 73 7/8 |
| Klöckner-Werke | 73 5/8 | 73 50 |
| Hoesch Köln | 75 25 | 75 75 |
| Siemens a Halske | 138 — | 136 — |
| El. Licht und Kraft | 119 25 | 120 — |
| Aku | 54 75 | 53 50 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 21 32 | Vienna | 49 — |
| Francia | 16 41 | Londra | 12 325 |
| Svizzera | 80 50 | Amsterdam | 168 31 |
| | | New York | 2 4920 |

**VIENNA**, 6 dicembre 1934.

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 36 85 | Amsterdam | 284 25 |
| New York | 4 1964 | Praga | 17 53 |
| Parigi | 27 695 | Budapest | 124 295 |
| Bulgaria | 4 98 | Varsavia | 79 31 |
| Berlino | 168 49 | Londra | 20 78 1/8 |
| Svizzera | 136 23 | Belgio | 98 20 |

## Le quotazioni dei cereali

**PADOVA**, 6. — Borsa Merci. - Frumento: fino da L. 89 a 90,50; di resa da 89 a 90,50; buono mercantile da 88 a 89, mercantile da 85 a 87. - Granoturco: giallonorino da 58 a 57; nostrano da 54 a 55; tagliolino da 54 a 55. - Segale da 72 a 73. - Avena nazionale da 64 a 65. - Orzo calmo, essendo prezzi invariati in aumento. - Riso vialone da 145 a 160; maratelli 1.a qual. da 126 a 130; id. 2.a qual. da 114 a 122; originario 1.a qual. da 100 a 104; id. 2.a qual. da 97 a 99. - Mercato in aumento; pochi affari.

**CHICAGO**, 6. — Chiusura appena sostenuta. Dic. 102 1/8, 102, maggio 103 5/8, 103 3/8; luglio 97, 97 1/4.

**WINNIPEG**, 6. — Chiusura debole. Dicembre 79,50; maggio 84 5/8; luglio 85.

## Mercato dei cotoni

**New York**, 6. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 12,70. - Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura facile.

| Futuri | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 12 50 | 12 46 | Giugno | 12 61 | 12 53 |
| Genn.'35 | 12 56 | 12 49 | Luglio | 12 58 | 12 49 |
| Febbraio | 12 59 | 12 52 | Agosto | 12 50 | 12 40 |
| Marzo | 12 62 | 12 55 | Settemb. | 12 42 | 12 31 |
| Aprile | 12 63 | 12 55 | Ottobre | 12 34 | 12 22 |
| Maggio | 12 64 | 12 55 | | | |

**New Orleans**, 6. — Disp.: Middling 12,74.

| Futuri | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 12 64 | 12 58 | Maggio | 12 66 | 12 55 |
| Genn.'35 | 12 57 | 12 48 | Luglio | 12 59 | 12 50 |
| Marzo | 12 63 | 12 54 | Ottobre | 12 36 | 12 23 |

**Liverpool**, 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| American Middling | 7 04 | 7 04 |
| Egyptian Sakell F.G.F. | 9 18 | 9 14 |
| » Upper F.G.F. | 7 66 | 7 69 |
| Surtee F. G. | 6 62 | 6 62 |
| Broach F. G. | 5 60 | 5 60 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 5 64 | 5 64 |
| Omra N. 1 Staple Sup. | 5 44 | 5 44 |
| Bengal F. G. | 3 62 | 3 62 |
| Bengal Superfine | 3 82 | 3 82 |
| Sind F. G. | 3 62 | 3 62 |
| Sind Superfine | 3 82 | 3 82 |
| Import. d. giorn. balle | 5.500 | 14.000 |

**Liverpool**, 6. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 6 76 | 6 76 | Settemb. | 6 59 | 6 59 |
| Genn.'35 | 6 76 | 6 75 | Ottobre | 6 54 | 6 54 |
| Febbraio | 6 75 | 6 75 | Novemb. | 6 53 | 6 52 |
| Marzo | 6 74 | 6 74 | Dicemb. | 6 52 | 6 51 |
| Aprile | 6 73 | 6 73 | Genn.'36 | 6 52 | 6 51 |
| Maggio | 6 72 | 6 72 | Marzo | 6 52 | 6 51 |
| Giugno | 6 70 | 6 70 | Maggio | 6 52 | 6 51 |
| Luglio | 6 69 | 6 69 | Luglio | 6 51 | 6 50 |
| Agosto | 6 65 | 6 64 | Ottobre | 6 47 | 6 47 |

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 8 72 | 8 74 | Luglio | 8 70 | 8 71 |
| Genn.'35 | 8 75 | 8 77 | Ottobre | 8 61 | 8 61 |
| Marzo | 8 75 | 8 76 | Novemb. | 8 61 | 8 61 |
| Maggio | 8 72 | 8 73 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 7 47 | 7 52 | Luglio | 7 43 | 7 50 |
| Genn.'35 | 7 47 | 7 52 | Ottobre | 7 40 | 7 46 |
| Marzo | 7 47 | 7 53 | Novemb. | 7 40 | 7 46 |
| Maggio | 7 49 | 7 54 | | | |

East Indian:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'35 | 5 38 | 5 36 | Luglio | 5 42 | 5 40 |
| Marzo | 5 37 | 5 32 | Ottobre | 5 42 | 5 40 |
| Maggio | 5 38 | 5 36 | | | |

METALLI

**Londra**, 6 dicembre 1934. — Chiusura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame Best Sel. | 29,15 | Zinco mese c. | 11,6,3 |
| » massimo | 31 | » 3.o mese | 12,3,9 |
| » Standard c. | 27,10 | Alluminio | 100 |
| » 3 mesi | 27,17,6 | Antimonio min. | 64 |
| Stagno cont. | 227,15 | » massimo | 65 |
| » 3 mesi | 228,15 | Nichelio | 200-205 |
| » degli Stretti | 229,15 | Oro | 140,7 |
| Piombo mese c. | 10,6,3 | Argento D | 24 7/8 |
| » 3.o mese | 10,11,3 | » L | 25 — |



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**ANGELO CHIASTELLARO**

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Caminada Clara**; i figli: **Emilio, Rosetta, Michele, Rina** con la consorte **Becchis Piera**; la sorella **Maria**; i cognati **Caminada** e **Bonomo**; zio, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Ravenna 2. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

**LISA ANTONIO**

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via Borgo Dora n. 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La vedova **Pagano** e la figlia **Edvige** ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore nella perdita del loro caro

**ALESSANDRO PAGANO**

Particolarmente attestano riconoscenza alla Ditta Brummel, al Dottor Dulbecco, all'Amministrazione Ferroviaria.

Bra, 8 dicembre 1934. 27736

La Messa di Trigesima avrà luogo nella Parrocchia della Crocetta il giorno 3 gennaio 1935, alle ore 11 (undici).

Commosso dalle imponenti dimostrazioni di affetto tributate alla memoria della

**Prof.ssa Giuseppina Scala**

il fratello **Umberto** sentitamente ringrazia tutti. Tel. 44-029

Lunedì 10 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di Santa Barbara — via Assarotti — verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio del compianto

**Avv.to MARIO DE GIORGIS**

La **Famiglia** ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 5993

**MEMENTO**

Stamane, terzo anniversario della morte della Contessa **BIANCHI DI LAVAGNA BELLA**, nella Chiesa di San Giuseppe, verranno celebrate Messe dalle 9 alle 11. La Nipote ringrazia quanti vorranno assistervi.